Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO
DEL LUNEDI'

Lunedì, 20 agosto 1984
Anno 103 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70 - 7° n.) Lire 600
N. 33 Fondazione 1881

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI: CC Postale 11/5398: ITALIA con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 110.000, sem. 65.000, trim. 38.500 (con Piccolo del lun. L. 134.000, 75.000, 45.000) - ESTERO annuo L. 264.000, sem. 135.000, trim. 69.500 (con Piccolo del lun. L. 307.000, 157.000, 81.000) - Copie arretrate L. 1200
INSERZIONI: Società Pubblicità Editoriale; telefoni 65065/6/7 - Prezzi mod.: Commerciali L. 110.000 (festivi posiz. e data prestabilita L. 132.000) - Redaz. L. 120.000 (Festivi L. 144.000) - Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 al mm. alt. (Festivi L. 4800) - Necrologie L. 2100-4200 p. p. (Partecipazioni L. 2750-5500 p. p.)

SI APRE A DALLAS LA SCONTATA CONVENTION DELL'«INCORONAZIONE»

A Reagan basta ripetere una domanda facile facile

È quella che già nel 1980 convinse gli americani: «Va meglio oggi o quattro anni fa?»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — La convenzione repubblicana si apre oggi a Dallas, nel Texas. Saranno quattro giorni di ben orchestrata, pianificata glorificazione di Ronald Reagan, il leader che ha rovesciato la situazione economica e psicologica del paese, dal «malessere» di Jimmy Carter al presente stato di boom economico, di ottimismo e di ritrovata fiducia nazionale, alla restaurazione del patriottismo.

Non esistono problemi a Dallas, per il partito e per la lista. Non civ sono state praticamente «primarie» perché non c'era bisogno di scegliere candidati che già esistevano e andavano benissimo. Giovedì prossimo, 2235 delegati nomineranno il «ticket» Reagan-Bush in quella che non sarà un'elezione, ma piuttosto un'incoronazione che troverà tutti consenzienti.

Per evitare polemiche, o anche l'immagine della polemica interna, la Casa Bianca ha lasciato via libera alla militante ala destra che ha messo insieme una «piattaforma», cioè un programma di governo, in molti punti impossibile da seguire. «Avremmo pouto vincere varie battaglie» hanno spiegato fonti della Casa Bianca: «Ma perché far arrabbiare i conservatori? Della piattaforma, il Presidente seguirà solo le cose che giudicherà possibile accettare».

In effetti, mai, dal 1964 (l'anno di Goldwater contro Johnson) le posizioni dei due partiti sono state così diametralmente in contrasto, riproponendo il classico e tradizionale confronto sul ruolo del governo in una società moderna visto dai democratici e dai repubblicani: i primi in favore di un governo attivista, partecipe e guida dello sviluppo della società; i secondi sospettosi e opposti alle sue crescenti spese e alla sua invadenza.

In realtà, nonostante il «nuovo realismo» di Walter Mondale, i conservatori sono stati assenti alla stesura della piattaforma democratica: sono stati assenti, in verità, anche da San Francisco, dove solo otto dei quattromila e rotti delegati e sostituti si sono confessati conservatori.

Nonostante qualche non convinto tentativo di recupero del centro, il partito democratico — se non i democratici in generale — si è dimostrato sempre più fermamente sotto il controllo della sinistra.

Alla stessa maniera, ma in direzione opposta, il partito repubblicano si è spostato fermamente in direzione conservatrice, e la piattaforma lo conferma. Nuove riduzioni di tasse (proibiti categoricamente gli aumenti che Reagan potesse trovare necessari), in discussione il sistema progressivo, meglio una tassa unica per tutti i livelli di reddito, respinto l'«Equal Rights Amendment», bando all'aborto (solo giudici contrari all'aborto potranno avere incarichi federali), maggiore fiducia nel settore privato per affrontare le necessità sociali.

Come a San Francisco i conservatori sono stati assenti, così a Dallas i «liberals» saranno sommersi e ignorati nelle loro richieste di congelamento nucleare, di appoggio all'«Equal Rights Amendment» e di una politica estera non interventista.

L'aspetto singolare di queste due convenzioni è che le idee proclamate dai due partiti, e i programmi enunciati e sui quali si dovrebbero combattere le elezioni, rispondono solo alle posizioni di due minoranze opposte dell'elettorato. Il grosso, quella grande maggioranza che eleggerà il presidente, non appartiene alle ali estreme, ma al grande centro.

Questo centro, quest'anno, non voterà né per «il nuovo realismo» di Mondale, né per la prima donna candidata alla Casa Bianca, e neppure per il «nuovo populismo» degli eredi di Goldwater. Voterà per mantenere il proprio portafoglio nelle condizioni più prospere, basandosi sui fatti della situazione presente, così come l'ha portata al punto attuale — per suo merito o meno è oggetto di discussione accademica — l'amministrazione in carica.

Reagan può dimenticare qualsiasi «piattaforma» e ideologia. Basta che ripeta la domanda che nel 1980 rivolse all'elettorato e che lo portò alla Casa Bianca: «State meglio oggi o quattro anni fa?». La risposta è ovvia; e i referendum continuano a confermare che la domanda è quella giusta.

Girolamo Modesti

E Geraldine Ferraro si difende nervosamente

WASHINGTON — *Una Geraldine Ferraro chiaramente tesa, nervosa e sulla difensiva è comparsa ieri per mezz'ora in televisione, sulla rete nazionale «Abc», interrogata dai più agguerriti telecronisti d'America. Senza risultato. La candidata democratica alla vicepresidenza è riuscita a rispondere a tutto senza in realtà dire nulla della critica situazione fiscale e legale nella quale si è messa con le sue stesse mani e che minaccia ora la sua candidatura e il collasso dell'intera campagna democratica.*



Perchè John Zaccaro, il marito, dopo aver rifiutato di mettere in pubblico i propri redditi, ha cambiato idea? Qualcuno lo ha convinto? Neanche per sogno, è stata una sua idea, non voleva danneggiare la moglie. Se questo è vero, perchè allora ha originariamente rifiutato di rivelare le sue dichiarazioni dei redditi? Ha cambiato idea perchè è un galantuomo.

E' vero che nei conteggi delle tasse che saranno resi pubblici oggi appare evidente che Zaccaro ha pagato meno tasse di quelle che doveva? Ne discuteremo domani. E la faccenda del prestito, illegale, fatto da Zaccaro alla moglie per le spese della campagna elettorale del 1978? Fu un consiglio sbagliato dell'avvocato David Stein.

Stein nega, dice anzi di aver consigliato esattamente l'opposto di quello che fu fatto. La Ferraro ha «almeno dodici testimoni»: Stein deve aver avuto qualche motivo particolare per dire quello che ha detto. I repubblicani l'hanno convinto? La Ferraro non si pronuncia. Perchè non ha detto che era proprietaria a metà della società Zaccaro? Di questo parleremo un altro giorno, è una situazione che non si può discutere in mezz'ora.

E' giusto che suo marito affitti spazio al più grosso commerciante di materiale pornografico del Paese? Quando si affitta un locale non è possibile sapere a chi si affitta. La rivista «New York» pubblicherà oggi che per anni la ditta Zaccaro ha affittato un intero edificio all'organizzazione Gambino, uno dei più grossi padrini della mafia. La Ferraro è profondamente «offesa» dell'implicazione che il marito possa avere relazioni con la malavita.

Cavallereschi e chiaramente scettici, gli intervistatori non hanno approfondito, e hanno cambiato tema. Pensa proprio, la Ferraro, che Reagan sia responsabile della rottura dei negoziati sulle armi nucleari con la Russia? Dovrebbe darsi di più da fare per riprendere il dialogo. Ma a Grenada avrebbe fatto quello che ha fatto Reagan? Non avrebbe cominciato con l'usare le truppe. È il «metodo» reaganiano che non condivide.

Il Presidente basa la sua campagna elettorale sulla domanda: «State meglio oggi o stavate meglio quattro anni fa?», e la maggioranza del paese risponde in maniera affermativa. Davanti a questo fatto non ritiene che gli argomenti della campagna democratica abbiano scarso peso? Per molti le cose vanno meglio, è vero: ma quello di cui i democratici si preoccupano non è il presente, ma il futuro.

Come giudica Reagan? Si addormenta alle riunioni di gabinetto. Fa delle gaffes. È forse un poco «rintontito»? Geraldine Ferraro non lo conosce personalmente, ne rispetta la personalità, «non intende assolutamente rispondere a domande di questo tipo».

Mondale dichiara che, se vincerà, aumenterà le tasse? Come? Chissà! E, quanto all'aborto, come concilia la sua posizione personale di cattolica anti-aborto con la sua parallela dichiarazione di lasciar liberi gli altri di fare quello che vogliono? L'aborto è legale negli Stati Uniti: «Io sono un'esponente del governo, e non della mia chiesa».

Con questo tipo di dichiarazioni, frettolose, superficiali, soprattutto elusive, Geraldine Ferraro ha perduto ieri alcuni punti nel favore dell'opinione pubblica, e certo non ne aveva bisogno.

Domani dopo le rilevazione degli affari del marito, attese per oggi, terrà una conferenza stampa nella quale accetterà domande sulla sua difficile situazione attuale. I cronisti che la interrogheranno non saranno così compiti, e cavallereschi, come i «tre grandi» della «Abc».

G. M.

Lauda trionfa «in casa»



Zeltweg — I protagonisti del Gran premio d'Austria subito dopo il via: in testa è Piquet, che finirà secondo; lo seguono Prost (che finirà in testa-coda), Tambay (poi ritirato) De Angelis, anche lui destinato al ritiro. Lauda, che vincerà, è partito in sesta posizione, dietro alla Renaul di Warwick. Trionfando per la prima volta nel «suo» Gran premio d'Austria, Lauda si è anche portato in testa al mondiale *(Telefono Ap)*

L'austriaco adesso in testa al mondiale

Niki Lauda ha vinto su McLaren-Porsche il Gran Premio d'Austria, portandosi in testa alla classifica mondiale. Al secondo posto si è piazzato Nelson Piquet su Brabham-Bmw; al terzo il ferrarista Alboreto, favorito dai molti ritiri.

NOSTRO SERVIZIO

ZELTWEG — Ora sono quattro i gran premi che Lauda ha vinto in questo mondiale, ma quello di ieri è il più importante e per due motivi. E' stato il primo successo nella corsa di casa, e con questo trionfo davanti a centomila Niki ha compiuto il sorpasso dello sfortunato compagno di team al quale, evidentemente, non portano bene i gran premi di agosto.

L'anno scorso, Prost cominciò a perdere il mondiale sulle dune di Zandwoort, quando speronò Piquet spingendolo verso il titolo iridato; questa volta rischia di ripetere l'amarissima esperienza dell'83 con una settimana di anticipo.

Con quattro punti e mezzo di vantaggio su Prost (anche in Formula 1 sono importanti gli spiccioli) Lauda ha già le mani sul terzo titolo mondiale, per questo ci teneva tanto a questa vittoria. Non solo perché gli avrebbe permesso di salire in cima alla classifica (e siccome va in aereo e non soffre le vertigini può restarci a lungo) ma anche perché per scoraggiare Alain che ha il morale fragilissimo, l'unica maniera per toglierselo di mezzo era passargli davanti. Ora ce l'ha fatta e domenica a Zanduoort potrebbe giocare al raddoppio.

Piquet ha tentato di sconfiggere l'armata biancorossa della McLaren e c'è riuscito per trentadue giri nonostante che lui fosse solo mentre i suoi nemici sono stati per molto tempo in due. Poi ha dovuto lasciar perdere e ha perso anche la corsa perché le gomme posteriori a un certo punto non gli hanno più dato aderenza.

Ma anche in condizioni normali sarebbe stato difficile per il campione del mondo conservare la priorità confermata con la pole position, la McLaren ha infatti dimostrato anche in questa occasione di essere difficilissima da superare. Otto vittorie in dodici gare mondiali (le altre sono toccate, due alla Brabham di Piquet e una ciascuna alla Ferrari di Alboreto e alla Williams di Rosberg) stabiliscono una superiorità netta su tutti.

Ieri gli unici che avrebbero potuto tentare di stare davanti alle macchine della multinazionale della Formula 1 erano Brabham e Lotus. Ma Piquet, che è indubbiamente il più grande dopo Lauda (o insieme a lui) e De Angelis, che è il più bravo e il più professionale dei nostri piloti, hanno avuto i loro guai, ma fino a un certo punto, quelli di Piquet, grossi e irrimediabili quelli del pilota romano a cui è esploso il motore mentre stava nel gruppo dei più veloci.

Zeltweg ha riproposto, esaltandoli, i temi di questo mondiale diventato ormai un campionato monomarca per merito o colpa della McLaren e del suo fantastico motore Porsche. Ha anche fatto capire che potrebbero esserci alternative a questa dittatura anglo-tedesca a condizione che i tre team più vicini alla McLaren avessero quello che manca ai più organizzati e più dotati avversari.

Le gomme Michelin, per esempio che sono sempre vincenti, i capitali, in alcuni casi, il pilota. Piquet è un fuoriclasse, non c'è bisogno di dimostrarlo, ma fino a che Teo Fabi, che sta facendo passi importanti, non sarà maturato, corre da solo per De Angelis si può fare più o meno lo stesso discorso.

Abbiamo lasciato volutamente da parte la Ferrari, anche se Alboreto ha ritrovato la strada del podio facendo impazzire decine di migliaia di italiani che hanno sventolato a lungo le bandiere rosse col cavallino perché questo terzo posto di Michele può far sperare in un recupero del team di Maranello ma è anche la conseguenza di una selezione dei più veloci che ha permesso ad Alboreto di occupare posizioni che prima della corsa forse ritenute impossibili.

La Renault, che sembrava disponesse di carte importanti da giocare sul velocissimo circuito austriaco ha perso per strada Tambay, frenato prima da problemi all'acceleratore e poi dalla rottura del motore.

Saverio Ciattini

RIUNITO IL CONSIGLIO DI GABINETTO PER DEFINIRE LA LINEA POLITICA

Oggi il governo darà l'assenso alla missione navale in Mar Rosso

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Il consiglio di gabinetto discuterà questo pomeriggio della missione navale nel Mar Rosso. Domani la discussione sarà portata in commissione dove, probabilmente, si concluderà con un voto.

Lo sminamento del Mar Rosso è un nuovo argomento di polemica tra il Pci e i partiti della maggioranza.

Le critiche comuniste commentate negativamente dal Psi, però non indurranno il governo a mutare la propria posizione, così il consiglio di gabinetto non dovrebbe riservare delle novità.

La delicatezza dell'operazione è stata sottolineata dal capogruppo liberale Malagodi. «Noi — ha detto l'esponente liberale — non vogliamo entrare in guerra con nessuno, anzi ristabilire e consolidare condizioni di pace. Ma questo non ci deve nascondere che partecipiamo a un'operazione para-bellica in un quadro di conflitti e di tensioni, di cui le mine nel Mar Rosso sono parti».

Malagodi ritiene che in questa situazione sia necessario fare completa chiarezza, evitando una politica alla giornata, del puro caso per caso, che, in una zona piena di contraddizioni, sarebbe molto pericoloso. «La chiarezza da parte nostra — sostiene il capogruppo liberale — è del resto condizione per poterla ottenere dagli altri».

Malagodi difende la scelta di partecipare alla delicata operazione insieme ad altri paesi della Nato. «Noi — ha aggiunto Malagodi — possiamo dichiarare formalmente che una nostra politica diplomatica e militare è soltanto bilaterale, per esempio con l'Egitto, ma in sostanza essa non può non essere coordinata, nel nostro stesso interesse, con quella di paesi con cui siamo alleati per la difesa di nostri interessi vitali di ordine generale, e con cui ci troviamo nel mar Rosso gomito a gomito».

Il senatore Anderlini della sinistra indipendente ritiene che il dibattito parlamentare non può essere considerato già concluso in favore delle tesi del governo, restano ancora molte le questioni da chiarire: «il collegamento con l'Onu, l'allargamento del consenso, l'area e la durata dell'intervento, i rapporti con l'Egitto e gli altri paesi della regione ed infine l'impegno effettivo di spesa».

Molto polemico con i comunisti è il socialdemocratico Preti che, dopo aver lodato il comportamento del governo rileva che «la faziosa opposizione comunista in questa vicenda dimostra come il Pci, malgrado certe dichiarazioni teoriche, resta sempre decisamente avverso ad ogni iniziativa, anche la più doverosa, che possa riuscire sgradita a Mosca».

G. S.

Pronti a salpare i cacciamine

LA SPEZIA — Oggi, al più tardi domani, i nostri cacciamine destinati alla missione di sminamento nelle acque egiziane, riceveranno l'ordine di salpare dalla banchina scali dell'arsenale della Marina militare di La Spezia. Comincerà la prima fase del trasferimento delle tre unità, «Castagno», «Frassino» e «Loto», cui s'affianca la «Cavezzale» per supporto logistico, verso il golfo di Suez.

Sabato, prima delle prove in mare, sono stati montati i motori ausiliari su tutti e tre i cacciamine. I propulsori agiscono su un'elica di servizio per le manovre in specchi d'acqua limitati, in tutte le direzioni. Le unità dunque sono diventate docilissime, anche nei piccoli spostamenti trasversali, in modo che le apparecchiature di rilevamento sommerse, sia la sonda sonar che la telecamera subacquea, possono essere guidate con precisione infallibile.

Dopo la prova motori di sabato i cacciamine sono rientrati ormeggiandosi alla banchina del gruppo dragaggio. Ieri è stato il «Frassino» a salpare per una serie di test in cui sono stati impiegati anche i sommozzatori del comando subacqueo incursori, uomini che hanno ricevuto un addestramento a dir poco eccezionale.

Il trasferimento delle unità italiane da La Spezia a Suez, dopo una crociera di circa 1470 miglia, richiede ben più della settimana prevista, a meno che i dati tecnici delle navi, ad oggi noti, non debbano essere ritoccati proprio per quanto riguarda la velocità e l'autonomia. «Castagno», «Frassino» e «Loto», infatti, sono stati ristrutturati di recente e modifiche sarebbero state apportate anche alle macchine, oltre alle sovrastrutture e alle apparecchiature di bordo. Ogni unità è dotata di una camera iperbarica, l'unica possibilità di salvezza per il sommozzatore costretto a riemergere in fretta.

Viene confermato che le mine da neutralizzare sono del tipo magnetico-acustico, sensibili cioè alla variazione di campo magnetico prodotta dall'approssimarsi della carena di una nave, al rumore e alle vibrazioni del motore e dell'elica. Gli ordigni posati sul fondo nelle acque egiziane, sarebbero sensibili anche all'onda di pressione che si produce sotto una nave in navigazione.

Riccardo Fontanini

Scoperti due passaggi minati?

GIBUTI — Due passaggi minati sarebbero stati localizzati nel Mar Rosso all'ingresso del Golfo di Suez: ciò emerge da indicazioni provenienti da fonti della marina francese e delle locali autorità portuali a Gibuti. Secondo queste fonti i due passaggi minati si trovano uno tra 25 gradi e 30 minuti di latitudine Nord e 34 gradi di longitudine Est, zona dove almeno sei navi sarebbero state colpite da scoppi di mine; l'altro a Sud del Mar Rosso tra le isole Hanish e lo Yemen del Nord a 13 gradi e 30-40 minuti di latitudine Nord e 43 gradi di longitudine Est, zona in cui dieci navi sarebbero state recentemente danneggiate.

TRAGICO SOCCORSO NEL TIRRENO

Pilota straziato da un elicottero

ROMA — E' costato la vita al pilota di un elicottero militare del 15.o Stormo dell'aeroporto di Ciampino, il capitano Francesco Asti, di 32 anni, il soccorso recato la sera di sabato a un sottomarino francese in navigazione nel Tirreno, per prelevare e trasportare a terra un marinaio ammalato.

L'incidente è avvenuto verso le 21.30, quando l'elicottero, uno «HH 3F» del soccorso aereo, si trovava sulla verticale del sommergibile, venti miglia a Sud-Ovest dell'isola di Ponza. Forse per un guasto al motore, il velivolo — che aveva a bordo sei persone — ha perso improvvisamente quota, scendendo in perpendicolare in mare da un'altezza di un centinaio di metri.

Nell'impatto, le strutture esterne e le pale del rotore si sono infrante e sono penetrate nella cabina, investendo in pieno il capitano Asti, senza ferire alcun altro passeggero. L'equipaggio dell'elicottero è stato assistito dagli uomini del sottomarino francese, in attesa che giungessero soccorsi via mare dalle capitanerie di porto di Formia e di Napoli.

Così è stato, e una motovedetta ha raccolto sia i sei dell'elicottero sia il membro dell'equipaggio francese che aveva provocato il «via» all'operazione: all'ospedale civile di Terracina quest'ultimo, il ventottenne Roland Michieletto, è stato trattenuto in osservazione (è comunque risultata infondata l'ipotesi di peritonite acuta formulata in un primo momento), mentre il corpo del capitano Asti è stato trasferito, a bordo di un altro elicottero del 15.o Stormo di Ciampino, all'istituto di medicina legale di Roma.

Sull'incidente sono in corso le inchieste militari e della magistratura; il relitto dell'elicottero non è affondato, ma è stato «fissato» a delle boe, in attesa di venir rimorchiato in porto e messo a disposizione dei componenti la commissione tecnica d'inchiesta dell'Aeronautica

Il capitano Francesco Asti era nato a Recco (Genova) ed era sposato senza figli. Entrato nell'Accademia dell'aeronautica militare di Pozzuoli nel 1972, aveva fatto parte del corso «Nibbio 3».

A PAGINA 2

È morto Quarantelli, il collaudatore dell'«AMX»

NELLE PAGINE INTERNE

Mosca accusa Bonn di violare i trattati

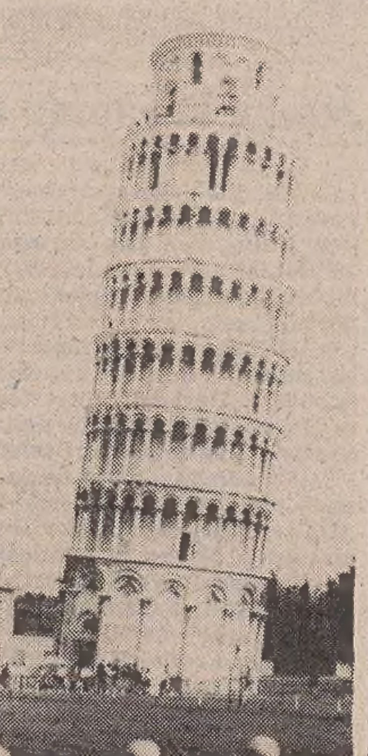
Riprende la campagna della propaganda sovietica contro il «revanscismo» tedesco. La Pravda ha accusato ieri il governo della Germania federale di aver dimenticato il trattato bilaterale del 1970, nonché quello di Helsinki del 1975 sulla sicurezza in Europa, e di essersi allineato con la «crociata anticomunista» promossa da Washington. *A pagina 16*

Anche i cinesi al convegno di Erice

Ci sarà per la prima volta anche una delegazione cinese — accanto a russi, americani ed europei — al convegno di Erice, presso Trapani, che per quattro giorni (com'è ormai consuetudine annuale) dibatterà i grandi temi della pace e della guerra sullo sfondo della minaccia nucleare che incombe sull'umanità. Ne ha parlato ieri l'organizzatore e ideatore del meeting, il noto fisico Antonino Zichichi. *A pagina 2*

SI VOGLIONO RACCOGLIERE 800 MILIARDI PER SALVARE OPERE D'ARTE

La Cee lancia la maxilotteria europea



PISA — *Una grande lotteria europea è allo studio dei ministeri finanziari dei paesi della Cee; l'obiettivo è di raccogliere fondi per il salvataggio delle opere d'arte, soprattutto in Grecia e in Italia. Obiettivo duplice poiché, se da un lato si punta alla raccolta di fondi, dall'altro si intende sensibilizzare larghi strati di opinione pubblica sulla necessità della salvaguardia di opere che rappresentano l'essenza della civiltà europea. Il gettito lordo previsto è di 800 miliardi.*

Il progetto è portato avanti dagli uffici competenti dei vari ministeri (per l'Italia, dalla direzione generale per le entrate speciali). La maxilotteria europea distribuirebbe decine di miliardi di premi e sarebbe probabilmente abbinata ad un grande concorso canoro trasmesso nelle sue varie fasi in Eurovisione.

Il progetto al quale si sta lavorando comporterebbe anche un totale riassetto delle lotterie nazionali nel nostro paese. Tradizionalmente le lotterie nazionali, distribuite una ogni tre mesi, erano quattro: lotteria di Capodanno in gennaio (abbinata ad una trasmissione televisiva), Agnano in aprile (Gran Premio di trotto), Monza in luglio (corsa automobilistica), Merano in settembre (Gran Premio ostacolistico).

Dallo scorso anno, anche per le pressioni giunte al ministero delle finanze da varie regioni d'Italia, è stato allargato il «giro» delle lotterie nazionali, con l'aggiunta di Venezia e di Viareggio. E' stato questo passo a determinare una ulteriore richiesta di concessioni e a indurre il ministero a rivedere l'intera materia, prendendo contatti con gli altri paesi della comunità per un'azione coordinata anche in questo settore. Da qui il progetto della maxilotteria all'interno di tutti i paesi della Cee.

Il progetto di ristrutturazione prevederebbe, accanto alla lotteria europea, una sola grande lotteria a livello nazionale; verrebbe con ogni probabilità abbinata alla trasmissione canora di fine anno con estrazione nei giorni prossimi alla Befana. Non scomparirebbero però del tutto le lotterie ormai tradizionali (Agnano, Monza, Merano e, più di recente, Venezia e Viareggio).

La Sfimi, la società che ha in appalto le lotterie in Italia, dovrà studiare un sistema organico di lotterie regionali nelle quali inserire quelle già in atto con l'aggiunta di altre da scegliere in una gamma suggerita dalle varie regioni (non più di due per ogni regione).

I proventi delle lotterie nazionali (quella di Capodanno ma anche quelle lanciate su indicazioni regionali) andrebbero impiegati su indicazione di una commissione mista nominata dal ministro dei lavori pubblici e dei beni culturali. Fra le lotterie che, in funzione delle nuove finalità saranno prese in esame una potrà riguardare la Torre pendente di Pisa, monumento di interesse mondiale alla cui sopravvivenza l'opinione pubblica è largamente interessata. Per il salvataggio della Torre di Pisa esistono sia un finanziamento (15 miliardi) che una commissione incaricata di elaborare un piano di intervento; ma una pubblicizzazione del problema — quale appunto si otterrebbe attraverso una grande lotteria nazionale — potrebbe contribuire non poco a sensibilizzare l'opinione pubblica, affrettando i tempi di intervento.

Renzo Castelli

VENT'ANNI FA MORIVA IL SEGRETARIO DEL PCI

L'enigma Togliatti

Vent'anni fa, a Yalta dove si era recato per una vacanza, moriva Palmiro Togliatti, primo segretario del Pci e nel dopoguerra, con Alcide De Gasperi, una delle figure principali di quel momento politico.

Nel marzo del 1944, appena rientrato in patria dal lungo esilio, Palmiro Togliatti impresse immediatamente il sigillo del protagonista sulla vita politica italiana con la cosiddetta svolta di Salerno.

La situazione era a un punto morto. Il re Vittorio Emanuele III, che come firmatario dell'armistizio rappresentava per le potenze vittoriose l'unico garante dell'impegno assunto dall'Italia non intendeva abdicare. I partiti antifascisti, con alla testa proprio il Pci, non intendevano assolutamente collaborare col Governo Badoglio e col monar-



ca, di cui chiedevano l'immediata abdicazione. Il segretario del Pci propose un compromesso: impegno del re a farsi da parte, affidando al figlio Umberto la luogotenenza generale del regno al momento della liberazione di Roma: rinvio della questione Monarchia o Repubblica all'elettorato, dopo la fine della guerra; partecipazione di tutti i partiti al governo del generale Badoglio, con l'intento di dare priorità assoluta allo sforzo dell'Italia nella lotta contro la Germania.

Non c'era altro da fare. La soluzione, del resto, non era una novità. In quel senso stavano da tempo lavorando Benedetto Croce ed Enrico De Nicola. Bastava che i partiti di sinistra avessero avuto il realismo di farla propria, prima che arrivasse Togliatti a imporgliela, e il leader comunista sarebbe stato costretto ad accordarsi, perdendo l'occasione di quel brillante debutto.

Fu lasciandogli la paternità di quell'iniziativa, indubbiamente positiva per il paese, che le forze laico-socialiste consentirono a Togliatti di porre le premesse di quell'egemonia comunista sulla sinistra, che ha invece avuto esiti perversi sul funzionamento della democrazia.

Ma la svolta di Salerno, da sola, non sarebbe bastata ad assicurare al Pci il ruolo di comprimario della politica italiana. Il passo ulteriore, questa volta reso possibile da Nenni, fu l'alleanza di Togliatti con De Gasperi. Il leader democristiano, che di una copertura a sinistra aveva comunque bisogno per risolvere in senso democratico la crisi del paese, avrebbe di gran lunga preferito averla da Nenni, che finì col dargliela, ma solo perché a ciò obbligato da Togliatti, il quale ne ricavò tutti i vantaggi.

L'accordo con la Dc, dopo quello con la monarchia, legittimava il Pci come partito responsabile, partito legalitario, partito d'ordine; mentre nel paese, tra le masse lavoratrici, esso si presentava come il partito del 1921, il partito della rivoluzione, il fedelissimo di Stalin. Grazie a questa «doppiezza» — il termine venne introdotto più tardi dallo stesso Togliatti — il Pci faceva il pieno dei consensi e sperava col tempo di riuscire a imporre la propria egemonia alla stessa Dc.

Il giuoco venne sventato da De Gasperi, che al momento giusto, espulse i comunisti dal governo. Di quella collaborazione, che Togliatti ebbe comunque il merito di intraprendere, restò come risultato positivo la sconfitta delle due alternative autoritarie, di destra e di sinistra, che pendevano sulle sorti dell'Italia dopo la caduta del fascismo.

L'ala insurrezionale del Pci, quella che sognava la lotta armata, e che Togliatti con la sua politica contribuì in parte a tenere a freno, in parte a nascondere e proteggere, fece lo stesso il suo tentativo, approfittando dell'attentato di uno squilibrato al leader del Pci, poco dopo la sconfitta elettorale del fronte socialcomunista alle elezioni del 18 aprile 1948. Si narra che il 14 luglio, prima di essere portato sotto i ferri, Togliatti raccomandasse ai suoi amici di non perdere la testa. Effettivamente non la persero, o almeno non la persero del tutto, ma non perché convinti dal consiglio del leader. A farli rinsavire furono la fermezza del ministro degli interni, Scelba e, soprattutto, il responso negativo che venne da Mosca al quesito se fosse quello il momento di scatenare l'insurrezione.

Uscito spontaneamente allo scoperto, l'apparato insurrezionale del Pci venne in quell'occasione spazzato via. Non così invece accadde dello spirito e della nostalgia della lotta armata, che sopravvissero a lungo in alcuni settori del Pci, finché non sfociarono, agli inizi degli anni Settanta nel terrorismo.

A questo risultato, paradossalmente, diede un contributo decisivo proprio Togliatti, che l'insurrezione certamente non voleva.

Espulso dal governo e battuto nella pacifica competizione elettorale, Togliatti non si stancò con scritti e discorsi di delegittimare le istituzioni agli occhi delle masse, accusando la Dc di mirare a instaurare in Italia un nuovo fascismo. Né mancarono le ripetute ammonizioni a non dimenticare che non è con la scheda che un partito rivoluzionario può conquistare il potere.

Nel 1959, a tre anni dalla denuncia dei crimini di Stalin e da quell'VIII congresso del Pci in cui Togliatti — secondo storici compiacenti — avrebbe sciolto definitivamente ogni doppiezza, lanciando la via italiana al socialismo, Giorgio Amendola un comunista in fama di «liberale» e uno dei leader più vicini al segretario, andava ripetendo sulle piazze «che la rivoluzione socialista significa la fine dello Stato borghese e il passaggio a un altro Stato che si attua come dittatura del proletariato». E, per essere più chiaro, precisava: «Il terreno elettorale è il terreno più favorevole a Fanfani», perché «le elezioni non sono libere in Italia».

Certo, nel 1959 la dirigenza comunista era ormai guarita dall'illusione insurrezionale. Con quei discorsi mirava solamente a tener desto il mito rivoluzionario e a spaventare la Dc, per obbligarla a riaccogliere il Pci nel governo. Dimenticava però che chi semina vento raccoglie tempesta.

La verità è che Togliatti rimase fino all'ultimo irreparabilmente marcato dallo stalinismo. Detestava Kruscev, a cui non perdonava la dissacrazione del mito di Stalin. Sperò che venisse rapidamente rovesciato, adoperandosi probabilmente in tal senso. Solo nel 1961, quando al XXII congresso del Pcus Kruscev, ordinando l'espulsione della mummia di Stalin dal mausoleo, compì agli occhi dei comunisti di tutto il mondo un gesto definitivo, Togliatti, da realista, si arrese al corso delle cose.

Non senza, tuttavia, seguitare a esercitare una funzione di freno all'interno del Pci. Racconta Amendola di aver apertamente chiesto — nel corso del comitato centrale in cui venne discusso l'esito del XXII congresso del Pcus — se non fosse ormai il caso di «creare nel partito maggioranze e minoranze». Nella replica — che naturalmente non venne resa nota — Togliatti neppure prese in considerazione la proposta, limitandosi a dire: «Il compagno Amendola è troppo provinciale, bisognerebbe mandarlo di più nei paesi dell'Est».

Al di là del contributo di Togliatti alla politica italiana, di cui è diventato ormai quasi un luogo comune riconoscere la complementarietà al ruolo di De Gasperi, la personalità morale e intellettuale del leader comunista resta ancora avvolta nell'ombra. Sapeva tutto sul fallimento dell'utopia comunista in Urss, per avervi vissuto a lungo. Nulla ignorava delle ecatombi volute da Stalin, per essere stato a volte costretto a farsene complice. Tutto desiderava, fuorché di tornare a vivere nel raggio d'azione dell'insaziabile sospettosità del tiranno.

Eppure, non ha esitato a esaltare l'Urss come patria dei lavoratori e Stalin come padre dei popoli.

Tuttavia un tarlo doveva roderlo. Non si spiegano altrimenti le bordate di calunnie e di rivoltanti volgarità con cui cercava vanamente di annientare la dignità di quanti — da Silone a Magnani, da Gide a Orwell — avendo conosciuto la menzogna comunista, all'opposto di lui, si ergevano a denunciarla.

In quel faccia a faccia interiore, a cui non si sottrae nessun uomo che non sia privo di un livello anche mediocre di sensibilità e cultura, come veniva a capo Togliatti di una così sistematica dissociazione tra il pensiero e la parola? In che modo riusciva a conservare il rispetto di se stesso? Dalle testimonianze raccolte finora nulla è emerso a diradare questo enigma.

Domenico Settembrini

ARRESTATO IL 17 LUGLIO L'ULTRÀ DI DESTRA CALZONA

In carcere a Madrid estremista italiano

Su di lui pende una condanna a 16 anni - Contatti con i «servizi» spagnoli?

MADRID — Giuseppe Calzona, condannato in Italia per omicidio e ricercato dalla magistratura milanese, è stato arrestato a Madrid il 17 luglio. Sull'arresto è stato finora mantenuto il massimo segreto, forse perché, Calzona sarebbe in rapporto con i Gal (gruppi antiterroristi di liberazione), la misteriosa organizzazione che da qualche mese compie attentati contro membri dell'Eta e rifugiati baschi spagnoli in territorio francese.

Secondo «Diario 16», Calzona è nato in provincia di Catanzaro il 4 marzo 1946, e in Italia è statt condannato a sedici anni di reclusione per l'uccisione a Monza di Alfio Oddo, nel novembre del 1972. Nei primi mesi di quest'anno, su richiesta della procura di Milano, venne emesso tramite Interpol un mandato di cattura internazionale nei confronti del Calzona.

Giuseppe Calzona sarebbe venuto in Spagna nel 1973 e, assicura il giornale, faceva parte del gruppo di attivisti di estrema destra italiani presenti in Spagna in quel periodo, fra i quali spiccavano Stefano Delle Chiaie ed Elio Massagrande, che erano soliti riunirsi nella pizzeria «L'appuntamento» a Madrid. Del resto Calzona ha lavorato spesso in pizzerie, e ultimamente era impiegato a Madrid in uno stabilimento del genere, dal quale fu licenziato.

Nel 1976, scrive «Diario 16», Calzona, assieme ad altri estremisti di destra italiani, cominciò a lavorare contro membri dell'Eta, passando alcune volte in territorio francese. Alla polizia spagnola, dopo l'arresto, Calzona avrebbe dichiarato che gli ordini per queste azioni provenivano direttamente da un servizio del governo spagnolo, e che la promessa fatta a lui in cambio di tale attività concerneva sia denaro sia la possibilità di legalizzare la sua permanenza in Spagna.

A partire dal 1978-79 — prosegue «Diario 16» — la situazione cambia radicalmente, l'atmosfera non è più favorevole in Spagna agli estremisti di destra, e i principali esponenti del gruppo se ne vanno quasi tutti in determinati paesi dell'America Latina. Calzona rimane in Spagna. Tuttavia l'attività del Calzona negli ultimi mesi e in rapporto ai Gal non risulta chiara; a quanto pare egli aveva lasciato San Sebastiano per tornare a Madrid.



IL VIOLENTO INCENDIO SCOPPIATO SABATO

Marghera: accertamenti sul grado di sicurezza dell'impianto chimico

Stazionarie le condizioni dei due feriti

VENEZIA — Il «cracking 2» dello stabilimento petrolchimico della Montedison di Marghera, l'impianto per la produzione di etilene, propilene, metano, idrogeno e benzine in cui si è sviluppato sabato un violento incendio, sarà rimesso in funzione solo dopo che sarà controllata l'integrità dei servizi generali e che saranno isolati i tre, dei 13 forni interessati dalle fiamme.

Il fuoco ha devastato i forni numero 7, 8 e 9: il 7 era inattivo da mesi, l'8 era stato fermato nella serata di venerdì perché domani sarebbe dovuta cominciare un'operazione di manutenzione, mentre il 9 era regolarmente in funzione. I tecnici della Montedison che stanno indagando sulle cause dell'incendio non sono ancora riusciti a individuare il luogo esatto dove si sono sviluppate le fiamme.

Sono stazionarie, frattanto, le condizioni dei due operai rimasti gravemente ustionati nell'incendio. Franco Grizer, 32 anni, ha trascorso una notte relativamente tranquilla al centro grandi ustionati dell'ospedale di Padova. Albino Dall'Igna, 44 anni, è invece ricoverato nell'ospedale di Borgo Trento, a Verona. Anche per lui, che ha ustioni sul 50-55 per cento del corpo, i sanitari si sono riservati la prognosi.

UN CALABRESE

Emigrato lascia 500 milioni al comune

MONTEBELLO JONICO — Un emigrato calabrese negli Stati Uniti, Pietro Scaramuzzino, morto quest'anno a Filadelfia, all'età di 82 anni, ha lasciato in eredità al comune di Montebello Jonico mezzo miliardo di lire chiedendo che la somma venga utilizzata per realizzare una biblioteca a Fossato Jonico.

Scaramuzzino ha anche lasciato 50 milioni a testa a quattro fratelli che vivono in Calabria, tre a Fossato Jonico ed uno a Reggio Calabria. L'uomo era emigrato in America negli anni '20 ed aveva fondato insieme al fratello Giuseppe, morto due anni fa, un'impresa di costruzioni che gli aveva consentito rapidamente di arricchirsi.

A MONTECATINI IL PRIMO FESTIVAL INTERNAZIONALE DELLA MAGIA

Come si può creare illusione? La risposta la sanno i maghi

Una serie di «numeri» e di personaggi che hanno divertito e interessato il pubblico

MONTECATINI — *Grinzosa fino all'osso, esile e tremante, entra sul palcoscenico una simpatica vecchietta. Sembra la Pantera rosa. Dà un'occhiata curiosa in giro, si aggiusta un attimo il vestito sotto la luce accecante dei riflettori, uno sguardo al pubblico e poi, accompagnata da una musichina nata per i momenti di sollucchero, ammiccando qua e là, accenna mosse da spogliarello mozzafiato. Si volta e, con studiata lentezza, fa parlare alla gente il suo cecé. Neanche il tempo di pensare che poteva farne a meno ed agli spettatori, dopo un acrobatico dietrofront, appare un bel ragazzo, frac e mantello, elegantissimo.*

Con naturalezza il giovane offre alla meraviglia dei presenti sorprendenti giochi di manipolazione, usando tre cerchi metallici e un esercito di palline che spuntano da ogni dove, soprattutto dalla bocca (mani lontane). All'applauso più lungo l'uomo si gira di nuovo e dai movimenti tutti intuiamo che si ritrasformerà in vecchietta grinzosa. Così è, infatti, tanto che l'incosciente appare in sottoveste (fino ai piedi, s'intende!), capelli arruffati tipo notte battagliera e musetto piegato a santerellina offesa. Bravo, bravissimo. Applausi e ancora applausi.

Da un lato dell'enorme palcoscenico ecco scendere lui. Sì, proprio lui, con un accattivante sorriso da schiaffi, il mago. E lei? Lei, sempre lì, è davvero una donna, e che femmina perbacco, altro che grinze. Tirata via la parrucca appare una ragazza stupenda. La fiaba riveduta, insomma, con la ranocchietta trasformata in principessa. Come è potuto avvenire lo scambio? E la ragazza da dove è sbucata? Meglio non pensarci. In casi simili l'unica è baciare i protagonisti per la loro bravura e poi cazzottarli a dovere, con affetto, perché preghi e supplichi, ma non ti svelano neanche mezz'etto di trucco. Questi sì che sono maghi.

Il numero della vecchietta lo abbiamo ammirato l'altra sera a Montecatini, nell'ambito del primo festival internazionale della magia che si è tenuto all'interno del teatro Verdi. Il trasformista e vero asso della manipolazione di cui abbiamo parlato è Marcel Achard, di Rovereto, vincitore della «Bacchetta magica d'oro 1983».

E' stato uno spettacolo affascinante, in cui si sono fuse destrezza, velocità, intuizione, tenacia, fantasia e simpatia di alcuni fra i migliori illusionisti del mondo. Repertori indescrivibili nelle loro infinite combinazioni. E vedere la meraviglia, lo stupore genuino dipinto sul volto di grandi e piccini oggigiorno è già di per sè un fatto sorprendente. Una festa nella festa.

Ma ecco arrivare Dante Domenico, di Montebelluna, che tra fiamme e carboni fa scaturire dal nulla candide colombe; i bastoni si trasformano in piume giganti e quelle piume in altre colombe. Ancora colombe nascono dai fazzoletti e, mentre culli il tuo imbambolamento, in un angolo del grandioso palcoscenico ti pare di vedere uno gnomo burlone che, seduto a gambe incrociate, ti guarda con l'aria di quello del «so tutto, conosco il trucco, però non te lo dico per dispetto».

Un applauso, due parole di commento ed è già sul palco Rudiger Deutsh, in arte Bellacchini XIII, fisico da borgomastro. Ha presentato un numero doppiamente prezioso. Oltre alla bravura, infatti, Bellacchini mette in mostra un vero e proprio museo. Gli oggetti che usa sono tutti pezzi rari del secolo scorso, scovati in diverse collezioni magiche. Chiude l'esibizione facendo uscire da uno scatolone, vuoto ai nostri occhi, un fiume di fiori, decine di borsette colorate, quattro sveglie, tantissime bandierine e un bandierone tricolore. Sempre frustrata naturalmente, ogni richiesta di spiegazione.

Zitti, però, perché «dalla Cina più lontana» ecco arrivare Chun Chin Fu, o meglio, la sua reincarnazione, visto e considerato che quell'orientale dai lunghi baffi dipinti è nato a Ferrara, vive a Bologna ed è presidente del Club magico italiano. Crea da solo i prodigi con cui diverte e ad ogni spettacolo, veste kimono imperiali autentici, di oltre duemila anni fa. L'altra sera ne ha cambiati nove sfilandone uno al termine di ogni esibizione. Ha mangiato montagne di cotone risputandole per minuti interi trasformate in cordicella.

Dopo aver fatto ballare una luccicante sfera sui fazzoletti colorati, — tra l'altro — da una bottiglia che versava acqua ha prima estratto un sacco di fazzoletti asciutti, poi l'ha spezzata e dal pezzo rimasto per un tempo interminabile ha tirato fuori fazzoletti, tre conigli, mazzi di fiori e una gigantesca bandiera con drago cinese dipinto.

Wladimiro, invece, bolognese, ha interpretato magistralmente il «teatro nero», illusionismo surrealistico nato secoli fa in Cecoslovacchia. Nel buio più completo, il mago «fosforescente» ha suggestionato con maschere vaganti nel nulla, testa e mani che fluttuavano curiosi.

E poi il Duo Valentèn, di Verona, tra i pochi specialisti in grandi illusioni rimasti. La magia tradizionale ha trionfato quando lei è stata incatenata, chiusa in un sacco, ficcata in un baule (con il controllo del solito spettatore). Lo stesso baule viene chiuso e legato con le corde. Lui srotola una tenda attorno al baule ma vedi la sua testa. Passano tre, quattro, cinque secondi dal momento che ha preso la tenda e in un baleno vedi saltar fuori la donna, mani libere e vestito diverso. Sposti la tenda e il baule è come prima, tutto legato. Lo si apre e viene estratto il sacco. Da quest'ultimo esce lui, incatenato, vestito cambiato, sigaretta accesa in bocca, un seggiolino.

Eclettico e fantasioso come può esserlo solo un artista parigino, a notte fonda ha chiuso il festival Pierre Brahma, più volte campione del mondo di illusionismo, scrittore di romanzi. La sua specialità è quella di giocare con i gioielli, comprese corone da re, che fa apparire dal niente. Finale mozzafiato con la sparizione dell'intero forziere e un frenetico balletto: protagonisti il mago e la parte superiore del microfono, a zonzo per il palco. Ma come si fa a descrivere la magia?

Alfredo Scanzani

IL COLLAUDATORE DELL'«AMX» CADUTO IN GIUGNO

Quarantelli, morte crudele dopo due mesi di sofferenze

TORINO — È morto l'altra notte a Milano Manlio Quarantelli, il pilota dell'«Amx» (il nuovo caccia da appoggio tattico costruito dall'Aeritalia, dalla Macchi e dalla brasiliana Embraer) precipitato il 1.o giugno scorso nei pressi dell'aeroporto di Caselle, poco dopo aver iniziato il quinto volo di collaudo.

Quando si era accorto che l'aereo aveva un grave guasto, Quarantelli aveva rinunciato a lanciarsi subito con il seggiolino eiettabile per evitare che il velivolo abbandonato finisse su una zona abitata. Lo aveva invece fatto atterrare in aperta campagna finendo — dopo aver strisciato per 300 metri — vicino a un pioppeto.

Solo allora aveva azionato la carica esplosiva del seggiolino, il cui volo, però, era stato frenato dagli alberi. Di conseguenza, il paracadute si era aperto soltanto a un'ottantina di metri di altezza e, nella caduta, l'impatto col suolo era stato violento.

Quarantelli aveva riportato ustioni, contusioni e fratture vertebrali con compressione midollare, che avevano richiesto un'operazione di sei ore. In un primo tempo sembrava che ci fossero possibilità di guarigione, nonostante i timori di paralisi. Poi le condizioni erano peggiorate e all'inizio di luglio — nella speranza di poterlo curare meglio — Quarantelli era stato trasferito da un ospedale torinese al Policlinico di Milano, dove purtroppo è morto.

Cinquantotto anni (li avrebbe compiuti proprio ieri), originario di Velletri (Roma), sposato e padre di tre figli, dopo un periodo nell'Aeronautica militare, nel '63 Manlio Quarantelli era stato assunto dalla Fiat. Era poi passato all'Aeritalia e ne era diventato capo collaudatore.

Danni e feriti a Carrara a un concerto di Vasco Rossi

CARRARA — Fra sabato e ieri sono stati completati a Marina di Carrara controlli e accertamenti per una decina di giovani rimasti lievemente feriti (medicati in ospedale e dimessi), e i danni provocati alle strutture del grande recinto della «Marmi macchine» internazionale di Marina di Carrara durante il concerto della notte fra venerdì e sabato di Vasco Rossi.

Si calcola che al concerto abbiano assistito circa 17 mila giovani convenuti da ogni parte d'Italia di cui almeno quattromila abusivi che erano riusciti a entrare nella grande area concessa per il concerto di musica leggera.

Attraversa camminando le Bocche di Bonifacio

CAGLIARI — Nuova e singolare impresa dell'appassionato piemontese Piero Pollini che, munito di speciali sci galleggianti denominati «acquawalk», ha attraversato «camminando» sul mare le Bocche di Bonifacio. Lo scorso anno l'intraprendente novarese — Piero Pollini è nato, infatti, 43 anni fa a San Maurizio d'Opaglio in provincia di Novara — aveva «camminato» con lo stesso attrezzo sulle acque dello stretto di Messina, percorrendo in circa 35 minuti i quattro chilometri di mare che separano la Sicilia dal continente.

L'impresa di oggi è stata molto più impegnativa.

Il tempo che farà

Situazione: sull'Italia la pressione è in aumento. Correnti fresche provenienti dal Nord Europa investono più direttamente le regioni joniche e centro-meridionali adriatiche.

Tempo previsto: su tutte le regioni prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso con locali addensamenti durante le ore più calde in prossimità dei rilievi del Centro Sud. Foschie anche dense dopo il tramonto e nelle prime ore del mattino in Pianura padana e nelle valli e lungo i litorali delle regioni del versante occidentale.

Temperatura: senza apprezzabili variazioni.

Venti: deboli di direzione variabile con rinforzi da Nord sulle regioni meridionali peninsulari.

Mari: poco mossi, localmente mosso il Canale d'Otranto.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 19 27, Bolzano 14 28, Verona 17 27, Venezia 17 25, Milano 17 27, Torino 16 26, Cuneo 15 24, Genova 20 26, Bologna 18 28, Firenze 16 31, Pisa 16 28, Falconara 16 26, Perugia 17 23, Pescara 15 27, L'Aquila 14 22, Roma Urbe 14 30, Fiumicino 15 28, Campobasso 15 23, Bari 18 26, Napoli 16 29, Potenza 14 21, S. Maria di Leuca 18 27, Reggio Calabria 18 28, Messina 21 28, Palermo 24 27, Catania 17 29, Alghero 14 30, Cagliari 19 27.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam s. 14 25, Atene n. 19 28, Beirut s. 24 30, Belgrado n. 14 25, Berlino n. 9 20, Bruxelles s. 17 28, Buenos Aires s. 9 17, Il Cairo s. 19 32, Chicago s. 17 28, Copenaghen s. 13 20, Dublino s. 13 21, Francoforte s. 13 25, Ginevra s. 12 26, Helsinki n. 7 17, Gerusalemme n. 17 24, Lisbona s. 15 28, Londra s. 17 29, Los Angeles s. 22 29, Madrid s. 16 32, Mosca s. 8 18, New York n. 18 28, Oslo s. 20 21, Parigi s. 15 28, Pechino p. 22 26, Rio de Janeiro n. 13 22, San Francisco s. 14 23, San Paolo n. 11 18, Stoccolma s. 20 21, Sydney s. 14 21, Tel Aviv n. 21 29, Tokio s. 26 34, Vienna n. 14 23.

IL NOTO FISICO HA PRESENTATO IL PROGRAMMA DEL CONVEGNO DI ERICE

Zichichi: una «ricetta» per la Terra

Ricostruite con simulazioni al computer le tragiche conseguenze di un conflitto nucleare

ERICE — «Il problema è come far vivere pacificamente i molti falchi e le poche colombe che ci sono nel mondo». Con queste parole il prof. Antonino Zichichi, il noto fisico, direttore del Centro di cultura scientifica «Ettore Majorana» di Erice, ha sintetizzato i numerosi temi che si discuteranno in questi giorni nel quarto convegno sulle guerre nuclearihe le loro conseguenze.

«Un convegno — ha aggiunto Zichichi — che quest'anno presenterà diverse novità rispetto al passato. Prima fra tutte il clima teso che c'è, al momento, tra Stati Uniti e Unione Sovietica». Zichichi ha escluso che a livello scientifico la battuta del Presidente americano su un «imminente attacco» all'Unione Sovietica abbia influito negativamente.

«La verità è — ha detto — che, a dispetto degli accordi presi lo scorso anno proprio qui a Erice; non c'era fra gli scienziati americani la voglia di confrontare i loro studi sulle conseguenze di una guerra nucleare con i colleghi russi. E' stato un grosso successo dell'Europa far loro cambiare parere proprio qualche giorno fa, averli costretti a un confronto sulla simulazione di un conflitto nucleare sull'intero pianeta. E' uno dei temi del convegno. Posso anticipare che le conseguenze di una guerra di queste dimensioni sarebbero molto più catastrofiche di quel che si potesse pensare appena tre o quattro anni fa».

La spiegazione scientifica di Zichichi su questo dato non del tutto rassicurante per il futuro dell'umanità è abbastanza semplice. Non è stato possibile, finora — malgrado gli elaboratori elettronici delle due superpotenze siano a livelli di memoria eccezionali — esaminare le conseguenze congiunte, per la Terra e per l'umanità, del fall-out radioattivo, delle nubi di polvere, di fumi e di gas che una serie di esplosioni atomiche solleverebbe, delle onde d'urto e delle modifiche dell'ambiente.

«Finora — dice Zichichi — nelle simulazioni si sono fatte previsioni evento per evento, mentre non è stato possibile mettere insieme tutti questi elementi. Se già sono catastrofiche le previsioni per un solo evento, immaginiamoci cosa sarebbe la somma di tutti».

Viste le conseguenze di una guerra atomica sul clima della Terra, Zichichi ha definito il dopo-bomba «inverno nucleare». Ma esiste, a quanto pare, un «inverno» russo e uno americano, a seconda dei metodi impiegati nella simulazione.

«A questo punto — ha aggiunto Zichichi — occorre, a mio giudizio, fare un paio di cose. Innanzitutto convincere, con argomenti seri e intelligenti, gli scienziati di entrambi i paesi che solo la pace può garantire un futuro all'umanità. Poi che l'Europa intervenga nel dialogo con proprie simulazioni. Infine occorre allargare il dialogo al maggior numero di paesi possibile».

C'è, a questo proposito, un elemento di rilievo: per la prima volta, in un convegno di questo tipo, è presente la Cina, che ha inviato ad Erice il capo delegazione all'Onu per la conferenza per il disarmo Qian Jiadong e due esperti scientifici. E' una rappresentanza più diplomatica che tecnica, ma dimostra l'interesse della più popolosa nazione del mondo al problema.

Cambiate — e parecchio — rispetto alle edizioni precedenti del convegno le composizioni delle delegazioni americana e russa. Assente per ragioni di salute Edward Teller, «padre» della bomba all'idrogeno e consigliere del Presidente Reagan, il suo posto nella delegazione statunitense è stato preso da Joe Knox, uno dei maggiori esperti americani nel settore della simulazione.

Gli farà da contraltare, nei quatttro giorni dei lavori, il prof. Vladimir Alexandrov, direttore del Centro di calcolo dell'Accademia delle Scienze sovietica, uno dei più quotati esperti nel settore dei calcolatori e della simulazione nucleare. La delegazione russa è guidata da Mark Mokulski, direttore dell'Istituto di genetica molecolare dell'Accademia delle scienze di Mosca.

«Inoltre — ha poi detto Zichichi — allargheremo il dibattito sui cosiddetti "scudi", quelle armi difensive che dovrebbero, in teoria, mettere al riparo una nazione dall'attacco di sorpresa di un paese avversario».

«E' una via, questa, che porterà, se venisse seguita, ad un maggior accumulo di superarmi più sofisticate e costose».

Jesolo, la rapina si poteva sventare...

VIENNA — Per quattro volte era stata chiamata tempestivamente la polizia, da un testimone oculare che aveva personalmente visto in azione i ladri autori della rapina all'Hotel Negresco di Jesolo, l'altra mattina, solo che la polizia di cui si chiedeva telefonicamente il pronto intervento era la polizia austriaca.

Lo sfortunato testimone oculare è un villeggiante viennese, che ha visto uomini armati e mascherati saccheggiare il deposito valori dell'Hotel Negresco. Si è precipitato a chiamare il pronto intervento della polizia austriaca, perché non conosceva altri numeri telefonici utili.

Ovviamente, né la prima né la seconda volta l'allarme è stato preso sul serio, da chi ha risposto al telefono a Vienna. Alla terza telefonata, il villeggiante viennese è stato minacciato di ricovero in manicomio.

Finalmente, alla quarta telefonata, gli agenti austriaci hanno capito il dramma dell'uomo, che non riusciva a sventare una rapina in atto sotto i suoi occhi, e si sono decisi ad informare i colleghi italiani. Ci sono riusciti, però, solo dopo nuove difficoltà di ordine linguistico, tanto che — quando la polizia italiana è intervenuta — i rapinatori se n'erano già andati da un pezzo.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
ALBERTO MARCOLIN
Direttore responsabile
Organizzazione Tipografica Editoriale S.p.A.
Via S. Pellico, 8 - Trieste
«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali
CERTIFICATO N. 633 DEL 20-12-1983

GINA LAGORIO

Le parole di Penelope senza tela

Bisognerà aver letto almeno una buona parte di «Penelope senza tela», un libro «diverso» di Gina Lagorio (pubblicato a Ravenna da Longo, pagg. 396, lire 20 mila) per capire il titolo e smettere di almanaccare sul mito di Penelope e della sua tela, che da Omero in qua gira e rigira nella nostra cultura assieme a comodi luoghi comuni. Penelope è senza tela perché vi ha rinunciato lei stessa, con quel che segue.

Intanto, negli anni della sua più feconda vena narrativa (da «Approssimato per difetto» a «Tosca dei gatti») e saggistica (monografie su Fenoglio, Sbarbaro, ecc.), una Lagorio/Penelope (fuor di leggenda, ed essa stessa smitizzatrice quanto basta per la lucidità del giudizio e l'esercizio del gusto) ha scritto centinaia e centinaia di pagine d'occasione giornalistica: articoli di costume, resoconti di viaggi, di spettacoli, di lettura; escursioni nella memoria privata e generazionale; diari d'anima e di intelligenza; conversazioni, incontri, relazioni.

Parole, è vero, ma parole declinate secondo le desinenze della sensibilità e della cultura che mai si disgiungono dal sentimento cordiale e umanistico; parole predicate, parole fuori scena, parole dell'amore, del sacro, del melodramma, della poesia; parole che ridono, che gridano, che vengono da lontano; della poesia e del teatro. E parole non scritte, parole al femminile, parole a se stessi e agli altri.

Gli argomenti sono tanti: tutti quelli del mondo, si può dire; di un mondo che non teme confini, che non teme di essere letto e... detto. Parole al femminile, soprattutto (e un cospicuo, dettagliato saggio di Franco Mollia, pieno di cultura e colorito di ideologia, sta a «rifinire» il libro della Lagorio); ma parole che nascono da una condizione, da una dimensione, da una «diversità», che solo recentemente hanno attivato un'attenzione sepolta da secoli.

Ma se è vero che a scrivere è una donna, a noi interessa riconoscere senza cedimenti galanti né tremori femminofili la solidità del libro, il taglio rigoroso e modulato, netto e allusivo, illuminato, preciso, intimo e corale.

La Lagorio intesse la propria storia con quella di tutti e rifornisce la letteratura (sua e degli altri) di materiale d'osservazione, di critica, di denuncia, di divulgativa scioltezza, tra critica liricità, acuta riflessione, umile puntualità aneddotica, devota umanità testimoniale.

Ma basta non perdere il segno della vita, basta non tentare di evadere i nodi della nostra quotidiana vicenda, non smarrire il senso della fatica (lavoro, idealità, reciprocità) né meno la fatica del senso (etico, estetico, letterario e perfino giornalistico).

Un uomo di cultura inglese di gran pregio ebbe a dire, verso gli inizi del secolo, che per trasmettere agli anni futuri il grado di civiltà dell'Inghilterra sarebbe bastato un numero del «Times». È bello pensare che, richiesti di fornire una simile prova per l'Italia nostra di oggi, con tutte le feroci vicissitudini che ci affondano giorno per giorno verso una sempre più inevitabile «finis mundi», potessimo arrogarci di presentare qualche «campione» di terza pagina.

Così pure Leonard Woolf, da quel grande giornalista che era, auspicava per tutti gli scrittori il momento di accettare tutt'intera la loro responsabilità, di spogliarsi (artisticamente parlando) davanti al pubblico dei pubblici (quello del giornale), di tuffarsi nell'acqua gelata del giornalismo elzevirista.

Gina Lagorio l'ha fatto superando la prova e lasciandoci uno stimolante esempio: prima di tutto, d'una scrittura intrinseca, consostanziata alla moralità stessa dello scrivere.

Claudio Toscani

Sopra, Gina Lagorio.

Bancarelle e antiquari: un libro, una curiosità

Al ballo, con i guanti

Gustose notazioni tecniche e di costume in uno dei mille manualetti pubblicati all'inizio del Novecento dall'editore Ulrico Hoepli, che in queste cose credeva

In uno dei rari, anzi rarissimi esempi di romanzo comico italiano dell'Ottocento, «Il barone di Nicastro», che Ippolito Nievo (1831-1861) pubblicò a puntate su un periodico, il protagonista, il barone Camillo (parente stretto del Candide di Voltaire), passa mezza vita — sino al «giorno che compiva i quarant'anni e poté alzarsi dallo scrittoio e spalancar la finestra dicendo: "Ho finito!"» — chiuso nella sua biblioteca convinto che ogni fatto e problema del mondo trovasse soluzione nelle pagine di qualche libro. (Il romanzo «Il barone di Nicastro» è stato stampato nell'80, nella «Biblioteca del Minotauro», Serra e Riva editori, pagg. 160, lire 6 mila).

Che il mondo fosse una biblioteca (o meglio, che tutto lo scibile, tutti i mestieri, in pratica ogni cosa si potesse apprendere dai libri), doveva essere la convinzione anche del libraio editore editore svizzero-milanese Ulrico Hoepli (1847-1935) quando lanciò la sua collana di manuali tecnici e scientifici, ma anche interessati a tutti gli aspetti dello scibile: dal manuale che insegnava a coltivare «Piante e fiori sulle finestre» allo «Spiritismo», a quello per fabbricare il cremortàrtaro (elemento dei lieviti artificiali), alla «Guida del raccoglitore di armi antiche», al «Manuale della beneficenza», al «Codice del teatro», ecc. Per centinaia e centinaia di titoli: già nel primo decennio del Novecento i Manuali Hoepli vantavano mille titoli.

Dallo scaffale riservato ai manuali, ne ho raccolti parecchi, soprattutto tecnici (la tecnica è stata il primo amore degli anni verdi, e forse potrà riservarmi delle soddisfazioi). Ve ne sono un paio di argomento frivolo o curioso.

Che si possa imparare il ballo da un libro, credo non lo ritenesse possibile neppure un ingenuo di prima forza come il Barone di Nicastro («Dove è stata sinora vostra eccellenza?» «Capperi — rispose il barone — nella mia biblioteca...»), eppure lo credeva un certo P. Gavina, autore del manuale Hoepli «Il Ballo».

Volumetto in 16° (mm. 153x107), pagine VIII - 265 (più 64 pagine con il catalogo dei «Mille manuali Hoepli» stampate in carta azzurrina); 103 illustrazioni nel testo, legatura in tutta tela color panna, con stampata in tricromia una coppietta che balla il minuetto; costo, ottant'anni fa, lire 2,50; valore attuale, secondo il recente catalogo di un libraio antiquario napoletano (a Trieste, trovandolo, lo si pagherà senz'altro meno) 50 mila lire.

Il frontespizio suona in questi termini: «Manuali Hoepli / (fuso) / Il Ballo / Storia della danza + Balli girati + Contraddanze + Cotillon + Danze locali + Feste di ballo + Igiene del ballo / di / P. Gavina / Con 103 figure intercalate nel testo / 2.a edizione ampliata / (contrassegno editoriale «U - H» con il motto «In labor virtus et vita») / Ulrico Hoepli / Editore libraio della Real Casa / Milano /1905».

Inizia con una sintetica definizione del ballo: «È costituito da un movimento del corpo, eseguito con passi ritmici, accompagnato da gesti e atteggiamenti, e regolato dalla voce oppure da istrumenti musicali».

Dopo brevi cenni storici, ecco la serie dei capitoletti che insegnano a ballare il «valzer» o «Waltzer» come vuole il manualetto — la «polka», la «mazurka», il «Boston», il «galop», lo «scottisch», la «season», la «coquette», lo «skating», o «danza dei pattinatori» e via via la «quadriglia», i «lancieri» e altre decine di danze dimenticate sino ad arrivare alle «danze del passato», come il «minuetto» e la «gavotta». Il tutto corredato da disegni e grafici piuttosto ermetici e che possono stare alla pari con parecchie composizioni geometrizzanti e astratte della pittura moderna.

Di piacevole e sorridente lettura, ottant'anni dopo, i consigli di comportamento: «Un invitato a un ballo di qualche importanza deve presentarsi in abito nero, gibus, cravatta bianca e guanti chiari che non si dovranno mai togliere...». E qui mi sovviene uno dei racconti di mia mamma — era piacevolissimo sentirla raccontare storie del piccolo mondo di Zara, di «prima della prima guerra» —: di come gli ufficiali austriaci che ballavano con sua madre ragazza, gettassero via a ogni giro di valzer un paio di immacolati guanti di filo bianco.

E i suggerimenti — vagamente astratti, per noi, posteri della generazione dei jeans — continuano: «L'abito deve adattarsi a pennello alla persona che lo porta, la quale non deve mostrarsi impacciata né muoversi irrigidita. Nei balli di gala la cravatta bianca è di prammatica, mentre si riserverà la nera per le riunioni più confidenziali, nel qual caso sarà bene mettere il gilet bianco. I bottoni della camicia possono essere d'oro, d'argento placcato oro, o in madreperla con qualche ornamento (...) A un ballo si andrà sempre col soprabito e sarà opportuno averlo anche nell'estate. La padrona di casa indosserà un vestito bello ed elegante, non soverchiamente splendido, perché non possa nascere il sospetto che sia sua intenzione sopraffare gli invitati...».

Un'ultima «perla» e, concludiamo: «...Le brune dovrebbero preferire vestiti di colore paglierino o rosso; non mai il turchino né il rosa che va lasciato alle bionde. Il verde si conviene solo a chi ha una carnagione splendida...».

Sergio Brossi

ROBERT BURNS: LA SUA POESIA E UN'ESISTENZA TRAVAGLIATA

Gli occhi del fauno geniale

Un personaggio irrequieto, circondato dalle donne, che si autodefiniva «dissoluto» e che morì come aveva presagito: addormentato nella neve, in una notte di tormenta

«Una vita di frammenti dissimili». Così la definì Carlyle. Robert Burns, il contadino: «Finita la cena / con aria grave / fanno cerchio intorno al focolare. / Il padre sfoglia con gesto patriarcale / la grossa Bibbia...» (da «Sabato sera nella capanna»). Il gaudente chiassoso: «Una notte sul tardi / una strana compagnia di gente errante / faceva baccano da Poosy Nansy / e beveva...» (da «Gli allegri pezzenti»). Il poeta affermato a Edimburgo: «Tutti i personaggi della capitale lo festeggiavano». Il doganiere coraggioso, in lotta sul mare con i contrabbandieri armati.

Un'esistenza difficile «vissuta — scriverà a miss Chalmers — da un uomo di forte immaginazione e delicata sensibilità, dalle passioni più selvagge, dagli impulsi irresistibili e una vocazione contraria alla ricchezza ma avida dei piaceri che il guadagno può dare (...) Costretto, invece, sempre, alle ristrettezze».

Lo fu ad Alloway dove nacque in una notte tempestosa del 1759, mentre «una raffica di gennaio mandava il suo regalo a Robin» (cioà a lui stesso Robert); a Lochlea, una squallida tenuta che non rendeva nulla e che contribuì a far morire di consunzione suo padre; a Mossgiel, la nuova dimora, dove sgorgarono spontanei i primi versi come gorgheggi «di merli che accompagnano il canto del pastore» mentre «andavo a diporto / col cuore pieno della gioia della natura» («La fanciulla di Ballochmyle»).

L'Ayrshire con i suoi villaggi, i colli gentili, i tipi caratteristici: «Per amore della vecchia Scozia / potessi io cantare almeno una canzone». Ne aveva scritte tante, «tutte perfette — secondo Tennyson — come una bacca, brillanti come la rugiada». La prima, per Nelly Kilpatrick: «Sono un uomo celibe». «In un momento della mia vita — dirà — in cui il cuore brillava d'ardente e onesta semplicità, ignaro del mondo cattivo».

Ma a lui la sventura non aveva dato «il senno dei vecchi». Peggy Thompson lo distraeva dagli studi. «Quando le notti sono nere e piovose / nelle braccia terrei la mia Peggy». Peggy Montgomery faceva di peggio. «Il suo volto e il suo seno / riscalderebbero la gelida vecchiaia di un eremita».

Un ottimismo di fondo che affrontava sorridendo la fatica. «Quando il roseo mattino apre gli occhi / e numera le gemme di natura... («Mattutino») egli è già là, chino all'aratro, le poesie di Allan Ramsay in tasca, la mente in volo, lo spirito in continua creatività, la gioia nel cuore. «Solo il cuore fa felici / non i libri e la scienza». «Datemi una scintilla del fuoco di natura / quello è il sapere che desidero». È l'incanto allo sbocciare di una margherita di montagna, la commozione per «la povera Mailie», l'agnella caduta nel burrone, per la lepre ferita dal cacciatore e perfino per un topo cui ha involontariamente distrutto la tana.

«Ma nelle sere di freddo / dopo la fatica / è dolce sedere all'osteria / e bere...». «Io canto il liquore che dà l'orzo della Scozia». «Ecco una bottiglia e un bravo amico / cosa desideri di più o mortale?». La cucina di Jonnie Davidson, il calzolaio di Kirkoswald, ancor oggi col suo camino a calce come le pareti, l'arcolaio, il pavimento a lastre. E, fuori, seduto davanti alla porta, il gruppo dei buontemponi scolpiti in pietra. Tipi reali che diventano Tam o' Shanter e John Souter all'osteria «in un angolo del focolare / con una magnifica birra...». A notte, Tam usciva «saldo sulla sua giumenta», mentre «scrosciavano le folate di pioggia sbattute dalla tempesta». Alla chiesa di Alloway, l'animale s'arresta, spaventato da visioni demoniache e da danze macabre. Le streghe lo inseguono ma sotto l'Auld brig o' Doon non possono passare e fuggono dopo avergli strappato la coda. «L'escursione nella diavoleria» — che incantò Scott e Worsworth.

Nel giugno del 1784, Burns dichiarava un po' schivo: «comincio a essere conosciuto come versificatore». Ma anche come uomo dissoluto. «I suoi amori campestri / diventano la natura stessa», di cui «la donna è la figlia prediletta». Impulsi vitali che giustificavano la sua sfrenatezza ma che facevano dello «stupefacente contadino di genio» — come lo aveva definito Henley — «un lascivo fauno ispirato».

Scotto lo descriveva: «Forte e robusto, di maniere rustiche ma non grossolane, con una sorta di dignità semplice e schietta che non ignorava, tuttavia, il proprio talento... Ma bastavano gli occhi a rivelare il suo temperamento poetico. Grandi e oscuri, scintillavano letteralmente quando parlava con interesse e sentimento». Di sé, Burns diceva: «Era il più bello dei ragazzi / il fiore e l'orgoglio delle sue valli». Un Caledonio che vagava libero / come il vento della sua brughiera» e «al turbine chiedeva la voce» (Carlyle) per lanciare il suo tremendo appello: «O Scozzesi che avete sanguinato con Wallace / Scozzesi che Bruce ha sovente guidati / siate e benvenuti al vostro letto di sangue / o alla gloriosa» («Bannoch Burn»).

Quegli occhi di fuoco avrebbero — secondo una veggente — «messo discordia fra le ragazze». Nel 1784 scrive: «Al figlio illegittimo» avuto da Elisabeth Paton. Due anni dopo è nei guai Jean Armour, «una giovane dagli occhi chiari e lo sguardo intelligente». «La più bella di tutte — dirà lui — quando le fanciulle sono insieme». Ne uscì indenne solo Mary Campbell, che morì in tempo. Dopo lo scambio delle Bibbie e delle promesse, essa diventa: «Mary in cielo». «Mary dall'alma mia fu strappata...». «Lo vedi l'amor tuo così prostrato / senti i lamenti dal suo cuor partiti?».

Non durano a lungo. Gli eventi incalzano. Jean, di nuovo incinta. La Giamaica come fuga dalle responsabilità che resta solo il poetico tentativo di «addio alla Scozia». Edimburgo — il trionfo di un unico inverno. E Nancy Lehose («Clorinda») l'amore cittadino che quasi lo intrappola.

E poi... Burns finalmente marito di Jean, dopo «un bacio appassionato» lasciato a Clorinda. «L'emozione di un addio supremo / è un'angoscia senza sollievo». Di nuovo è innamorato della moglie. «Dolce e gentile / la sento nell'aria / non c'è fiore che sbocci / che non mi ricordi la mia Jean». Ora il suo cuore è «come una rosa rossa / sbocciata in giugno». Compera a Ellisland un podere e una casetta. «Creare l'atmosfera di un felice focolare / ai figli e alla moglie / ecco ciò che di patetico e di sublime ha la vita».

Ma anche di irrealizzabile. Fatica, intemperanza, disordine, ne fanno presto «un dono poco gradito». «Dovunque siate, miserabili e infelici / la vita vi insegni / che l'uomo è nato per gemere». Perfino la natura è amara: «Belle colline, perché fiorite sì dolci / mentre io son qui depresso?».

Urge evadere in qualsiasi modo: aiutando, nell'89, i rivoluzionari francesi con le armi tolte ai contrabbandieri, ed esaltando (ne «L'albero della libertà») l'esecuzione di Luigi XVI; partecipando infine nel '94, da volontario, alla guerra contro la Francia. «Ci minaccia l'invasione dell'altera Gallia...».

Ma ormai la sua salute — «sempre minata dalle sbornie» — peggiora. «Con il whisky terremo testa al diavolo» — aveva scherzato. Ora non sorride più. «Ah, presto, nell'angusta casa della morte / l'inverno mi urlerà intorno» dirà presago. E proprio in una notte di tormenta del 1796, tornando a casa, s'addormentò nella neve, si ammalò e non si riebbe più.

Noi lo ricorderemo come voleva lui, «stringendo forte la nostra pinta»: «Eccoti la mia mano fedele amico / e tu dammi la tua / beviamo cuore a cuore / per amore del buon tempo antico». («Auld lang syne»).

Teresa Petracco

Sopra, Robert Burns.

NEL MONDO DELLA SCIENZA

IL DOCUMENTO DELLA RIUNIONE SVEDESE DEL «MOVIMENTO PUGWASH»

Nuove armi, nuove paure

Lo schieramento di nuove armi nucleari attuato sia dagli Usa sia dall'Urss, in Europa e altrove, mette in pericolo la percezione dell'adeguatezza delle forze di dissuasione e riduce la possibilità di arrestare la corsa agli armamenti nucleari. Come risultato di questi schieramenti, la sicurezza di ciascuno di noi è di fatto diminuita.

Ancor più che dall'enorme numero di ordigni nucleari, siamo minacciati da certe caratteristiche qualitative delle armi che vengono attualmente schierate e che lo saranno nel prossimo futuro. Tra le caratteristiche più pericolose vi sono l'alta precisione e le testate multiple dei missili attuali, la breve durata del loro volo e la facilità di nascondere queste armi per eludere verifiche e controlli. Le tendenze più minacciose potrebbero e dovrebbero venire arrestate da un congelamento degli schieramenti e dal bando delle prove di missili balistici e di missili «da crociera» lanciabili da basi terrestri e da sottomarini.

Un altro aspetto necessario del congelamento è il bando completo delle prove degli ordigni nucleari. Una conclusione positiva dei negoziati in merito (furono interrotti nel 1980 e non sono stati ancora ripresi) dimostrerebbe che le nazioni dotate di armi nucleari intendono rispettare i loro obblighi verso il Trattato di non-proliferazione nucleare. Senza tali dimostrazioni, il Trattato verrà sicuramente sottoposto a pressanti critiche alla conferenza di revisione prevista il prossimo anno. Un bando dei test nucleari — compresi quelli sotterranei — eliminerebbe anche la pericolosa sensazione che l'efficacia delle armi nucleati debba essere ulteriormente migliorata con sempre nuovi esperimenti e che gli arsenali già esistenti non siano sufficienti.

Il fatto è che sia gli Usa sia l'Urss possiedono forze nucleari in misura sin eccessivamente superiore rispetto a quella necessaria per una devastante rappresaglia in caso di attacco nucleare. Dato che le armi nucleari, al di là di questa soglia, contribuiscono solo ad accrescere il rischio di venire effettivamente impiegate, ne consegue che le differenze di dettaglio tra i due arsenali perdono in importanza pratica: esiste dunque una sostanziale parità tra le due parti. Si dovrebbe dunque riconoscere che l'eccesso degli arsenali di entrambe le parti rispetto alla necessaria dissuasione fornisce spazio per una notevole riduzione delle rispettive forze nucleari.

Particolarmente suscettibile di iniziative indipendenti appare la presenza in Europa di numerose armi nucleari tattiche, previste per impieghi su un eventuale campo di battaglia. Queste armi mettono in pericolo anche coloro che le possiedono, sia perché la loro corta gittata implica che spesso l'esplosione debba avvenire entro i confini del territorio difeso, sia perché la loro vulnerabilità farebbe correre il rischio di dover decidere affrettatamente se usarle o se perderle. Quindi, il loro ritiro sarebbe in ogni caso degno di considerazione, anche perché potrebbe magari dare origine a un processo di riduzione globale delle armi nucleari estendendosi anche alle categorie di missili a lunga gittata.

Gli sforzi per ridurre la tensione Est-Ovest e per ribaltare la corsa agli armamenti devono venire accompagnati da misure nuove e più efficaci per evitare quelle successioni di avvenimenti che altrimenti potrebbero innescare una guerra nucleare tra le maggiori potenze, anche senza che ciascuna di esse lo desideri realmente.

Oltre che ad aumentare la loro capacità di comando, controllo, comunicazioni e informazione, le grandi potenze dovrebbero cooperare per ridurre pericoli del genere in molti modi: accordarsi su un codice di condotta politica mirante a evitare in ogni caso un conflitto nucleare; migliorare le comunicazioni di emergenza tra i rispettivi capi di stato; promuovere riunioni regolari, private e informali tra i responsabili civili e militari di ciascuna parte coinvolti nella gestione di possibili situazioni di crisi.

***

Molte delle misure citate — in particolare il congelamento degli schieramenti missilistici come preludio e una loro successiva riduzione e il ritiro delle armi nucleari tattiche — sarebbero particolarmente significative quali primi passi verso un aumento della sicurezza in Europa. Le possibilità di un equilibrio militare nel Vecchio Continente basato su forze convenzionali eminentemente difensive, portato a livelli più bassi degli attuali, sembrano promettenti e dovrebbero essere sviluppate ulteriormente.

D'altro canto, il problema delle forze nucleari a medio raggio in Europa in teoria potrebbe venire risolto attraverso negoziati specifici. Tali negoziati — è vero — incontrerebbero grandi difficoltà nel caso tenessero separate le armi «di teatro» da quelle intercontinentali, come è avvenuto nei due negoziati falliti alla fine dell'anno scorso; ma anche portare tutte queste armi in un solo negoziato creerebbe nuovi problemi al posto degli attuali.

Un certo successo nella ricerca di una maggiore reciproca fiducia e nel ricupero della politica di distensione potrebbe condurre comunque in breve tempo a risultati auspicabili, quali la creazione di «zone denuclearizzate» nelle regioni scandinave e nei Balcani.

***

Negli ultimi sette anni si sono registrati notevoli progressi verso una convenzione sulle armi chimiche. Queste discussioni multilaterali potrebbero venire utilmente integrate — a questo punto — da una ripresa delle discussioni bilaterali Usa - Urss, che hanno avuto luogo dal 1977 al 1980. Dati i tempi lunghi necessari per trasformare il negoziato in una convenzione (probabilmente tre anni o più) e per la conseguente distruzione delle scorte (forse otto o dieci anni), si è manifestato interesse a istituire una zona libera da armi chimiche nell'Europa centrale.

L'attuale allarmismo giornalistico sulla potenziale utilizzazione di tecniche di ingegneria genetica basate sul DNA - ricombinante appare comunque scientificamente ingiustificato, e potrebbe condurre a una perdita di fiducia nella convenzione sulle armi biologiche del 1972, che proibisce tutte le armi biologiche e tossiche insieme ai loro mezzi di produzione. Quali misure per creare maggiore fiducia in rapporto a questa convenzione, dovrebbe essere data importanza alla creazione di un registro internazionale dei laboratori microbiologici ad «alta protezione» e a un programma di controllo immunologico per agenti biologici del personale di tali laboratori.

L'affermazione che sono state impiegate armi chimico-biologiche in Afghanistan e nel Sud-Est asiatico è stata sostenuta da una grossa campagna pubblicitaria. Mentre non tutti gli elementi di questa controversia sono stati completamente chiariti, prove dettagliate presentate alla Conferenza di Björkliden (e pubblicate nella recente letteratura scientifica) stabiliscono che i campioni di «pioggia gialla» esaminati — che sarebbero dovuri essere i residui di armi chimiche e biologiche — si sono rivelati in realtà escrementi secchi di api. Le difficoltà di verifica del rispetto del protocollo di Ginevra del 1925, che proibisce l'uso di armi chimiche e biologiche, sono state messe in risalto dal recente uso di armi chimiche nella guerra tra Iran e Iraq.

***

Esiste spesso un collegamento tra i programmi spaziali militari e quelli civili, che costituiscono un'attività di crescente interesse per la maggior parte delle nazioni industrializzate. Ma se le attuali operazioni di ricognizione mediante satelliti da parte di Usa e Urss hanno una essenziale funzione di stabilizzazione nel confronto strategico mondiale, le armi antisatelliti in fase di sviluppo da parte delle due superpotenze mettono invece in pericolo le stesse attività spaziali e rappresentano un nuovo importante passo nella corsa agli armamenti. La negoziazione di un trattato per il bando di queste armi dovrebbe avere dunque la massima priorità.

La difesa da un eventuale attacco di missili balistici mediante l'impiego di nuove tecnologie (le «guerre stellari» di Reagan) appare tecnicamente irrealizzabile, specie alla luce delle probabili contromisure. La ricerca e lo sviluppo di queste tecnologie di difesa spaziale potrebbe aumentare il pericolo di una guerra nucleare, minacciando l'attuale sistema di controllo degli armamenti e innescando un ulteriore aumento delle armi nucleari di offesa di tutti i tipi.

La creazione di un'agenzia internazionale in grado di controllare mediante satelliti il rispetto degli accordi sul controllo delle armi — in aggiunta agli attuali mezzi nazionali di verifica — è stata esaminata in via preliminare e merita ulteriore studio.

***

Quasi tutti i centocinquanta conflitti che si sono verificati nel mondo dal 1945 a oggi si sono avuti nei paesi in via di sviluppo. Gran parte di questi conflitti non avrebbero potuto raggiungere le dimensioni che invece hanno raggiunto, o non si sarebbero potuti sostenere, senza le armi — e in molti casi anche il personale militare — inviate da paesi industrializzati. Tali forniture di armi aiutano tuttora a mantenere in vita micidiali conflitti in Iran/Iraq, Libano, America centrale, Asia Sud-orientale, Africa meridionale e altrove. I rifornimenti esterni di armi sono infatti la fonte principale del riarmo del Terzo Mondo e contribuiscono in misura significativa alla mancanza di sicurezza in tali paesi.

Molti dei conflitti del Terzo Mondo hanno cause locali, per problemi religiosi, etnici, linguistici e di confine, e molto spesso sono influenzati da un più ampio ambiente geopolitico. Spesso gli approcci al controllo delle armi e alla gestione delle crisi individuati per i paesi sviluppati, non sono in realtà applicabili alle regioni in via di sviluppo. Bisogna pertanto elaborare un meccanismo che tenga conto innanzitutto dei bisogni di sicurezza del Terzo Mondo, se si vogliono controllare efficacemente le crisi in queste regioni. A tale scopo, deve cambiare l'atteggiamento del mondo sviluppato: i paesi avanzati e quelli in via di sviluppo devono cooperare nel controllo delle armi e nella risoluzione delle crisi in condizioni di parità quando siano coinvolti interessi reciproci.

Chi desiderasse maggiori informazioni sul Movimento Pugwash, può rivolgersi al segretario del Gruppo nazionale italiano, prof. Alessandro Pascolini, scrivendo al Dipartimento di fisica dell'Università di Padova, via Marzolo 8, 35131 Padova.

Scienziati, guerra & pace

Dal 9 al 14 luglio si è svolta a Björkliden, in Svezia, la 34.a Conferenza Pugwash sulla scienza e gli affari mondiali. Vi hanno preso parte 134 scienziati e studiosi e tredici studenti provenienti da quaranta paesi e sei organizzazioni internazionali.

Pugwash è un nome che probabilmente dice poco anche a chi non perde un «corteo per la pace» e firma contro i missili a Comiso. Eppure si tratta del nome d'una organizzazione che da quasi trent'anni lavora per la pace, sia pure disdegnando le manifestazioni più demagogiche e preferendo invece agire dietro le quinte.

Il nome deriva da un villaggio canadese dove ebbe luogo la prima riunione del movimento (dal 7 al 10 luglio 1957) sulla scia del «manifesto» scritto e siglato giusto due anni prima da Albert Einstein e Bertrand Russel, in cui s'invitavano scienziati e politici ad affrontare in termini nuovi i rapporti internazionali, dopo la svolta impressa dagli armamenti nucleari.

A quella prima riunione presero parte ventidue scienziati di dieci paesi: tra loro vi era anche chi aveva contribuito in misura essenziale allo sviluppo di quelle armi nucleari che bisognava tuttavia imbrigliare, pena il rischio di veder scomparire la civiltà umana. A quella prima conferenza sono seguiti finora un centinaio tra riunioni generali e incontri a carattere più ristretto, che hanno coinvolto oltre duemila esperti di problemi militari o comunque interessati ai problemi posti dallo sviluppo scientifico e tecnologico ai rapporti internazionali.

Il Movimento Pugwash è sempre rimasto fedele ai suoi obiettivi di partenza. Ciascun partecipante alle riunioni è presente a titolo personale e gli incontri si svolgono a porte chiuse per facilitare la franchezza del dialogo e per minimizzare la tentazione (o la necessità) di prese di posizioni propagandistiche. Attuale presidente del Movimento Pugwash è la cristallografa inglese Dorothy Hodgkin, una delle pochissime donne insignite del premio Nobel. Due le sedi dell'organizzazione, a Londra e a Ginevra.

Alcuni passi positivi per il controllo degli armamenti e la risoluzione dei conflitti sono stati fortemente influenzati dall'azione del Pugwash: tra questi, il trattato che ha messo al bando le esplosioni nucleari nell'atmosfera (1963), gli accordi Salt-1 (1972), l'apertura delle trattative che hanno posto fine alla guerra nel Vietnam. Come ha rilevato l'anno scorso alla televisione canadese l'influente politologo sovietico Arbatov, «quando la distensione fiorisce, il Pugwash è un lusso; quando la distensione è in crisi, allora diventa una necessità».

Per questo — in un momento di forte tensione internazionale come l'attuale — ci è parso opportuno presentare in questa sede una sintesi della dichiarazione finale emessa a Björkliden. Un documento pragmatico che tocca con realismo lo status attuale degli armamenti nel mondo, indicando inoltre alcuni passi auspicabili per la loro riduzione e il loro controllo.

Fabio Pagan

UN PROCESSO PER LA GASSIFICAZIONE DEL CARBONE

Diventerà ora brevetto europeo uno studio all'Area di ricerca

Il procedimento è dell'ing. Ugo Preti - I fondi per la verifica

Un interessante procedimento per il recupero dell'idrogeno e per l'eliminazione dello zolfo dai gas prodotti nella gassificazione del carbone è stato messo a punto nel quadro di un contratto stipulato tra l'Area di ricerca di Trieste e il Centro di Ispra della Comunità europea, che ha finanziato la ricerca nell'ambito del suo «Progetto idrogeno». Lo studio — promosso dal prof. Antonio Cocco — è stato condotto dall'ing. Ugo Preti, docente di progettazione di impianti chimici all'Istituto di chimica applicata dell'Università di Trieste.

Come è noto, il carbone può venire utilizzato allo stato naturale soltanto in grossi impianti industriali, come ad esempio nelle centrali termoelettriche. I processi di gassificazione trasformano il carbone in gas ad elevato contenuto energetico, rendendone possibile l'impiego attraverso le reti di distribuzione del metano. Nella gassificazione, però, si produce anche idrogeno solforato, che deve venire eliminato in quanto tossico.

Benché dannoso, l'idrogeno solforato può essere comunque una preziosa fonte di idrogeno. La ricerca dell'ing. Preti da un lato ha dunque lo scopo di recuperare l'idrogeno, aumentando così il rendimento dell'intero processo di gassificazione; e dall'altro di eliminare lo zolfo presente nel gas.

I risultati di questo studio teorico — che andrebbero ora verificati sperimentalmente — potrebbero aprire una nuova strada nei processi di gassificazione dei carboni con elevate percentuali di zolfo (fra il 4 e il 10 per cento). Si tratta di quei tipi di carboni — come quello italiano del Sulcis — attualmente trascurati dal mercato proprio per il loro eccesso di zolfo.

Tra i nuovi processi proposti nella ricerca, particolarmente promettente sembra essere quello che trasforma l'idrogeno solforato in acido solforico: un metodo che potrebbe acquistare particolare rilievo qualora si volesse produrre gas naturale sintetico da un carbone ricco di zolfo.

Dallo studio risulta che per ottenere un metro cubo di idrogeno è sufficiente impiegare 2,5 chilowattora: un consumo di energia molto contenuto — almeno sulla carta — rispetto agli attuali metodi di produzione di idrogeno per via elettrolitica. D'altro canto, il medesimo processo offre anche notevoli vantaggi di semplicità per la rimozione dello zolfo.

Lo studio condotto dall'ing. Preti è stato accettato dalla Commissione delle comunità europee di Bruxelles e verrà ora trasformato in brevetto europeo. A questo punto, una verifica di fattibilità del procedimento può venire solo da una ricerca sperimentale «ad hoc», per la quale si sta provvedendo a ottenere i necessari finanziamenti.

GIORNALE DI TRIESTE

QUASI SCONTATO IL «SI» DELLA COMMISSIONE DELL'ACT

La rivoluzione dei bus alla sua prima verifica

Poi si esprimeranno l'assemblea dell'azienda, i consigli rionali e quello comunale

Ristrutturazione bus, atto secondo. Questa sera la commissione amministratrice dell'Azienda consorziale trasporti (cioè l'esecutivo dell'Act) prenderà una decisione sulla proposta di riordino del trasporto pubblico formulata, su incarico dell'Act, e che comporterebbe — come noto — la costruzione di un nuovo ponte sul «canal grande». Se passerà, come appare scontato, lo studio dovrà essere sottoposto al vaglio dell'assemblea dell'Azienda trasporti. Poi al parere dei consigli rionali. E infine al voto del consiglio comunale.

«Lo studio Camus è una base di partenza — dice Paolo de Gavardo, presidente dell'Act — una soluzione che, se accolta dalla commissione amministratrice, diventa una nostra proposta sorretta da una indagine tecnica.

Nella commissione amministratrice dell'Act siedono sette componenti: due della Dc (Paolo de Gavardo e Sergio Zanmarchi), due della Lista (Antonio Fabian e Ruggero del Negro), due del Pci (Paolo Geri e Tommaso Russo), uno del Psi (Francesco Rotondaro). In piena pausa balneare la posizione ufficiale dei partiti non è ancora precisabile, ma alcuni commissari dell'Azienda trasporti hanno inteso esprimere già il loro punto di vista.

«La proposta Camus è interessante, a colpo d'occhio ci sta bene, ma dobbiamo discuterne collegialmente — osserva per esempio il «melone» Antonio Fabian — e attendere il parere dei consigli circoscrizionali». Secondo il socialista Francesco Rotondaro, «L'ipotesi formulata da Camus è fortemente positiva, e corrisponde all'impegno profuso in questi anni dall'esecutivo dell'Act per ammodernare un servizio bus che non è più in linea con le esigenze dei tempi».

Tommaso Russo (Pci) è d'accordo con la proposta Camus («razionalizza le caotiche linee bus triestine», dice), ma avanza un'ipotesi nuova e rivoluzionaria: la chiusura al traffico delle auto private in tutto il borgo Teresiano.

Il centro ai pedoni: sull'idea è già battaglia



Impossibile? Forse no. Senza automobili, piazza Sant'Antonio Nuovo e via XXX Ottobre potrebbero apparire pressapoco così (schizzo di Giulio Stagni)

«A Trieste proporre oggi la chiusura del centro storico al transito delle auto è, né più né meno, uno slogan». Così, a caldo, Sergio Trauner, prosindaco e assessore comunale al traffico, commenta l'idea espressa dal commissario comunista dell'Act. «Non che il Comune non sia in futuro propenso a estendere le attuali isole pedonali, ma bisognerà procedere per gradi: ci sono i problemi dei parcheggi da risolvere, quello degli accessi alle aree interdette alle auto». «E poi — soggiunge Trauner — si tratta di realizzare forme di convivenza fra il trasporto pubblico e quello privato».

Negli ambienti del Pci non sono solo i commissari dell'Azienda trasporti a far balenare l'ipotesi di una chiusura del centro storico alle automobili. Un contributo al dibattito viene anche dal capogruppo del Pci al consiglio provinciale, Ezio Martone, che in una lettera indirizzata al «Piccolo» scrive: «Si tratterebbe di convogliare il traffico privato in un sistema rotatorio a senso unico nelle vie Carducci, Ghega, piazza Libertà, corso Cavour, corso Italia, piazza Goldoni, lasciando ai soli mezzi pubblici e agli autotassametri la circolazione all'interno del perimetro, fatte salve le esigenze dei residenti, dei commercianti e degli albergatori».

Tommaso Russo, commissario comunista dell'Act, ha in mente anche un'alternativa di compromesso: «Basterebbe, al limite, bloccare al traffico privato gli attraversamenti del borgo Teresiano, rendere via Roma e via Filzi riservate ai bus».

Su una diversa configurazione urbanistica delle vie che disegnano a reticolo la parte della città costruita sotto Maria Teresa non c'è un progetto preciso. «Il Comune ha considerato questa ipotesi ma l'ha scartata — osserva Sergio Trauner — valutando gli effetti negativi che essa produrrebbe sul traffico destinato a ruotare attorno alla zona off limits». «Piuttosto, con la creazione di un'asse stradale via Trento-via Cassa di Risparmio, attraverso un nuovo ponte sul Canal grande, diviene possibile progettare un recupero di aree pedonali in centro: ad esempio in via San Spiridione».

Il convogliamento di diverse linee bus che oggi passano per via Filzi e via Roma sul nuovo tracciato via Trento-via Cassa di Risparmio decongestionerebbe sicuramente le strade più vicine alla chiesa di Sant'Antonio. A monte del tempio ci sono già le isole pedonali di via San Lazzaro e via delle Torri, che potrebbero essere estese verso il mare.

Motivo di imbarazzo appare il nuovo ponte sul Canale. I triestini non si sono detti contrari, sia pure con prevedibili riserve. «Il ponte è una soluzione che può risolvere molti problemi senza troppi costi e in tempi decisamente brevi» — sostiene l'assessore Trauner. Fra i commissari dell'Act, perplessa è la Lista, il Pci taglia corto rilanciando, come detto, la chiusura al traffico privato del borgo Teresiano.

Il «melone» Fabian sostiene che il ponte è un accorgimento valido sul piano tecnico. «Ma sentimentalmente — si chiede Fabian — lo è anche? Non si finirebbe per rovinare la veduta del Canale?».

La commissione amministratrice dell'Act non ha ovviamente poteri di decisione sul futuro della viabilità cittadina, e men che meno sull'opzione per il ponte. «Il ponte, però, fa parte integrante del nuovo sistema di trasporto pubblico disegnato per l'Act da Camus» — replica il presidente dell'Azienda trasporti, de Gavardo «Altre soluzioni, senza il ponte, sarebbero comunque provvisorie».

All'Act, la parola sul piano bus; al Comune, quella sulle modifiche da apportare alla viabilità in funzione delle esigenze del trasporto pubblico. Alla Sovrintendenza alle Belle arti, infine, l'ultimo verdetto sulla fattibilità architettonica del ponte. La decisione che verrà presa questa sera dalla commissione amministratrice dell'Azienda trasporti sulla proposta Camus è solo il primo passo di un iter che prevede il pronunciamento di altri organismi rappresentativi. Ci sarà anche il tempo per eventuali correttivi

E' prevedibile invece che un dibattito più ampio si aprirà fra l'alternativa del ponte sul Canale e quella che privilegia in maggior misura, in centro, i mezzi pubblici (con l'esclusione del traffico privato o con la riserva ai bus di via Filzi e di via Roma). «Non dobbiamo però penalizzare il trasporto privato, almeno fintantoché quello pubblico non dà segnali di efficienza tali — dice Trauner — da invogliare i cittadini a usare per la gran parte i bus».

Trauner, che rivendica al Comune la scelta finale sulla futura viabilità cittadina, ricorda che il progetto di revisione del traffico in centro è stato affidato dal Comune allo stesso esperto (il prof. Camus) che ha anche elaborato il nuovo piano Act. «Abbiamo con ciò voluto evitare — afferma — contrapposizioni fra i differenti modelli tecnici per la soluzione di due problemi (bus e traffico) che si integrano a vicenda».

Per il nuovo ponte sul canale la prima prova è però fissata in un certo senso stasera: se il progetto Camus passerà così com'è, l'Act la sosterrà davanti al Comune. «E sarà il Comune a doverci rispondere se c'è la volontà politica di portare avanti il progetto, oppure no» — precisa de Gavardo.

Del nuovo ponte si dichiara entusiasta il commissario socialista all'Act, Francesco Rotondaro. «La soluzione del ponte — afferma — non solo serve a migliorare la velocità commerciale dei bus, ma anche a rivitalizzare una parte della città trascurata».

«Come Azienda trasporti — interviene il presidente dell'Act — ci andrebbe perfettamente bene la chiusura del traffico di auto nel borgo Teresiano, ma la nostra sarebbe una posizione troppo egoista: con realismo ci rendiamo conto che bisogna far convivere in centro macchine e autobus».

Baldovino Ulcigrai

CALENDARIETTO

Oggi: San Bernardo abate — Il sole sorge alle 6.12 e tramonta alle 20.05; la luna cala alle 15 e si leva domani alle 0.43.

Ieri: temperatura massima gradi 27; minima gradi 19,1; pressione millibar 1019,5 stazionaria; umidità 53 per cento; vento km 10 da Nord-Est; mare quasi calmo con temperatura di gradi 22,6. (Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle 18 di ieri).

Maree oggi: alta alle 15.48 con cm 26 sopra il livello medio.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Giulia 1, via San Giusto 1, via Felluga 46, via Mascagni 2; Prosecco, Aquilinia (solo a chiamata).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Giulia 1, tel. 795369, via San Giusto 1, tel. 794115, via Felluga 46, tel. 793395, via Mascagni 2, tel. 820002, via Mazzini 43, tel. 631785, via Tor S. Piero 2, tel. 421040; Prosecco tel. 225141, Aquilinia tel. 274630 (solo a chiamata).

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Mazzini 43, via Tor S. Piero 2; Prosecco, Aquilinia (solo a chiamata).

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 7761.

Aeroporto Ronchi dei Legionari: telefono (0481) 777001.

Automobile club d'Italia (soccorso stradale): telefono 116.

Pronto soccorso Cri: telefono 68888.

Carabinieri: telefono 112.

Soccorso pubblico: telefono 113.

Telefono amico: numeri 766666 - 766667.

In poche righe

Supplenze nelle scuole materne

Sono affisse al provveditorato e nelle scuole sedi di distretto le graduatorie provinciali definitive degli aspiranti a supplenze nelle scuole materne, per gli anni scolastici 1984/85 e 1985/86. Le graduatorie con lingua d'insegnamento slovena sono pubblicate anche presso la Direzione didattica di S. Giacomo. Gli elenchi resteranno esposti fino al 31 dicembre. Per il conferimento delle supplenze temporanee, è obbligatorio dichiarare entro il 25 agosto, pena il depennamento dalle graduatorie di circolo, ai Direttori didattici dei circoli prescelti o assegnati d'ufficio, il proprio domicilio eletto nell'ambito della provincia.

Sanità: la Cisnal contro i «tagli»

Gli ulteriori tagli decisi dal Consiglio dei ministri nel settore dell'assistenza sanitaria sono «inaccettabili», sia sotto il profilo della legittimità, sia sotto l'aspetto morale. Lo afferma la Cisnal in un comunicato a firma del segretario Innocente Maccan. «La legge 833 — si osserva — prevede la partecipazione dei cittadini e dei lavoratori alla spesa sanitaria e non già l'obbligo di far fronte agli ingenti sprechi provocati da una pessima e scandalosa gestione delle Usl, per avere poi in cambio prestazioni scadenti e insufficienti. Le tasse, i contributi e i ticket che vengono corrisposti dai lavoratori e dai pensionati sono ormai divenuti insostenibili».

Concorso all'Intendenza di finanza

L'Intendenza di finanza di Trieste informa che nella gazzetta ufficiale 205 del 26 luglio 1984 è stato pubblicato il diario delle prove scritte del concorso, per esami, a 31 posti di consigliere nella carriera direttiva delle Intendenze di finanza. Le prove scritte avranno luogo a Roma nei giorni 9 e 10 novembre 1984. Per tutti i candidati il cui cognome inizia con le lettere dalla «A» alla «K», gli esami si terranno al palazzo dei congressi, piazzale Kennedy, Eur. Per quelli il cui cognome inizia con le lettere dalla «L» alla «Z», l'appuntamento è al Palazzo degli esami, via Girolamo Induno 4.

IL 77 PER CENTO DEL MATERIALE CHIUSO IN DEPOSITI

Esposto nei nostri musei solo un quarto dei pezzi

Soltanto il 22,6 per cento del materiale posseduto dai musei della provincia (in tutto 37.710 pezzi) è accessibile al pubblico. Il restante 77,3 per cento si trova relegato in depositi o in sale chiuse al pubblico. È un dato che va approfondito ma che sicuramente la dice lunga sull'utilizzo del patrimonio culturale triestino.

Vi è un secondo dato negativo, forse legato al primo. Riguarda il numero dei visitatori. Ebbene, la città che detiene uno dei primi posti in Italia quanto a indice di letture di quotidiani, si trova sensibilmente sotto la media nazionale quanto ad affluenza di pubblico nei musei. Mentre in Italia si registrano quasi 27 mi vgla visitatori per museo, a Trieste se ne sono contati solo 25.600. Il confronto con altre città è sconfortante: Milano 108 mila, Firenze 76 mila, Venezia 75 mila, Roma 43 mila, Torino e Brescia 39 mila, Messina 37 mila.

I musei locali — pur non disponendo, nella maggior parte dei casi, di racoclte, collezioni e pezzi di eccelso valore e di grande richiamo nei confronti del gran pubblico, quali si possono ammirare nei più noti istituti museali del nostro Paese — possiedono tuttavia molto materiale che, adeguatamente presentato e opportunamente pubblicizzato, non mancherebbe di costituire un motivo di richiamo anche per numerosi turisti — italiani e stranieri — in visita alla città. Un patrimonio, spesso, ancora tutto da scoprire e da valorizzare.

■ ARRESTO — Il cittadino jugoslavo Dragoslav Nikolic, 33 anni, è stato arrestato ieri per contravvenzione al foglio di via.

SI ERA SPINTO FINO IN VIA FABIO SEVERO

Movimentato salvataggio di un capriolo sperduto

Difficile salvataggio di un capriolino curioso e in cerca di avventure (ma molto più probabilmente di cibo) che ha raggiunto ieri mattina il centro abitato.

Erano passate da poco le sette quando la bestiola ha fatto il suo ingresso nel cortile di una casa in vicolo Castagneto 73. Qualcuno lo ha visto e dopo essersi stropicciato bene gli occhi, ha pensato bene di chiamare i vigili del fuoco.

L'idea non è piaciuta al capriolo che, visto un buco nella rete metallica che cinge il cortile, se l'è data a gambe terrorizzato. Il caposquadra Bresich e i suoi uomini si sono allora gettati all'inseguimento dell'animale che, lasciato vicolo Castagneto, si è messo a correre a rotta di collo giù per via Fabio Severo.

Dopo molti tentativi, alla fine, i vigili sono riusciti a bloccarlo, a bendarlo per evitargli traumi, e a caricarlo sulla campagnola. Una breve sosta in caserma e poi la bestiola — che ha circa 4 anni — è stata prelevata da Ferdinando Rauber, direttore della riserva di caccia di Opicina. L'hanno lasciata libera a Trebiciano, vicino all'ex discarica cittadina, da dove probabilmente il capriolino tenterà qualche altra «escursione» visto che curiosità e iniziativa certo non gli mancano.

Non è la prima volta che un capriolo giunge in città, magari inseguito da qualche cane o impaurito da un rumore. Negli scorsi anni i vigili del fuoco ne hanno raccolti presso il molo Settimo, in via Giulia, persino in piazza Goldoni.

Un nuovo comandante del distretto militare

Cambio di consegne oggi al vertice del distretto militare di Trieste. Il colonnello Franco Tancredi, che regge il distretto dal 7 settembre '81, lascerà il comando al colonnello Franco Milani. La cerimonia si svolgerà alle 10.30 alla presenza del generale Franco Alberani, comandante la quinta zona militare di Treviso.

Il nuovo comandante, Franco Milani, proviene dalla brigata «Gorizia», dove per tre anni ha coperto l'incarico di capo di stato maggiore. In precedenza era stato più volte a Trieste. In particolare è stato capo dell'ufficio «Oaio» (servizio informativi) della Brigata corazzata «Vittorio Veneto», mentre nell'81 ha comandato, nella caserma di via Rossetti, il primo battaglione «San Giusto».

Il colonnello Tancredi lascia Trieste per coprire un altro incarico a Roma.

■ EDUCATRICI — L'associazione italiana maestri cattolici informa che il corso per le educatrici di scuola materna avrà inizio lunedì 27 agosto alle 17 nella sala di via Mazzini 26.

SI È TRASFORMATA IN TRAGEDIA LA GITA DI FERRAGOSTO DI QUATTRO GIOVANI

Schianto nella notte a Veglia: muore una ragazza

Sabina Maggilino, 20 anni, è deceduta all'istante - L'auto è uscita di strada ed è finita contro un albero



Tragedia della strada sull'isola di Veglia. Sabina Maggilino, 20 anni, nata a Venezia ma residente a Trieste in via Navali 29, è morta la sera di Ferragosto in un pauroso incidente sulla Veglia-Malinska.

La sua A112 guidata da un amico, Maurizio Iurrisevic, 19 anni, via dei Carpentieri 6, è uscita di strada ed è andata a schiantarsi contro un albero. La ragazza è deceduta sul colpo mentre i giovani che erano con lei sono rimasti feriti in modo non grave.

La notizia del grave incidente è giunta in città con grande ritardo. Ieri i genitori di Sabina si sono recati a Fiume (pare che in un primo momento non fosse stato possibile avvertirli) per espletare tutte le formalità di rito necessarie per il trasporto della salma a Trieste.

Intanto i tre ragazzi usciti vivi dalle lamiere della A112 continuano a chiedersi il perché di questa disgrazia. «Andavo piano — ripete con voce stanca Maurizio Iurissevic — mi ricordo che stavamo parlando e all'improvviso mi sembra di essere stato abbagliato dai fari di una macchina, prima di una curva».

Erano passate da poco le 11 di sera e i quattro amici (Sabina, Maurizio, Lorena Memon, 21 anni, via Francovec 404, e Michela Millo, 19 anni, via dei Carpentieri 7) stavano ritornando a casa, nel centro di Veglia. La strada che percorrevano era abbastanza stretta e insidiosa. E' probabile che qualche automezzo incrociante abbia puntato i fari abbaglianti addosso alla A112, facendo perdere al giovane il controllo della vettura.

«Non sarebbe successo niente di grave — dice il padre di Maurizio — se la macchina non fosse finita proprio contro un albero, dalla parte di Sabina che era seduta sul sedile anteriore».

Quando sono arrivate le ambulanze jugoslave per la giovane ormai non c'era più nulla da fare. Gli altri tre sono stati trasportati all'ospedale di Fiume dove hanno ricevuto le prime cure. Sabato sono tornati a Trieste. Michela e Maurizio ora sono a casa; Lorena è invece all'ospedale di Cattinara, perché la frattura al naso richiede un intervento chirurgico.

I giovani erano arrivati a Veglia da pochi giorni per trascorrere una vacanza. Michela e Maurizio avevano raggiunto l'isola già domenica, mentre Sabina e Lorena si erano messe in viaggio martedì pomeriggio, soltanto 24 ore prima della tragedia.

«Bombardamento» in via San Michele

Pioggia di oggetti all'alba di ieri da un appartamento di via San Michele 31. E' stata una signora dello stabile ad accorgersi che poco dopo le tre, dalla finestra del piano superiore, piovevano suppellettili. Il «lanciatore» — che ha distrutto i vetri di una veranda e alcune corde di uno stendi biancheria — è Marziano Kocman, 45 anni, attualmente assistito dal centro di igiene mentale di San Vito.

Topi d'appartamento in via Nordio

Ladri al lavoro nell'appartamento di Almira Canziani vedova Gregori, 70 anni, via Nordio 6. Rientrata a casa dopo mezzogiorno, la signora ha trovato la porta d'entrata forzata. In cucina, l'amara scoperta: da un cassetto erano state asportate banconote per un totale di un milione e 600 mila lire; altre 50 mila lire mancavano in un'altra stanza. Sono sfuggiti alla razzia alcuni oggetti d'oro riposti al sicuro. Il furto potrebbe essere stato compiuto da due zingare che una vicina di casa della signora Canziani aveva notato nei pressi del portone d'ingresso proprio intorno a mezzogiorno.

GIORNALE DI TRIESTE

L'«ESERCITO» DEI NUOVI MAGHI PREDICE IL FUTURO E CERCA DI MODIFICARE IL PRESENTE

Cartomante, fenomeno in espansione che coinvolge persone di tutte le età

In città sono più di un centinaio - I loro clienti sono casalinghe, studenti e professionisti

La stanza è in penombra. Sul tavolo di legno scuro, protetta da un vetro, una grande stella disegnata su un drappo nero, alle pareti altri disegni raffiguranti simboli runici. La donna mischia le carte accuratamente, concentrata, gli occhi fissi sulle sue stesse mani, l'altra donna guarda senza fiatare.

Dopo aver rimestato il mazzo per qualche minuto, lentamente, la prima donna dispone i tarocchi sul tavolo fino a formare sei gruppi di tre carte aperte a ventaglio. Ogni carta, oltre ai simboli tradizionali, riporta una figura diversa, ognuna con significati diversi.



La prima donna è di nuovo concentratissima, gli occhi che scrutano attentamente le carte, l'altra osserva. «A quanto mi risulta suo marito ha un'amante». La cliente trasale appena mentre la cartomante la guarda come dire «E adesso, come la mettiamo?». La potenziale tradita tenta la difesa: «Non lo so, ma come potrebbe fare? Dove lo trova il tempo?». «Forse sul lavoro, una sua collega», insiste la cartomante, sicura di ciò che ha visto. «E come faccio a saperlo, chi lo controlla sul lavoro?», risponde l'altra, alquanto risentita.

Attimo di riflessione, poi la veggente ripete l'operazione con le carte. «Ci sono influenze negative in casa — esordisce dopo aver riesaminato le figure — la colpa forse non è tutta di suo marito». L'altra comincia a preoccuparsi. «Le darò una polverina — riprende la maga — dovrà bruciarla in casa in un portacenere ben pulito. Se darà fumo bianco, allora qualcosa non va in suo marito, se darà fumo nero, sarà opportuno che lei torni da me».

Non è la scena di un film, ma la descrizione di quanto normalmente avviene nel corso di una seduta da una cartomante.

A Trieste sono più di cento, senza contare quelli che lo fanno unicamente per hobby o per gli amici. E' l'esercito dei nuovi maghi, composto da schiere di cartomanti, chiromanti, medium dalle varie specialità, chiaroveggenti e astrologi in genere. Una eterogenea ma disarticolata compagine di individui che opera con l'obiettivo comune di predire il futuro o addirittura di intervenire in qualche modo per modificare il presente.

Nella nostra città il fenomeno è in rapida espansione e sono in pochi a vergognarsi di ammettere di essere stati dalla chiromante per farsi leggere la mano. Casalinghe, studenti, commercianti ma anche professionisti, sono tra i più assidui clienti dei seguaci delle scienze occulte, mentre le richieste di previsioni ruotano generalmente attorno all'eterno dualismo amore-affari.

Tra le varie specialità di maghi, i più diffusi sono certamente cartomanti e chiromanti. In genere ricevono i clienti a casa dietro appuntamento, ma alcuni hanno anche il loro studio privato adeguatamente arredato e completo di vari optional adatti alla bisogna.

Le rette variano dalle diecimila alle ventimila lire all'ora, difficilmente si trova chi chiede di più, ma c'è chi si fa pagare con un'offerta a discrezione del cliente.

La maggior parte dei cartomanti (sono quasi tutte donne) ha un ristretto giro di avventori, nato per lo più dal «passa parola» di chi è rimasto soddisfatto delle previsioni nel corso di precedenti sedute. Le più accreditate si fanno conoscere attraverso inserzioni sui giornali, a rischio di tragici equivoci da parte di non-triestini abituati a riconoscere dietro l'annuncio «Chiromante offresi» un ben altro tipo di prestazioni offerte da chi con la magia non ha niente a che vedere.

Ammiccanti nomi d'arte quali Vega, Astrid, Aleph, promettono sempre più spesso il rimedio adatto ad ogni tipo di malocchio oltre a predire il futuro e a consigliare nel migliore dei modi chi si trova in pasticci d'amore.

A differenza che in altre città italiane, a Trieste non esiste un'associazione che riunisca i virtuosi dell'occulto, benché il segretario nazionale dell'Uaodi (Unione astrologi e occultisti d'Italia), Mario D'Avanzo, sia un triestino. Nella nostra città i nuovi maghi operano nella più totale autonomia, con sommo gaudio di chi esercita questa attività in completa malafede.

«Secondo me si nasce con determinati poteri — assicura Lily, esperta chiromante — però è anche facile operare in questo campo pur senza averne l'attitudine o la capacità. E ciò può andare a danno di coloro che si affidano a tali persone». Ed è proprio per difendersi dagli imbroglioni che alcuni aderenti all'Uaodi hanno avanzato la richiesta di un albo professionale, richiesta fatta propria dal democristiano Felice Contu il quale ha recentemente presentato in Parlamento un disegno di legge su questo argomento.

Ma si avverano, almeno, le previsioni dei maghi? Sono in molti a giurare di sì, e tutti gli occultisti sono pronti a fornire fior di aneddoti al riguardo. Cheiro, uno dei più noti astrologi triestini, ad esempio, giura che riuscì a predire la morte di Diego de Henriquez, perito tra le fiamme della sua abitazione nel maggio 1974: «Qualche tempo prima della tragedia — afferma Cheiro — ebbi occasione di leggere la mano a Diego de Henriquez, e subito lo avvertii che correva un grande pericolo a causa del fuoco...».

Sono storielle che, però, fanno sorridere gli studiosi: «Questi signori sono solo dei venditori di fumo — dichiara Riccardo Luccio, docente di psicologia all'Università di Trieste — i quali dicono anche esplicitamente che fumo vendono. Il quoziente di stupidità umano resta invariato negli anni, e se è vero che il fenomeno dei "nuovi maghi" si sta espandendo, ciò è dovuto principalmente alla sottocultura, alla pubblicità che i mass-media propinano continuamente per ovvii scopi commerciali».

«Certo ognuno è libero di fare ciò che vuole — continua Luccio — e una regolamentazione di tali affari non sarebbe neppure uno svantaggio, se non altro si eviterebbero i frequenti episodi di sciacallaggio a danno degli sprovveduti. In merito alla questione, comunque, la presa di posizione della cultura ufficiale è ben nota, ed è un fermo "no"».

Ma al di là della previsione, delle fatture, delle pratiche occulte, molte persone che si rivolgono ai maghi per appuntamento hanno più bisogno di un amico che di un cartomante, più di un'anima buona che abbia voglia di ascoltare i loro problemi che di una terapia magica.

«Svolgendo questa attività — racconta Vega, altra rinomata cartomante — spesso mi sono trovata di fronte a delle situazioni delicate, con persone che avevano grossi problemi. Non pretendo certo di riuscire a risolverli, ma un aiuto sicuramente posso darlo».

Anche se la legge Contu per l'inquadramento professionale dei nuovi maghi sarà approvata, resterà comunque il dubbio sulla sua efficacia nel definire il limite magico dove termina l'onestà e comincia l'imbroglio.

Piero Spirito



Dalle aule giudiziarie

Furto al supermarket Iraniano condannato

Ha però ottenuto i benefici di legge

Per furto e omessa dichiarazione di soggiorno il detenuto iraniano Ali Ashraf Nasihi, di 39 anni, è stato condannato a un mese di reclusione, uno di arresto e trentamila lire di ammenda ma ha ottenuto i benefici di legge ed è ritornato immediatamente in libertà.

Difeso dall'avv. Primavera, lo straniero viene processato con rito direttissimo dal pretore Piervalerio Reinotti. La sera del 28 luglio scorso, Nasihi entrò nel nostro territorio alla guida di un Tir e lasciò il veicolo all'autoporto di Fernetti perché intendeva fermarsi un paio di giorni per visitare Trieste.

Non vide molto; nel pomeriggio del 4 agosto infatti fu catturato in un grande magazzino. Un cliente dell'emporio aveva segnalato al vigilante Antonio Verardo che Nasihi aveva prelevato alcuni rossetti da un banco e li aveva messi in un borsone.

Verardo lo avvicinò e dal bagaglio, oltre agli esemplari da cosmesi, saltarono fuori oggetti assortiti. Arrestato dai carabinieri, l'iraniano negò di essere l'autore del furto e raccontò che, poco prima, era stato avvicinato da un connazionale e si erano messi a chiacchierare.

Dovendo recarsi ad acquistare un pacchetto di sigarette, l'occasionale amico lo aveva pregato di tenergli la borsa ed egli non gli aveva negato la cortesia. Secondo Nasihi l'iraniano era in compagnia di un arabo, il quale gli aveva offerto un passaggio in macchina sino a Fernetti ed egli gli avrebbe promesso di ricambiargli il favore portandolo a Milano, dov'era diretto, con il suo autotreno.

Al dibattimento, l'imputato conferma queste dichiarazioni, e aggiunge che ignorava l'obbligo della dichiarazione di soggiorno.

Con la carta di credito intestata a un americano pagò tantissimi suoi vizi

Jugoslavo scoperto dopo molti raggiri

Richiesta di decreto di citazione a giudizio per l'irreperibile Jaroslav Rejnis, 30 anni, jugoslavo, e residente al tempo dei fatti a Meinheim, nella Germania federale. E' stato imputato di ricettazione di una carta di credito, rilasciata da una banca statunitense a Macy J. Bonn, di New York, e della quale fu derubato a Nizza il 27 luglio dell'82.

Rejnis è stato, inoltre, incriminato per sostituzione di persona in quanto, usando il documento bancario, aveva sfoggiato arbitrariamente le generalità dell'americano.

Non è stato possibile appurare come la carta sia finita nelle mani di Rejnis, il quale la usò ripetutamente nel nostro Paese: a Venezia, Verona, Desenzano sul Garda e a Milano se ne servì per pagare il conto di ristoranti e di qualche albergo, a Trieste per fare acquisti.

Con la speciale carta, nel maggio dello scorso anno, egli comperò scarpe, dischi e cenò in un elegante ritrovo.

E' risaputo che ogni bel gioco dura poco, e quello di Rejnis finì il successivo 22 settembre quando, in un night della Costa azzurra, tentò di saldare un conto con il solito mezzo. L'esercente non accettò la carta di credito e avvertì la Gendarmeria che scoprì rapidamente il pasticcio.

L'indiziato venne fermato e, rilasciato, fece perdere le proprie tracce. Nel frattempo erano emersi gli «affari» che aveva fatto nell'Italia settentrionale, e le persone che avevano subito i raggiri spiegarono di non essersi insospettite per quella forma di pagare i conti: allora c'era un po' dovunque un notevole momento di turisti stranieri, i quali per pernottare negli alberghi ed effettuare acquisti si servivano di regolari carte di credito.

DUE GIOVANI CONDANNATI E SCARCERATI

Per venti chili di mitili nei guai con la giustizia

Per una fallita scorpacciata di mitili, asportati da un allevamento i detenuti Antonello Zoff, di 19 anni, e il suo coetaneo Eros Stabile, entrambi di Monfalcone, sono stati condannati a due mesi di reclusione e a 100 mila lire di multa ciascuno. Hanno, però, ottenuto i benefici di legge e sono stati immediatamente scarcerati.

Nel tardo pomeriggio del 5 agosto scorso, i due amici si spinsero al largo con una barchetta e, passando davanti alla coltura che si trova nei pressi del Pontile Africa, prelevarono una nassa con venti chili circa di mitili, la sistemarono sul natante e, poco dopo, approdarono a Sistiana. Caricarono i frutti di mare su una carriola e si diressero verso il centro della località ma per loro sfortuna incrociarono un ufficiale della Capitaneria di Porto che, insospettito, avvertì i carabinieri.

Imputati di furto e assistiti dall'avv. Filograna, vengono processati con rito direttissimo dal Tribunale penale, presieduto dalla dott. Franca Gridelli e formato dai giudici dott. Sansone e dott. Ghedini, p.m. il dott. Drigani, cancelliere Ripepi, e la ragazzata viene a costare loro la condanna che abbiamo già precisato.

Mostre d'arte

Pittura e scultura alla Rettori Tribbio

Resterà aperta fino al 26 agosto nella galleria Rettori Tribbio (piazza Vecchia) la mostra-omaggio di pittura e scultura di Altieri, Alberti, Bossi, Brumatti, Bomben, Carà, Celiberti, Cerne, Corbidge, Crali, Devetta, Frausin, Fusco, Guacci, Grassi, Iacobi, Pittino, Ravalico, Righi, Rosignano, Sormani, Tavagnacco, Stocca e Zhou Zhi-Wei.

La rassegna, che è organizzata nell'ambito della manifestazione «Arte, musica, prosa, poesia in piazza Vecchia», potrà essere visitata ogni giorno feriale dalle 17.30 alle 19.30.

INIZIATIVA DEL PCI

Contingenza: le firme per il referendum

Prosegue nei municipi dei comuni della provincia la raccolta di firme organizzata dal Partito comunista italiano per indire nel 1985 un referendum popolare che cancelli le norme che limitano la misura dell'indennità di contingenza.

Questi gli orari nei quali si può firmare: a **Trieste** dalle 11 alle 13; a **Muggia** dalle 10 alle 12; a **San Dorligo della Valle** dalle 11 alle 13; a **Sgonico** solo il giovedì dalle 10.30 alle 13; a **Monrupino** solo il giovedì dalle 8.30 alle 10; ad **Aurisina** dalle 11 alle 13.

A **Trieste** è possibile firmare anche nello studio del notaio Clarich, in via XXX Ottobre 19, dalle 10 alle 12.30 e dalle 17 alle 19.30.

■ DIVIETO DI SOSTA — A causa delle sue dimensioni limitate e al fine di migliorarne la viabilità, è stata disposta l'istituzione del divieto di sosta e di fermata a carattere permanente su ambo i lati della via del Ponticello.

ORE DELLA CITTA'

Centro Anffas

Sono rientrati dai soggiorni a Lignano e a Bibione i ragazzi del centro riabilitativo e di addestramento al lavoro dell'Anffas (Associazione nazionale famiglie di fanciulli e adulti subnormali). Il soggiorno di Lignano è stato finanziato in parte dall'Unità sanitaria locale. I ragazzi hanno avuto a disposizione un professore di ginnastica e due medici. Finite le vacanze, il centro Anffas di via Cantù riprenderà domani l'attività.

Telefono amico 766666-7

Vi siete mai chiesti che cos'è? Un invito continuo a chiamare.

Bagno Lanterna

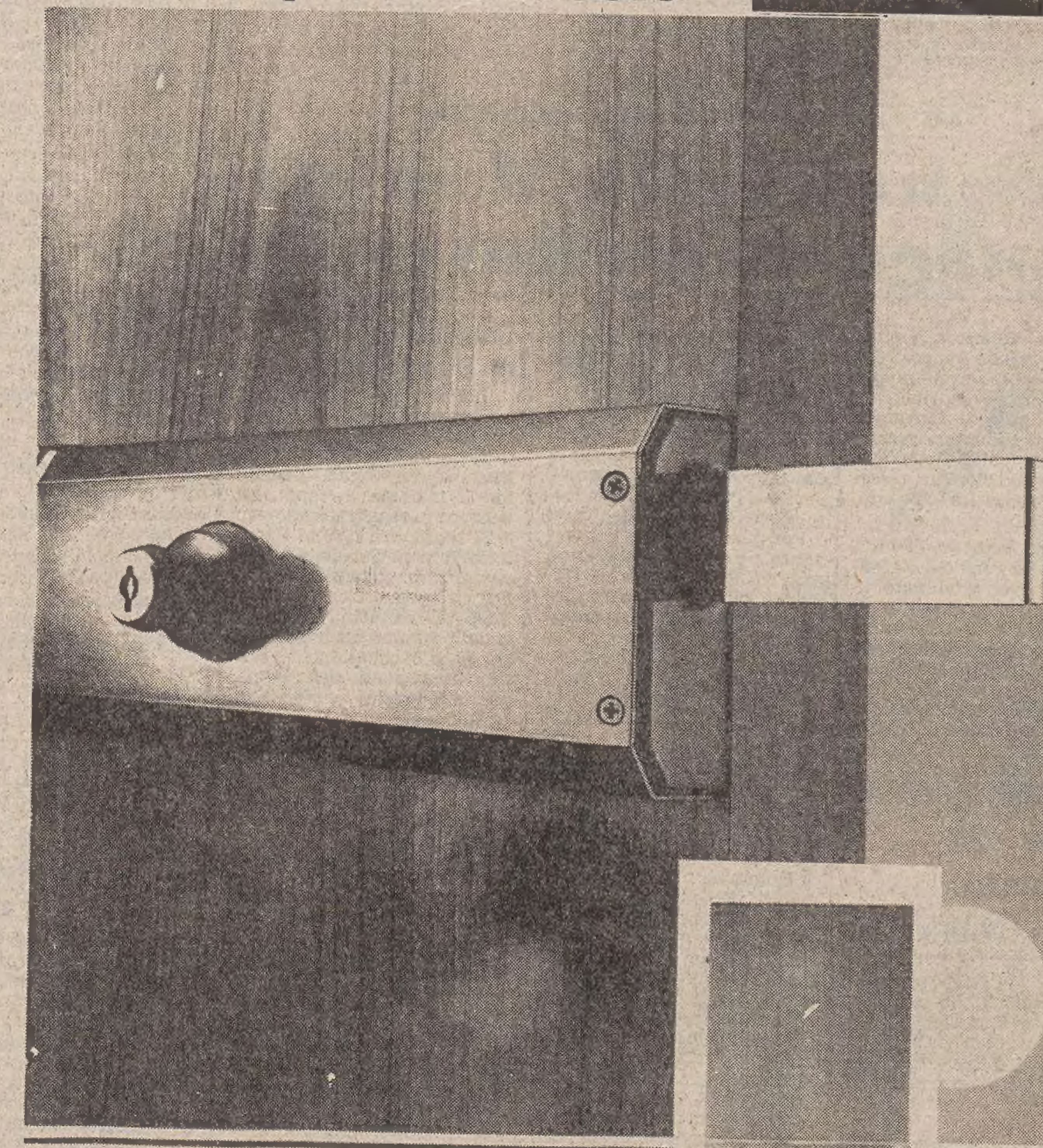
Il Comune di Trieste ricorda che i biglietti per l'ingresso al bagno «Alla Lanterna» sono in vendita al prezzo di lire 200 presso i Bagni comunali (via Manzoni 10, via Veronese 8, piazza Libertà 12, Contovello 255, via degli Alpini 117/1, Strada per Longera) durante le ore di apertura degli stessi, nonché nella piscina Bianchi di Riva Gulli 3 dalle 9 alle 14.

Attività Farit

La commissione tecnica ragazzi della Farit si riunirà nella sede sociale di via Paduina 9, mercoledì con inizio alle 17.30. Sarà predisposto il programma delle prossime attività.

Famiglie adottive

La segreteria dell'Anfaa (Associazione nazionale famiglie adottive) rimarrà chiusa dal 13 al 31 agosto compresi. Dal 1.o settembre l'orario riprenderà senza variazioni. Per telefonate urgenti chiamare: Livia Turel tel. 768388.



CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

INCONTRO CON IL NEOREGISTA FRITZ KIERSCH

Incubo rosso sangue nel verde Nebraska

Sulla linea di Kubrick - Una vicenda dominata dalla crudeltà



Linda Hamilton e Courtney Gains in una scena del film «Grano rosso sangue» scritto da Stephen King e diretto da Fritz Kriesch

PARIGI — Il cinema in Francia sta recuperando milioni di spettatori. Naturalmente questa inversione di tendenza la si deve in gran parte ai nuovi registi, i quali, spesso, per aver lavorato in Tv, sono in grado di fabbricare spettacoli soggioganti per i giovani, proponendo film dal taglio rapido, dai personaggi dalle psicologie misteriose, da vicende ricche di atmosfere tenere e terrificanti, senza sdilinquimenti o ferocia gratuita. Vedendo i loro film vien fatti di pensare a cronache televisive in presa diretta.

Fritz Kiersch è un texano appartenente a questa nuova ondata di registi, il quale al suo debutto con «Grano rosso sangue» ha fatto praticamente centro raccogliendo consenso critico e di pubblico, tanto da essere considerato il continuatore ideale di Carpenter e di Kubrick di «Shining». Un regista, per dirla con la critica, da tenere d'occhio.

Adesso è a Parigi, prima tappa di un rapido viaggio europeo per promuovere il lancio di «Grano rosso sangue» che negli Stati Uniti ha incassato qualcosa come 35 miliardi di lire.

Quali le ragioni di un successo tanto clamoroso? Vediamo di scoprirlo parlando con Kiersch.

— Perché tra i quattro soggetti propostimi dal produttore quello di Stephen King mi ha dato l'impressione di essere il più compatto, quello più carico di occasioni per un debutto.

— Quindi la vicenda del film non è stata scritta da lei?

— La storia porta la firma, come ha detto, di Stephen Ming autore, guarda caso, di storie come «Shining» di Kubrick, «La macchina infernale» di Carpenter e «Cujo» di Teague. Una storia, meglio un horror carico di atmosfere suggestive in cui paura e crudeltà hanno cadenze sinfoniche, perché la suspense fiorisce lungo gli itinerari della vicenda e non da volgarissimi trucchi. Un horror puro.

— Che genere di vicenda racconta «Grano rosso sangue»?

— E' la cronaca di una rivolta di bambini e adolescenti contro gli adulti, in una sperduta cittadina del Nebraska, circondata da sterminati campi di granoturco. Un giorno, un adolescente, dominato dalla volontà di un dio crudele cioè da «Colui che cammina dietro i filari», esorta i suoi coetanei a compiere uno sterminio sacrificale. Reale e irreale si intrecciano spalancando le porte a qualsiasi inimmaginabile evento...

— Perché film come «Grano rosso sangue» hanno tanto successo presso i giovani?

— Nessuno può dirlo con certezza. Forse perché immergersi in un clima di paura aiuta i ragazzi a cancellare le tante paure che si portano dentro? Una specie di cura immunologica. Oppure per sfuggire il banale quotidiano che concede poco spazio all'immaginazione. Una rivolta contro il previsto e il razionale.

— Quanti anni ha impiegato per arrivare al suo debutto in cinema?

— Una dozzina d'anni durante i quali ho fatto il fotografo, l'aiuto operatore, il regista di film pubblicitari, il produttore televisivo. Poi, finalmente, è arrivata la grande occasione.

Tra i ragazzi, due nomi eccellono: John Franklin nel ruolo del ragazzo predicatore e Coutney Gains. Musica di Jonathan Elias.

Michel Renard

PER CHI HA INTENZIONE DI CALCARE LE SCENE

Venite dietro le quinte a vedere come si fa teatro

Si tratta di un vademecum scritto da un gruppo d'esperti dei vari rami

ROMA — Il fascino del teatro ha sempre colpito un po' tutti e il mondo dei camerini, della preparazione dello spettacolo, che appare al sollevarsi del sipario, suscita non poche curiosità. Anche questo dato deve esserci alla base del successo di un libro come «Fare teatro», edito dalla Gremese (pp 230 L. 32.000), la cui prima edizione si è esaurita in breve tempo e la seconda è già in libreria.

Il volume, curato dall'inglese Trevor R. Griffiths e curato nella versione e adattamento italiano da Michele Mirabella, attore e regista noto in particolare per le sue prestazioni radiofoniche e televisive, si rivolge a chi abbia intenzione di calcare le scene magari solo in maniera amatoriale. Anche se non contiene notazioni aneddottiche, è pieno di curiosità su come nasce uno spettacolo, dall'organizzazione della regia al trucco degli attori, dall'uso delle luci all'amministrazione e i rapporti con la stampa, il tutto espresso in modo semplice, chiaro, in forma di consigli e avvertimenti, con un materiale fotografico amplissimo e coerente.

«Il libro è per chi è già curioso, ma anche per chi vuol fare teatro, magari in modo dilettantesco e ha bisogno di superare la semplice carica emotica e di acquistare quella competenza artigianale, base di ogni mestiere, come la conoscenza della calligrafia serve all'arte dello scrivere a prescindere dall'idea romantica di creazione», spiega lo stesso Mirabella.

Il volume è scritto da un gruppo di esperti dei vari rami e nel tradurlo si è dovuto adattare tutto alla pratica italiana. «Ho dovuto modificare e correggere la maggioranza dei consigli, molti dei quali in pratica erano inconcepibili con la realtà della nostra tradizione teatrale», dice sempre Mirabella (ora quotidianamente impegnato su Radiodue in «Ma che vuoi? la luna?»), per il quale la competenza e la coscienza del mondo in cui si opera e del modo sono la base essenziale per il professionista come per il dilettante, che ha un preciso debito con lo spettatore: far spettacolo nel migliore modo.

«Certo la gente non deve pensare che il volume possa risolvere tutti i problemi e che basti leggerlo per riuscire a costruire un ottimo spettacolo — ricorda Mirabella, come fa anche Griffiths nella prefazione — poiché la pratica è sempre un'altra cosa dalla teoria e il teatro è un lavoro di gruppo e trova vita solo nella cooperazione e nella buona organizzazione collettiva, in un entusiasmo ordinato».

«La nostra è una casa editrice specializzata in opere e manuali d'alto livello di arte e spettacolo e colma una lacuna — dicono alla Gremese — assai sentita in Italia, dove non c'è una tradizione di guide di questo tipo, che soddisfino le domande e accrescano il bagaglio culturale e professionale dei giovani operatori».

Nuovo film su assassinio di Kennedy

NEW YORK — Una fuoristrada abbandonata nel deserto. Dentro, uno scheletro, presumibilmente dell'autista, una patente di guida, ottomila dollari, un'obiettivo telescopico e un fucile. Il proprietario della Jeep è il secondo killer che ha affiancato Lee Harvey Oswald a Dallas il 22 novembre 1963 nell'assassinio di John Kennedy?

Questo il quesito posto agli spettatori del film «Flashpoint», primo lavoro del regista Bill Tannen che sarà sugli schermi americani a partire del 31 agosto.

Protagonisti del film, la cui produzione è costata alla «Silver Screen Productions» 4,7 milioni di dollari (circa 8,5 miliardi di lire), Kris Kristofferson e Treat Williams. La sceneggiatura è di Michael Butler e Dennis Shryack.

SPETTACOLI DELLA FAMIGLIA CARRARA

In nome dell'attore «figlio d'arte»

ROMA — Una delle più vecchie famiglie teatrali italiane, quella dei Carrara, riunita nella cooperativa «Pignionaia», ha presentato il proprio programma per la prossima stagione.

Tra gli spettacoli troviamo due riprese, «Il Pantalone sulla luna» e «A mezzanotte si chiude».

In entrambe le produzioni i registi, rispettivamente Titino e Armando Carrara, traggono dalle radici della tradizione storica del gruppo tecniche ed energia per presentare oggi una pur rinnovata ma sempre profonda e presente etica dell'attore «figlio d'arte».

In questo quadro si inseriscono l'omaggio ai progenitori commedianti dell'arte nel «Pantalone» e la serata d'onore per l'attrice Argia Laurini, moglie di Tommaso Carrara e primadonna della compagnia, in «A mezzanotte si chiude». «Buchi» è invece la prima delle due produzioni in cartellone, che debutteranno nei primi giorni di ottobre, dedicate al pubblico giovanile.

È uno spettacolo che oltre a narrare una storia, ne racconta la nascita nella mente dell'autore, Armando Carrara, che ne è anche regista, e vi sviluppa alla sua linea di ricerca sul teatro simbolico e di immagine alla maniera di un musical.

L'altra produzione è «Good night Lady» e riguarda i temi della pace e del disarmo, spostando l'azione in un ipotetico futuro dove immagini e personaggi si muovono con l'aiuto di una sorte di multivisione. Il testo è di Tommaso Carrara e la regia di Tonino Carrara.

Ma il progetto più importante riguarda l'apertura, il 14 settembre, del «centro di formazione teatrale», voluto dalla cooperativa dei Carrara e attuato con la collaborazione della Regione Veneto, del comune di Vicenza e il concorso della Banca Cattolica del Veneto. Le attività del centro consistono in una serie di seminari pratici sulla tecnica teatrale del buffone, della sacra rappresentazione, della commedia rinascimentale e della commedia dell'arte.

I seminari vengono integrati da lezioni aperte che si terranno al Teatro Astra di Vicenza con la partecipazione di noti attori e studiosi di tutta Europa.

Citiamo, tra le altre, la serata del 20 ottobre, dedicata alla commedia dell'arte, che vedrà la presenza dei due maggiori interpreti di queso genere, l'Arlecchino Ferruccio Soleri e il Pantalone Nico Pepe, oltre al notissimo costruttore di maschere Donato Sartori, e naturalmente, gli attori della famiglia Carrara, coordinati dal professore Roberto Tessari.

Si dice «Grande mela» ma si legge New York

ROMA — Va in onda ogni sabato su Radiouno alle 10.15 del mattino il programma di Dino De Palma e Federica Starace intitolato «La grande mela» e dedicato alla più eccitante metropoli del mondo: New York.

In effetti il titolo fa riferimento ad una precisa parte della città americana, Manhattan, ma è stato ormai esteso, nel gergo comune, a sinonimo di un mondo e di una cultura che è essenzialmente giovanile e che a New York si trova ormai di casa.

I giovani amano New York, si calano nel suo crogiuolo di lingue e di razze, si spostano lungo le grandi avenues, fino a vivere questa città come una sorta di capitale mondiale. La musica, il teatro, la televisione, il cinema, il nuovo, il diverso, nascono nella «Grande mela» e il Woody Allen di «Manhattan» ne è divenuto il cantore.

Le avenues, gli streets, i grattacieli, i quartieri, i bridges, le islands della «Big Apple», sono palcoscenico e platea di questo inimitabile, faraonico, allegro, incredibile, drammatico spettacolo che è la vita di ogni giorno. Ne sono interpreti uomini e donne di tutti i paesi, di ogni convinzione, credo politico e religioso, estrazione sociale e aspirazioni.

Descrivere il pulsare frenetico della «Grande mela» con un programma radiofonico diviene quindi una sorta di sfida.

SECONDO 45 GIRI DI MANUEL LAMENDOLA

Non demorde (e fa bene) l'ex «cantante bambino»



TRIESTE — Non sempre i «bambini prodigio», quando crescono, riescono nell'impresa di mantenere il successo toccato loro in tenera età. E' difficile, per esempio, trasformarsi da «cantante per bambini» a cantante vero e proprio, e il mondo dello spettacolo è pieno di artisti in erba che poi non sono capaci di imporsi quando diventano adulti.

Manuel Lamendola (in arte soltanto Manuel), ventitré anni, triestino d'adozione, lavora da anni per dimostrare a se stesso e al pubblico che è possibile il contrario. E' emerso giovanissimo, nel 1972, in un concorso riservato ai più piccoli. L'anno dopo vinse un festival internazionale, e cominciò per lui la lunga trafila dei programmi televisivi, degli spettacoli musicali, dei varietà. Per un periodo ha lavorato anche con Rita Pavone: cantante, ballerino, fantasista, addirittura mimo. In questi anni si è esibito a Parigi e in Svizzera, a Venezia e Campione d'Italia, a Trieste e in Jugoslavia... Ha collaborato anche con Sandra Mondaini, e solo da poco tempo ha cominciato ad incidere dischi.

Il primo era un «Q-disc» uscita per la Rca nell'82, intitolato «Fantasia»: quattro canzoni scritte e interpretate da lui stesso, due delle quali furono pubblicate anche su 45 giri. Fra poche settimane, a settembre, il suo secondo singolo, per un'etichetta distribuita dalla Durium: sul lato A una canzone intitolata «Doppio tango», sul retro il brano «Occhi occhi occhi».

«La mia idea — afferma Manuel — è quella di proporre per la prima volta un tango in versione elettronica, unendo la vecchia melodia e i nuovi suoni. E poi mi interessa curare sempre più l'immagine, la coreografia che deve accompagnare le canzoni: per questo definirei «Doppio tango» un brano visivo, che va ascoltato ma anche "visto"...

«Per quanto riguarda invece il retro del disco — conclude —, si tratta di una canzone più adatta al pubblico giovanile, ai ragazzi della mia età. E' un brano che potrebbe essere suonato in discoteca ed essere ballato».

Con l'uscita di questo disco, che sarà accompagnata dalla solita trafila dei passaggi televisivi e degli spettacoli dal vivo, la posta in gioco per Manuel è alta: riguarda la sua possibile e definitiva trasformazione da «artista bambino» in cantante per tutte le età.

Ca. M.

PREVISTA UN'INVASIONE DI MIGLIAIA DI GIOVANI

Stevie Wonder a Nettuno per una «tregiorni» di rock

ROMA — Un accordo ufficialmente raggiunto questa mattina ha dato il via, dopo un mese di incertezze, ai preparativi per la realizzazione di uno degli avvenimenti musicali più attesi dell'estate. Dal 3 al 5 settembre si svolgerà a Nettuno (l'ultimo comune della provincia di Roma verso Sud, sul mare) un festival rock con l'esibizione di Stevie Wonder (lunedì 3), degli «Ultravox» (martedì 4) e degli «Ac/Dc» (mercoledì 5), cioè di quanto di meglio è possibile avere, di questi tempi, in Italia.

La manifestazione — organizzata da Roberto Carotenuto, uno dei più attivi «promoter» romani (sua l'organizzazione dei concerti, per esempio, di Lou Reed e dei «Police») — doveva svolgersi a Roma, nel Foro Boario, ma difficoltà logistiche e burocratice ne avevano messo in forse la stessa riuscita. Poi, tramite l'assessore al turismo, Carlo Eufemi, si è fatto avanti il Comune di Nettuno, che da luglio a settembre ha organizzato «Americana», una rassegna di spettacoli (concerti, recital, performance) in occasione del quarantesimo anniversario dello sbarco delle truppe alleate nella vicina Anzio.

Così nel corso di un incontro nel municipio della città balneare a 60 chilometri da Roma, è stato ufficialmente deciso di inserire la tre giorni rock nel già denso calendario della manifestazione: gli artisti si esibiranno nel campo di baseball, capace di contenere, nelle tribune e nel prato, 25-30 mila persone.

Per far fronte a una iniziativa che è destinata a richiamare un gran pubblico da tutta l'Italia centro-meridionale (Stevie Wonder, il più atteso protagonista della manifestazione farà altri due concerti, ma solo al Nord: il primo settembre a Milano, il 5 a Verona) il Comune di Nettuno sta predisponendo una serie di servizi.

«Abbiamo accolto con entusiasmo — afferma l'assessore Eufemi — l'offerta di organizzare la manifestazione alla quale diamo il patrocinio e l'apporto logistico, ma nessun contributo. Accoglieremo le migliaia di giovani che verranno nella nostra città nel modo migliore. Stiamo studiando un piano per assicurare i posti letto (faremo convenzioni con i campeggi che sono nella zona), i parcheggi (ne allestiremo 3 agli ingressi della città, collegati con lo stadio con servizio continuo di pullman) e i pasti (assicureremo un posto di ristoro nel campo di calcio attiguo a quello di baseball)».

Per l'esibizione di Wonder il prezzo del biglietto è di 18 mila lire, per gli «Ultravox» di 12 mila, per gli «Ac/Dc» di 14 mila (a parte il diritto di prevendita: duemila, mille e millecinquecento lire).

Sono previsti abbonamenti per le tre serate (37 mila lire) o solo per due concerti (25 o 22 mila lire). Dalle esibizioni sarà tratto un film e un libro fotografico.

AGLI INCONTRI «ORIENTE-OCCIDENTE»

La «nouvelle danse» protagonista a Rovereto

ROMA — Riflettori puntati sul teatro danza francese dal 27 agosto all'11 settembre per la terza edizione degli incontri internazionali di Rovereto «Oriente-Occidente». Anche quest'anno, come nelle due precedenti edizioni la rassegna si articolerà fra Rovereto, Trento e Riva del Garda.

Il festival, dedicato di volta in volta a un tema monografico, dopo aver analizzato lo scorso anno la relazione fra gli Stati Uniti e il Giappone, prende oggi in esame le nuove tendenze del teatro-danza francese contrapponendole alle moderne rappresentazioni di antiche forme di teatro-danza orientali, stavolta provenienti dall'India e da Bali.

Il filone della «nouvelle danse», sviluppatosi in Francia in questi ultimi anni grazie a un'accorta e vivace politica culturale, sarà rappresentato dai gruppi di Daniel Larrieu, Jacques Patarozzi, Lolita, Dominique Bagouet e l'Esquisse.

Per quanto riguarda il versante «orientale», saranno ospiti di Rovereto i Made Djimat, il più grande danzatore balinese vivente, e il danzatore indiano Kathakali Karunakaran, che lavora a Parigi con Peter Brook (e che rappresenta, in questo senso, una sorta di «ponte» fra Oriente e Occidente).

Contemporaneamente si svolgeranno i seminari («Bali: il teatro che danza» di Made Djimat e «Il teatro a Bali» di Ferruccio Marotti, docente di storia del teatro all'università di Roma), le mostre (il teatro magico dell'isola di Bali: maschere, ombre, costumi), gli incontri (Gamelan: l'orchestra degli dei — con Dieter Mack dell'università di Freiburg — con Leonetta Bentivoglio, critico di danza che parlerà della «nuova danza francese», con Kalamandalam Karunakaran che terrà una conferenza-spettacolo su «L'Oriente di Peter Brook».

La manifestazione, la cui consulenza artistica è affidata a Leonetta Bentivoglio per la sezione sanza, e al prof. Ferruccio Marotti per la sezione teatro, è organizzata dagli incontri internazionali di Rovereto, dagli assessorati alla cultura e al turismo della provincia autonoma di Trento e dalle aziende di turismo di Rovereto e Riva del Garda.

■ CASANOVA — Una miniserie su Casanova interpretata da Richard Chamberlain sarà probabilmente girata negli stabilimenti di Cinecittà. Lo ha reso noto il consigliere delegato di Cinecittà, Filippo De Luigi, che si è recentemente recato a Hollywood.

Ciò che accade in un bar chiamato «Chez vous»

ROMA — L'elegante e sofisticato angolo di un american bar ricreato con effetti sonori in studio, un ospitale barman, una disinvolta disc-jockey, un canta-pianista e una passerella di ospiti, personaggi del mondo culturale, politico, economico e sociale della grande città, sono i protagonisti di «Questa sera allo Chez Vous», trasmissione in 14 puntate di 40 minuti ciascuna, che andrà in onda alle ore 22 dal lunedì al giovedì su Radiouno.

Il programma si articola in una serie di incontri distensivi e di conversazioni divertenti tra gli ospiti e i tre protagonisti, ciascuno dei quali avrà un ruolo specifico: il barman, discreto confidente e consigliere dei clienti; la disc-jockey che riceverà gli ospiti e chiederà loro quale disco vogliono ascoltare; infine, il canta-pianista, che contribuirà a creare un'atmosfera piacevole con canzoni (cantate o solo suonate).

Canzone inedita di Elvis Presley

NEW YORK — Uscirà questa settimana negli Usa un 45 giri con una canzone inedita di Elvis Presley: «Baby Let's Play House» (Bella, giochiamo a mamma e papà). La canzone fu registrata dal vivo il 26 settembre 1956 al Parco delle Fiere di Tupelo, nel Mississippi, la cittadina nativa del cantante rock.

La Rca ha fatto l'annuncio della prossima distribuzione del disco in occasione del settimo anniversario della scomparsa di Presley, morto il 16 agosto 1977.

PERSONAGGI: JOHN GODDARD DAI 127 OBIETTIVI DI VITA

Meriterebbe il Nobel dell'avventura l'ispiratore dei film di Spielberg

LOS ANGELES — Il giorno in cui aveva compiuto quindici anni, John Goddard aveva giurato a se stesso che la sua vita sarebbe stata una meravigliosa avventura, scandita da «tappe» irrinunciabili. Così, tra l'incredulità di amici e parenti, aveva tracciato il «vademecum» dell'esistenza ideale, basato su 127 obiettivi avventurosi senza il raggiungimento dei quali la vita non sarebbe stata degna di essere vissuta.

Secondo la sua mappa di vita, punto uno, avrebbe dovuto ripercorrere gli antichi itinerari di Marco Polo; punto due: imparare a pilotare un sottomarino; punto tre: rendere innocuo un serpente velenoso, rubandogli il siero mortale. E via dicendo fino al punto 112 che includeva imparare a suonare al piano «Il chiaro di luna» di Beethoven, punto 113 visitare tutti, dico tutti, i paesi del mondo, e ancora punto 120 parlare correntemente francese, spagnolo e arabo ed essere un esperto di popolazioni primitive.

Oggi, a 50 anni, John Goddard può ritenersi soddisfatto; portati a termine 107 dei suoi obiettivi irrinunciabili, è diventato membro onorario della «Royal Geographic Society» e dell'«Adventures Club» di Los Angeles, è consulente di grandi industrie che aprono i propri mercati nei paesi del Terzo mondo, tiene almeno 200 conferenze ogni anno e in tutto il mondo su argomenti esotici e avventurosi, e ha ricevuto l'«Achievement in Live», un'ambitissima onoreficenza destinata a pochi avventurosi eletti, dall'enciclopedia britannica.

Definito da molti il segreto ispiratore di film dell'avventura come «I predatori dell'arca perduta», e più ancora dell'affascinante studioso-esploratore Jones nell'ultimo celebratissimo film di Steven Spielberg, John Goddard è sopravvissuto a tre sciagure aeree, ha scalato dodici delle cime più alte del mondo, è sfuggito all'attacco di ippopotami, elefanti e mosche tzetze; ha risalito col kayak il fiume Congo, e il Nilo, è un esperto conoscitore delle pietre della muraglia cinese.

Già da qualche anno è alle prese con la stesura di un libro di memorie, ma, a quanto si può immaginare, l'impresa appare più ardua di tante sue altre mirabolanti avventure.

E' probabile però che gli ultimi venti «obiettivi irrinunciabili» che si era riproposto di portare a termine a tutti i costi, possano costituire per Goddard una barriera insormontabile. Tra questi, leggersi passo a passo l'intera enciclopedia britannica, camminare sulla Luna e scalare il monte Everest.

Come da punto 126 però si è spostato e ha avuto tre figli e, seguendo i dettami del conclusivo punto 127, sta ora diradando i suoi impegni avventurosi per vivere in buona salute almeno fino all'avvento del 2000.

Festival del folklore mediterraneo in Sardegna

CAGLIARI — Un'estate a Cagliari può contare su un'altra manifestazione. Si tratta del «primo festival del folklore mediterraneo», che prenderà l'avvio domani con la partecipazione di gruppi di diverse nazioni straniere (Israele, Jugoslavia, Grecia, Francia, Spagna), di alcune città italiane tra cui Agrigento e Fivizzano (Massa Carrara), oltre che di numerose formazioni isolane. Gli spettacoli — cinque serate da domani a sabato 25 agosto — si terranno nel teatro civico all'aperto di Cagliari.

Premio «Etrusco» ad Andrei Waida

ROMA — Il film «Col passare degli anni, col passare dei giorni», del regista polacco Andrei Waida, ha vinto il premio «Etrusco» al primo festival del telefilm internazionale di Oriolo Romano.

L'«Etrusco» per la migliore attrice è stato assegnato a Eva Szerencsi protagonista nel film ungherese «Abigel», di Eva Zsurzs. L'«Etrusco» per il miglior attore è andato, invece, a Patrick Bach, giovanissimo protagonista di «Silas» e «Jack Olbon» di Sigi Rothemund (una coproduzione tedesca, inglese e neozelandese).

La giuria, composta da Sandro Bolchi, Edoardo Bruno, Giacomo Carioti, Angelo D'Alessandro, Nedo Ivaldi, Salvatore Mazza, Massimo Mita, Davide Sarzini e Sergio Trasatti, ha, inoltre, deciso di assegnare le seguenti medaglie: per la produzione a «Tir» di Tonino Valeri (Italia) e ad «Avenida Paulista» di Walter Avancini (Brasile); per la fotografia a Janez Hrovath per il film «L'ho sentito dire dai miei zii» di France Stiglic (Jugoslavia); per le scene ed i costumi, a Karel Vacek e Margoth Shomberger per il film tedesco «Dal telaio tessile al dominio del mondo» di Heinz Schirk.

BREVE INCONTRO TRA LA «BOHEME» DI RUSSEL E IL CONCERTO A VILLA MANIN

A tu per tu con Cecilia Gasdia

PORDENONE — L'ampiezza del parco che le si è parato davanti l'ha spaventata. «Oddio!...» e via a cercare un'uscita. Forse per la prima volta, dall'esordio di quattro anni fa, Cecilia Gasdia, il soprano oggi più acclamato d'Italia, ha avuto paura.

E' accaduto recentemente nella Villa Manin di Passariano. Tra l'impegno della «Bohéme» russeliana di Macerata e il Festival rossiniano di Pesaro, i dirigenti della Pro loco Villa Manin-Codroipo sono riusciti a strapparle una serata, rubandola al meritato riposo, per proporre al pubblico friulano la voce nuova della lirica italiana, nell'ambito dell'Estate musicale della dimora dogale. Forse perché era l'ultimo giorno di luglio e la gente viaggia o si prepara a partire, la vasta platea di Villa Manin non era proprio affollata come in altre occasioni. Il pubblico però, ancorché non numeroso, ha tributato alla giovane artista calorose ovazioni al termine di ogni sua esecuzione (ha cantato, accompagnata al pianoforte da Leone Magiera, arie da camera e liriche), chiamandola più volte in scena alla fine del concerto, al quale ha preso parte anche il basso friulano Alfredo Mariotti.

Dietro le specialissime quinte di questo altrettanto speciale teatro, ovvero nel salone centrale della villa, attorniata dalle maestose tele del Pordenone esposte in questo periodo, Cecilia Gasdia è molto tesa: gli occhi socchiusi, non bada assolutamente a ciò che la circonda. Per lei conta solo l'impatto con la platea e la paura di non «sentirsi». All'annuncio dello speaker, un sorso d'acqua e fuori. Comincia con tre arie da camera di Donizzetti. Il parco «risponde», il pubblico acclama... è fatta: il ghiaccio è rotto, il resto della serata vola.

A tavola, la tensione si scioglie davanti al risottino con i funghi e ai porcini ai ferri preparati da Danilo Macor. Ora, davanti al piatto e al bicchiere, c'è la ragazza Gasdia, la futura «someiller» che decanta i vini bianchi del Friuli come i migliori in assoluto, purché si lasci la palma dei rossi al Brunello di Montalcino che è l'orgoglio delle colline senesi sulle quali pure lei ha messo su casa.

E' a tavola che si scopre la passione culinaria di una cantante sulla cresta dell'onda, che afferma con tutta tranquillità di voler far la cuoca quando un giorno si ritirerà. Certamente si tratta di un'ipotesi alquanto remota, espressa a 24 anni di età, ancora da compiere, agli inizi quindi di una carriera che già l'ha inalzata ai massimi vertici della lirica mondiale, vezzeggiata e richiesta da direttori come von Karajan, Abbado, Gavazzeni e altri «principi» del podio.

E' a tavola che si racconta volentieri ai nuovi amici friulani che la passione per la lirica è nata da un disco di arie della Callas, regalatole dalla mamma all'età di 15 anni. Un fulmine, una vera improvvisa vocazione. Così, allo studio del pianoforte, si abbina quello del canto; per due stagioni comparse all'Arena e per altre tre stagioni corista. Nasce a Verona dunque, anche artisticamente, la futura stella. E non poteva essere diversamente per lei che è di Bosco Chiesanuova, cugina, fra l'altro, di Gigliola Cinquetti. E poi il desiderio di cimentarsi la porta, nel 1980, al concorso televisivo «Maria Callas», che vince strabiliando tutti per velocità e tecnica. Una sfida sportiva, quasi, per lei che pratica lo sci dall'età di tre anni e che ora, tanto per non smentirsi, è presidente di una società ciclistica di dilettanti.

Con quella vittoria comincia una nuova vita. Nessun rimpianto però. «Ho sempre fatto quello che più mi è piacciuto». Un caratterino, quello di Cecilia Gasdia, che non teme invidie, sgambetti, dicerie che non mancano nel mondo in cui vive. «Chi ha capacità e talento va avanti nonostante tutto» dice con estrema freddezza.

Non lesina a questo punto frecciate ai critici per come hanno accolto la Mimì di Macerata, morta di droga e di stenti anziché di tisi. «Una Bohéme così è ciò che aspettava il nostro teatro. Anch'io ho collaborato con Ken Russel nella stesura definitiva e ne sono orgogliosa. I critici non devono essere preconcetti, come lo sono stati diversi di loro in questa vicenda».

Ma i registi sono davvero diventati i «deus ex machina» anche nella lirica? «C'è il buono e il cattivo, chi ha le capacità d'imporsi e chi no. Non faccio nomi. Posso dire che Ken Russel merita d'essere assecondato».

Questa è la nuova regina del palcoscenico: una ragazza dalla voce splendida e un carattere fortissimo. Requisiti per lunghi anni di successi. Della cucina si dovrà occupare a lungo qualcun altro.

Flavio Vidoni

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

13.00 *Maratona d'estate. Rassegna internazionale di danza*
13.30 *Telegiornale*
13.45 *«Il ritorno di Arsenio Lupin» (1960). Film, regia di Yves Robert, con Robert Lamourex, Alida Valli, Yves Robert*
15.20 *Da Vibo Valentia: La Sei giorni di Vibo*
16.00 *Tutti in pista nel sesto continente*
16.30 *L'amico Gipsy. Telefilm: «La ricetta del successo»*
17.00 *Squadra speciale Most Wanted. Telefilm: «Un rito per morire»*
17.50 *Il fedele Patrash, cartone animato*
18.10 *Al Paradise, di Antonello Falqui e Michele Guardi con Milva, Jerry Lewis e Sara Carison. X trasmissione*
19.40 *Almanacco del giorno dopo - Che tempo fa*
20.00 *Telgiornale*
20.30 *«I 9 di Dryfork City» (1968). Film, regia di Gordon Douglas con Ann Margret, Alex Cord, Bing Crosby, Van Heflin*
22.20 *Telegiornale*
22.30 *De Gasperi - Togliatti. Due protagonisti dell'Italia che rinasce*
0.30 *Tg1 notte - Che tempo fa*

RAIDUE

13.00 *Tg2 - Ore tredici*
13.15 *Due e simpatia. Uno sceneggiato al giorno: Molière. II puntata*
14.10 *Questestate. Quiz, musica, filmati per un pomeriggio insieme con noi*
17.05 *«Avanti c'è posto» (1943). Film, regia di Mario Bonnard, con Ado Fabrizi, Adriana Benetti, Andrea Checchi*
18.30 *Tg2 - Sportsera*
18.40 *Lady madama. Telefilm: «Il successo di lei» - Meteo 2 - Previsioni del tempo*
19.45 *Tg2 - Telegiornale*
20.30 *«Lo sceicco d'Arabia». Film dall'opera «La pietra del paragone» di Gioacchino Rossini*
21.30 *Tg2 - Stasera*
21.40 *Cronaca. Diossina: perché?*
22.30 *Protestantesimo*
23.00 *Il brivido dell'imprevisto. Telefilm: «Dirottamento»*
23.30 *Tg2 - Stanotte*

RAITRE (regionale)

19.00 *Tg3*
19.25 *L'altro suono. Appunti sul Blues*
20.00 *Dse: Parliamo della XVIII dinastia*
20.30 *I grandi lavori del mondo. Made in Hong-Kong*
21.25 *Tg3*
21.50 *Dse. La vela: tecnica e spettacolo*
22.20 *La cinepresa e la memoria*
22.30 *Tuttogovi. V puntata: La vita dal 1935 al 1940*
0.55 *Speciale Orecchiocchio*

Radiouno

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 13, 19, 23. — Onda verde: viene trasmessa alle ore 6.02, 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 19, 23. — 6.02: La combinazione musicale; 6.15: Autoradio flash per i camionisti; 7.40: Onda verde mare; 9: Radio anch'io 84 presenta «Per voi donne»; 11: «Profumo» di Luigi Capuana, regia di Enrico Colosimo; 11.20: Master; 11.30: Piccola Italia, varietà giornaliero a conduzione familiare; 13.15: Master; 16.15: Radiouno per tutti: Klaksong; 16: Il paginone estate; 17.30: Radiouno Ellington 84: La vita di un genio; 18: Onda verde; Radiouno automobilisti; 18.05: Musica sera: Piccolo concerto; 19.22: Ascolta si fa sera; 19.25: Onda verde mare; 19.32: Audiobox Labyrintus; 20: Questo libro è da bruciare, di G. Lazzari; 20.30: Fra storia e leggenda, di G. Leva; 21: Bamboo music; 21.30: Un racconto per tutti: «La barca stregata», di C. Poletto; 22: Questa sera chez nous (1) regia di L. Meroni; 22.44: Autoradio flash; 22.49: Intervallo musicale; 23.05: La telefonata di P. Cimatti; 23.28: Chiusura. Le trasmissioni proseguono con Notturno italiano.

Stereouno

15: Tu mi senti...; 15.30 - 16.30 - 17.30: Gr1 in breve e Ona verde notizie; 18.57: Onda verde; 19: Gr1 sera; 10.15: Stereosera; 19.45: Superstereouno estate; 20.30: Gr1 in breve, Onda verde; 22.30: Stereodomani; 22.57: Onda verde: 23: Gr1 Ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Giornale radio: 6.05, 6.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 13.50, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. — 6.02: I giorni con Vittorio Paerotti; 6.05: I titoli del Gr2; 6.30: Bollettino del mare; 7.20: Parole di vita, con mons. Carlo Molari; 8: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Soap opera all'italiana: Ritratto di giovane donna, di M. Mattolmi e M. Pezzali, regia di Umberto Benedetto; 9.10: Vacanza premio, gioco estivo; 10.30: «Ma che vuoi? la luna?»; 12.10: Trasmissioni regionali; Gr2 regionale e Onda verde regionale; 15: «Mamma mia che carattere» di S. Rossi; 15.30: Media delle valute; Bollettino del mare; 15.37: S. Ambrogi e Silvia Nebbia presentano: «Estate attenti»; 19.22: Arcobaleno; 19.50: La vita è sogno, di P. Calderon Della Barca, regia di Giorgio Pressburger; 22.30: Bollettino del mare; 22.40, 23.28: Radiodue sera jazz: «Estate jazz 84». Chiusura. Le trasmissioni proseguono con Notturno italiano.

Stereodue

15: Studio due in diretta; 16-17-18-19-21: Gr2 Appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Hit parade 2, ovvero dischi caldi; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50-23.59: Fm musica; 20.30: Stereodue classic; Il Gr2 appuntamento flash; 21.30: Disconovità; 22.30: Gr2 ultime notizie; Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45. — 6: Preludio; 6.55, 8.30, 10: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 11.45: Gr3; 11.50: Pomeriggio musicale; 11.15: Cultura, temi e problemi; 15.30: Un certo discorso estate; 17: Dse: Incontro con A. Mozart; 17.30 e 19: Spaziotre; Musiche e attualità; 21: Rassegna delle riviste: storia; 21.10: Nuove musiche della Germania federale (8), di Luca Lombardi; 21.50: Pagine da «Una vita» di G. De Maupassant; musiche di Fiala, Puillemani, Debussy; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.58: Chiusura. Le trasmissioni proseguono con Rai stereonotte.

Stereonotte

Musica notizie per chi vive e lavora di notte, con A. Righi, R. Rosso, C. Carviella e L. Seneca; 24: Il giornale della mezzanotte. Onda verde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Direttamente estate; 12.35: Giornale radio; 13.30: Sfogliando il paginone; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria. 14.30: L'ora della Venezia Giulia. Almanacco, notizie dall'Italia e dall'estero, cronache locali, notizie sportive; 14.45: Titanicamente sulle orme di Sigfrido (8); 15.15: Quindici minuti con....

Programmi in lingua slovena. 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr; 8.10: Mosaico. Ricreazione, consigli utili; 8.20: Ricreazione sportiva per tutti; 9: L'angolino dei ragazzi; 9.40: Film; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Concerto; 11.30: Antologia meridiana; 12: Romanzo a puntate: «Il sogno di una cosa» di Pier Paolo Pasolini - Pot pourri musicale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica corale, indi: Appendice musicale; 14: Gr; 14.10: Pomeriggio radio: Passeggiata storica attraverso i rioni triestini; 16: Lezione di ballo - Pagine musicali; 17: Gr; 17.10: Spazio aperto; 18: Monografia; 19: Segnale orario, Gr e i programmi di domani.

Retequattro

12.15: Cartoni animati; 13.10: «Prontovideo», programma di videomusica condotto da Gianni Riso; 13.30: Novela: «Fiore selvaggio» (97.a puntata); 14.15: Novela: «Magia» (173.a puntata); 15.00: Film: «S.O.S. Miami airport» (1978). Regia di Barry Shear, con William Shatner, Adrienne Barbeau, Christopher Connelly; 17.00: Cartoni animati; 18.00: Telefilm: «Truck driver»; 18.50: Telefilm: «Tre cuori in affitto»; 19.25: Telefilm: «Chip's»; 20.25: Film: «L'isola degli uomini pesce» (1979). Regia di Sergio Martino, con Barbara Bach; 22.20: «Rosa shocking», rotocalco di pettegolezzi, amori, sentimenti, personaggi, curiosità di Gabriele Bacchi e Roberto Quintini.

Telequattro

8.30: «La grande vallata», telefilm; 9.30: «Cittadino dannato», film con Kate Andres, Magie Eles. Regia di Robert Gordon. ('57); 11.30: «Maude», telefilm; 12.00: «Giorno per giorno», telefilm; 12.30: «Lassie show», telefilm; 13.00: «Bim, bum, bam»; 14.00: «Agenzia Rockford», telefilm; 15.00: «Cannon», telefilm; 16.00: «Bim, bum, bam»; 17.40: «La casa nella prateria», telefilm; 18.40: «Kung fu», telefilm; 19.50: «Il mio amico Arnold», telefilm; 20.25: «Marlow il poliziotto privato», film con Robert Mitchum, Charlotte Rumpling. ('75); 22.10: «New York, New York», telefilm; 23.10: «Mentre Parigi dorme», film con Pierre Brasseur, Serge Reggiani, Yves Montand; 1.15: «Ironside», telefilm.

Telebarbara

7.05: «Addio Giuseppina», cartoni animati; 7.30: «Judo boy», cartoni animati; 8.00: «La strana coppia», telefilm; 8.30: «I pionieri di Algoa Bay», sceneggiato; 9.00: «Jean Fortier», sceneggiato; 9.25: «Grizzly Adams», telefilm; 10.20: «L'albergo più pazzo del mondo», telefilm; 10.45: «Daichengo», cartoni animati; 11.30: Barbara allo specchio special; 13.30: Ultime notizie; 13.35: «The flying kiwi», telefilm; 14.00: «Polvere di stelle», telefilm; 14.55: «Mazzarino», sceneggiato; 15.45: «Grizzly Adams», telefilm; 16.40: Pomeriggio con Barbara: cartoni animati e musica; 18.35: «Grizzly Adams», telefilm; 19.30: «The flying kiwi», telefilm; 20.00: «I pionieri di Algoa Bay», sceneggiato; 20.25: Cucina amica con Ave Ninchi; 20.30: «Mazzarino», sceneggiato; 21.25: «Polvere di stelle», telefilm; 22.30: «La strana coppia», telefilm; 22.55: «The great detective», telefilm; 24.00: Film. - La notte con Barbara: film e telefilm.

Telecapodistria

14.00: Confine aperto - Trasmissione in lingua slovena; 17.00: Confine aperto; 17.30: «Racconti d'estate», film con A. Sordi e M. Mastroianni; 19.30: Tg - Punto d'incontro; 19.50: «L'orologio interno», documentario serie «Il corpo umano»; 20.20: «I migliori giochi della nostra vita», telefilm; 21.15: Passo di danza - Il lupo sul tetto; 21.45: Tg - Tuttoggi; 21.55: Film notte; 23.25: Zeit im bild - Il tempo in immagini.

Telepordenone

8.00: «Wanted», telefilm; 8.30: «Super robot», cartoni animati; 9.00: «Wanted», telefilm; 9.30: «Super robot», cartoni animati; 10.00: «Laramie», telefilm; 11.00: «Cow boy in Africa», telefilm; 12.05: «Super robot», cartoni animati; 12.30: «Fulmine», telefilm; 13.00: «Cow boy in Africa», telefilm; 13.50: «Laramie», telefilm; 14.45: «La grande barriera», telefilm; 15.15: «Wanted», telefilm; 15.40: «In studio con Luciano», varietà musicale; 16.30: «I fantastici tre superman», film; 18.00: «L'invincibile Shogun», cartoni animati; 18.30: «Laramie», telefilm; 19.25: Tpn sport; 19.55: «Wanted», telefilm; 20.25: «Amore e sangue», film; 22.05: «La grande barriera», telefilm; 22.35: «Laramie», telefilm; 23.30: «Reporter», documentario; 24.00: «Avere vent'anni», film.

Teleantenna-Tmc

18.00: «Le avventure di Bailey», telefilm; 18.30: «Capitol», telefilm (97° episodio); 19.30: Telemenu, a cura di W. De Angelis; Oroscopo di domani; Notizie flash; Bollettino meteorologico; 19.55: «Charlotte», cartoni animati; 20.25: Meeting internazionale di atletica leggera, in diretta da Nizza (Eurovisione); 23.15: Notizie flash.

Canale 5

Walter Chiari

8.30: «In casa Lawrence», telefilm; 9.30: «Alice», telefilm; 10.00: «Phillys», telefilm; 10.30: «L'amico del giaguaro», film con W. Chiari; 12.00: «I Jefferson», telefilm; 12.25: «Lou Grant», telefilm; 13.25: «In casa Lawrence», telefilm; 14.25: «Risate di gioia», film con Anna Magnani e Totò; 16.25: «Mary Tyler Moore», telefilm; 17.00: «Hazzard», telefilm; 18.00: «Tarzan», telefilm; 19.00: «I Jefferson», telefilm; 19.30: «Baretta», telefilm; 20.25: «I quattro cavalieri dell'Apocalisse», film con G. Ford e C. Boyer; 23.15: «Love boat», telefilm; 0.15: Golf; 1.15: «Assalto finale», film con G. Ford e G. Hamilton.

Telefriuli

12.00: «L'ora di Hitchcock», telefilm; 12.45: Telegiornale; 13.00: «Star zinger», cartoni animati; 14.00: «Mariana, il diritto di nascere», telenovela; 15.00: «Cara, cara», telenovela; 16.30: «Polizia militare», film; 18.00: «L'ora di Hitchcock», telefilm; 19.00: «Cara cara», telenovela; 19.30: Telegiornale; 20.00: Notiziario in lingua tedesca; 20.30: «Mariana, il diritto di nascere», telenovela; 21.30: «La storia di Vanda», film; 22.30: Udinese story: telecronaca registrata di Udinese-Sampdoria.

Tvm

17.30: Film: «Il diavolo in corpo»; 18.45: Telefilm: «Hondo soldato», della serie «Hondo»; 19.35: Telefilm; 20.00: Cartoni animati; 20.25: Film: «Hotel Pacific»; 21.50: Telefilm: «Ospiti di riguardo» della serie «Scatto matto»; 22.40: Film: «Le figlie dello scapolo»; 24.00: Telefilm: «L'alternativa», della serie «The Bold Ones».

RdF.-V.G.

13.50: «Meteosat 2»; 14.00: L'opinione di Nico Grilloni; 14.05: «Arrivano le spose», telefilm; 15.00: «Storia di Glen Miller», film; 16.55: Tg flash; 17.00: «La battaglia di Port Arthur», film; 18.30: «Doctors», telefilm; 19.10: Notiziario economico; 19.29: Ora esatta; 19.30: RdF-VG Giornale; 19.50: L'opinione di Nico Grilloni; 20.00: «Doctors», telefilm; 20.30: «La frontiera del Dakota», film; 22.00: «Il boia scarlatto», film; 0.05: RdF-VG Giornale; 0.25: «Meteosat 2»; 0.35: Notturno.

Telepadova

10.00: «Doctors», sceneggiato; 10.30: «Movin' on», telefilm; 11.15: «Gli emigranti», telenovela; 12.00: «Cara cara», telenovela; 13.00: Cartoni animati; 14.00: «Mama Linda», telenovela; 14.45: «Gli emigranti», telenovela; 15.30: «Cara cara», telenovela; 17.00: «Star Trek», telefilm; 18.00: Cartoni animati; 19.30: «Mama Linda», telenovela; 20.20: «La sconosciuta», sceneggiato (1ª puntata); 21.20: «Il falco e la colomba», film; 23.00: «Doc Elliot», telefilm; 24.00: «La legge», film.

Due triestini a Ratisbona

Si è svolto al «Musikpavillon» di Ratisbona (Germania federale) un concerto del duo formato dal pianista Stefano Crise e dal violoncellista Ennio Francescato. I due musicisti triestini hanno riscosso un notevole successo di pubblico e di critica con articoli sul «Mittelbayrische Zeitung» di Ratisbona. Particolarmente apprezzata l'esecuzione della «Kleine Suite» di Ferruccio Busoni e della prima Sonata di Johannes Brahms. Notevole interesse ha suscitato l'ascolto della composizione «2 Pezzi» per pianoforte e violoncello, scritta nel 1975 dal compositore triestino Fabio Nieder.

Happening in piazza per il compleanno di Pertini

ROMA — Un happening popolare in piazza del Quirinale come omaggio al Presidente della Repubblica Sandro Pertini nel giorno del suo compleanno. È il progetto che l'architetto Cesare Esposito, ideatore della «Estate romana» e del recupero di molte feste tradizionali, sta progettando per il prossimo 25 settembre.

«Il programma, che ho ideato e già trasmesso al Campidoglio per l'approvazione, è suddiviso in tre parti — ha detto l'architetto — la prima prevede la proiezione di un film realizzato con spezzoni autentici di documentari sulla Resistenza, e la seconda una rivisitazione delle quattro stagioni che un uomo attraversa nella sua vita, l'ultima una grande festa, una sorta di happening, in piazza con i romani a ballare davanti al Quirinale e sotto una vera e propria pioggia di effetti speciali».

■ CINEMA MUTO — Circa l'85% del patrimonio filmico del periodo muto è andato distrutto tra la trascuratezza e l'indifferenza di alcuni responsabili di enti pubblici. Quello che è rimasto di questo patrimonio culturale rischia, giorno dopo giorno, di scomparire per sempre. Per questo ed altri motivi il centro studi cinetelevisivi (C.S.C. Tv.) ha raccolto, dopo anni di lavoro e attraverso innumerevoli difficoltà, circa 4.000 film d'epoca e li ha «sostenuti» a Riccione con un'insolita carovana di auto d'epoca e belle ragazze che distribuivano volantini e fotocopie di lettere di Fellini e di parlamentari.

CON «STRANGER THAN PARADISE» DI JIM JARMUSCH

A Locarno l'America s'aggiudica quasi tutto

L'Italia, bocciata per «Notti e nebbie», si salva con i tv-movies

GINEVRA — «Stranger Than Paradise» del regista statunitense Jim Jarmusch ha vinto il «Pardo d'Oro» del 37.o festival internazionale del film di Locarno. Assieme al gran premio del Festival, assegnato dalla giuria all'unanimità, il film americano ha ottenuto anche il gran premio della città di Locarno (diecimila franchi svizzeri).

Il «Pardo d'Argento», assieme al premio speciale del Festival e al secondo premio della città di Locarno (cinque mila franchi) sono stati assegnati a «Le roi de la Chine» del francese Fabrice Cazeneuve.

Il «Pardo di Bronzo», il premio della giuria e il terzo premio della città di Locarno (tremila franchi) sono andati al film austriaco «Donauwalzer» di Xavier Schwarzenberger.

Tra i quindici film proiettati dall'apertura del festival, il 10 agosto, altri riconoscimenti sono stati distribuiti alla solenne cerimonia della premiazione. Ma nessuno all'unica pellicola italiana presente. «Notti e nebbie» di Marco Tullio Giordana.

Un «Pardo di Bronzo», un premio dedicato a Ernest Artaria, e il quarto premio della città di Locarno (mille franchi) vanno ex aequo, ciascuno, a «Nunca fomos tao felizes» del brasiliano Murilo Salles, e a «Oszy Almanach, dell'ungherese Bela Tarr. Una menzione speciale poi a «Campo Europa» dello svizzero Pierre Maillard.

Per i «tv-movies», i premi — già aggiudicati la settimana scorsa — sono così distribuiti: «L'occhio d'Oro del Pardo» a Fabio Carpi per la coproduzione franco-svizzera «Les chiens de Jerusalem», quello d'argento a «Something About Amelia» di Randa Haines (Stati Uniti) e quello di bronzo a «Orfaos da terra» del brasiliano Paulo Alfonso Grisolli.

Nella motivazione del premio a Jim Jarmusch per «Stranger Than Paradise», si parla del «vero talento di cineasta, umorismo particolare e piacere di 95 minuti in tocchi neri e bianchi».

Il film sovietico a Biennale cinema

MOSCA — Al Festival cinematografico che comincerà a Venezia il 27 agosto, l'Unione Sovietica presenterà «La costa» diretto da Vladimir Naumev e tratto da un romanzo di Yuri Bondarev, molto popolare in Urss e tradotto in varie lingue in altri paesi del mondo.

Bondarev ha collaborato alla sceneggiatura badando a preservare i temi del romanzo. L'azione è ambientata nel presente e anche nel maggio 1945, attraverso i ricordi dei personaggi.

I realizzatori del film, è stato dichiarato alla Tass in un incontro presso la commissione per la cinematografia dell'Urss, si sono sforzati di portare allo spettatore l'umanitarismo e lo spirito contro la guerra di cui è soffuso il libro.

«Mi sembra — ha dichiarato il regista Naumov alla Tass — che Bondarov sia riuscito a rappresentare efficacemente questioni importanti come le relazioni tra paesi nell'Europa postbellica e la lotta per la pace.

Oggi sul piccolo schermo

Remake di «Ombre rosse»

«I 9 di Dryfork City» (Raiuno, ore 20.30) — Film del 1966 con la regia di Gordon Douglas. Interpreti: Ann Magret, Alex Cord, Bing Crosby, Van Heflin. Remake del classico «Ombre rosse» di John Ford. Sulla diligenza per Dryfork City partono in nove: lo sceriffo Curly, ringo Kid il bandito, Doc Boone e Dallas, ragazza di facili costumi, la signora Mallory prossima alla maternità, il baro Hatfield, Gatewood, impiegato disonesto, il rappresentante e Buck il postiglione...

* * *

«De Gasperi-Togliatti» (Raiuno, ore 22.30) — Due protagonisti dell'Italia che rinasce, di Domenico Campana e Candiano Falaschi, regia di Campana. Dibattito in studio condotto da Nuccio Fava. I due uomini politici vengono ricordati attraverso i ricordi di Nilde Jotti e Giulio Andreotti.

* * *

«Lo sceicco d'Arabia» (Raidue, ore 20.30) — Per la stagione di opere e balletti a cura di Lear Maestosi e Alberto Rocchegiani. Film dall'opera «La pietra del paragone» di Gioacchino Rossini, con Ugo Benelli, Alfredo Mariotti, Jean Gala, Natascia Kuliskova, Susanna Jezerska, Hanna Zaoralwa. Corpo di ballo del Teatro di Bratislava. Orchestra sinfonica di Radio Bratislava. Direttore Piero Bellugi. Coro filarmonico slavo. Regia di Franco De Quell.

* * *

«Cronaca» (Raidue, ore 21.40) — Rubrica realizzata con i protagonisti delle realtà sociali. Diossina: perché?

* * *

«Protestantesimo» (Raidue, ore 22.30) — A cura della federazione delle chiese evangeliche in Italia.

* * *

«Il brivido dell'imprevisto» (Raidue, ore 23) — Telefilm «Dirottamento». Con Denis Quilley, Simon Cadell, Sean Barret. Regia di Herbert Wise.

* * *

«I grandi lavori del mondo» (Raitre, ore 20.30) — Una serie di Jean Labib e Bernard Soulier. «Made in Hongkong». Regia di Jean Labib.

* * *

«Tuttogovi» (Raitre, ore 22.30) — 5.a puntata: «La vita dal 1935 al 1940». Commedia «Colpi di timone, recitazione e mattatorismo», di Mauro Manciotti e Vito Molinari.

TEATRI E CINEMA

ARISTON. Vedi estivi.

EDEN. Chiuso per restauro.

FENICE. 17.30, 19.05, 20.40, 22.15 Francis Ford Coppola presenta: «Koyaanisqatsi» predissero gli hopi in antichissime profezie.

GRATTACIELO. 17, 18.40, 20.20, 22.15: in tutto il mondo code indescrivibili, le più lunghe e violente verificatesi per vedere il film: «La guerra del fuoco». Lo spettacolo più emozionante degli ultimi anni. V.m. 14 anni.

MIGNON. 16.30, ult. **22.15:** «Savana violenta». Il più spietato, il più crudele film degli ultimi anni. Tutto quello che vedrete è assolutamente vero! Vietato ai minori di 14 anni.

NAZIONALE 1. 15.30, ult. **22.15:** «Erotic supersex orgasm». Sì! È proprio il famosissimo hard-core americano interpretato da Harry Reems, finalmente in Italia in edizione integrale. Da vederlo assolutamente. Severam. v.m. 18.

NAZIONALE 2. 15.30, ult. **22.10:** «Il regno dei sensi di Florence». Luce rossa da infarto! Severam. v.m. 18.

NAZIONALE 3. 15.30, 17.40, 19.55, 22.10. Rassegna film del terrore: «L'esorcista». Sconsigliato ai minori.

AURORA. 16: ultimo giorno del «kolossal» di S. Spielberg «I predatori dell'arca perduta». Con H. Ford. Colori. Prossimamente «Heavy metal».

CAPITOL. (Tel. 726813). 16.30: rassegna dei films di Mel Brooks: oggi «Essere o non essere» con M. Brooks e A. Bancroft. Le più pazze risate in un comicissimo technicolor. Ultimo giorno. Domani «L'ultima follia di Mel Brooks».

MODERNO. Chiuso per ferie.

VITTORIO VENETO. 15.30, 17.05, 18.40, 20.20, 22. Rassegna del giallo poliziesco. «48 ore», Nick Nolte, Eddie Murphy. Regia W. Hill. Quando un poliziotto e un detenuto hanno 48 ore di tempo per catturare un killer, può succedere di tutto. Ultimo giorno.

ALCIONE. 796162. 17, 18.40, 20.20, 22: Sylvester Stallone in «I falchi della notte». Ritmo, suspense, spettacolarità: ne fanno un film eccellente. V.m. 14 anni.

LUMIERE. Chiuso per ferie.

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «Sibylle», un altro pornofilm dall'intensa luce rossa! rossa!! rossa!!! che vi estasierà! Viet. sev. min. anni 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Omaggio a Bob Fosse. Ore 21.15 (in caso di maltempo proiezione in sala). Mariel Hemingway in: «Star '80» di Bob Fosse, con Eric Roberts, Cliff Robertson e Carroll Baker. La vera storia della «playmate» Dorothy Stratten. V.m. 18. Ultimo giorno. Da domani: «La chiave».

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21: «Bambi». La meravigliosa favola di Walt Disney per il pubblico di tutte le età.

GORIZIA

CORSO. 20, 22: «Hot dog», con D. Naughton. V.m. 14 anni.

VITTORIA. Oggi chiuso. Domani **17.30, 22:** «Claire dove scivola scivola». Colori. V.m. 18 anni.

MONFALCONE

COMUNALE. Chiuso.

PRINCIPE. Chiuso per ferie.

EXCELSIOR. Chiuso per ferie.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «Desideri di gente perbene». V.m. 18 anni.

PALMANOVA

GARIBALDI. 20: «Ragazza del manifesto». V.m. 18 anni.

GRADO

CRISTALLO. 20.30: «Il tassinaro», con Alberto Sordi, A. Logni.

PARCO DELLE ROSE. 21: «Tuono blù».

TARVISIO

CRISTALLO. «La carne insaziabile di Desirée». V.m. 18 anni.

RISTORANTI E RITROVI

«LA POSADA»
Riapre domani.

REBUS (Frase: 6, 2, 7)

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»

Soluzione del rebus pubblicato ieri

Gru PP; odalisca FI = gruppo d'aliscafi.

Astrid

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Il comportamento o le esigenze degli altri potranno sembrarvi irragionevoli e irritanti ma dovrete evitare di discutere, di perdere la pazienza. Concedetevi qualche svago senza trascurare troppo le attività, valorizzate le vostre capacità, mandate avanti i progetti.

TORO — Rinunciate ai partiti presi e concentratevi sulla realizzazione di un obiettivo reale, ma prendete tempo, non abbiate fretta di concludere. Cercate di resistere alla tentazione di soddisfare subito desideri e capricci, evitate azioni e spese sconsiderate.

GEMELLI — Interferenze familiari o esterne creeranno difficoltà, vi impediranno di occuparvi delle vostre cose e non vi sarà facile mantenervi calmi; passate un po' di tempo da soli e tentate di arrivare al nocciolo dei vostri problemi. Prudenza in tutto... guidate piano!

CANCRO — Molte cose possono esser piene di sorprese e novità che non vi aspettate: soppesate, vagliate tutto e non fate come gli struzzi ma affrontate la vita a viso aperto e senza mezzi termini se volete migliorare la vostra posizione attuale. Utile dieta disintossicante.

LEONE — Dedicate un po' di tempo alle piccole cose pratiche che si accumulano e intralciano lo scorrere dei lavori più importanti, cercate di risparmiare sulle spese accantonando per ora i progetti impegnativi e affidatevi alle iniziative sicuramente valide e solide.

VERGINE — Le piccole contrarietà della vita quotidiana saranno compensate da piccoli successi e soddisfazioni personali; anche i rapporti sentimentali e sociali sono interessanti ma attenti a non compromettervi, non fate scelte di cui presto potreste pentirvi, evitate i pettegolezzi.

BILANCIA — Limitate pensieri e spese ad un ambito strettamente pratico, giudizi ed azioni azzardati potrebbero danneggiarvi; ridimensionate le cose e poi discutetene con le persone interessate, non create tempeste in un bicchiere d'acqua. Forse incontrerete una vecchia fiamma.

SCORPIONE — Una richiesta o una proposta all'interno di un rapporto d'amicizia potrà mettervi a disagio: prendete tempo, vi accorgerete che non è il caso di essere troppo apprensivi e, se saprete muovervi, potrete trarne un vantaggio o un'esperienza piuttosto interessante.

SAGITTARIO — Il vostro umore ora tende ad alterarsi con una certa facilità ma è necessario moderare gli impulsi per non mettersi in situazioni spiacevoli. La salute può dare qualche disturbo, anche di origine nervosa: cercate di svagarvi, rilassarvi, guardatevi dai colpi d'aria.

CAPRICORNO — La vita si fa interessante, avete fascino, energia e la possibilità di consolidare un rapporto, di vivere ore felici: sta a voi decidere come e con chi. Non lasciatevi prendere dall'agitazione se un imprevisto rallenta l'andamento dei vostri lavori, risolvetelo con calma.

ACQUARIO — Sono possibili degli importanti cambiamenti e alcuni di voi quindi si troveranno faccia a faccia con una scelta che richiede un comportamento molto cauto e razionale; decidete con saggezza, dopo un'attenta valutazione, non fatevi sopraffare dall'emotività o dalla fretta.

PESCI — La gente che vi circonda può darvi delle seccature, vincete la tendenza a pensieri ed azioni confusi, disorganizzatevi e muovetevi con attenzione in ogni settore, siate più obiettivi nelle faccende pratiche e in quelle familiari e sentimentali... nessuno vi criticherà.

CRUCIVERBA

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»

1		2	3	4	5	■	6	7	8		9
	■	10				11				■	
12	13			■	14				■	15	
16			■	17				■	18		
19		■	20				■	21			
22		23			■	24	25				■
■	26				27	■	28				29
30				■	31	32			■	33	
34			■	35				■	36		
37		■	38				■	39			
	■	40					41			■	
42					■	43					

ORIZZONTALI: 1 Si usa sul viso - 6 Combatte in trincea - 10 Ama il tuo come te stesso - 12 Lo fanno due calze - 14 Latrano e ringhiano - 15 Pubblica Istruzione - 16 Assale il collerico - 17 La comanda un capitano - 18 Le sue fughe sono pericolose - 19 Nostro Signore - 20 Alberi da frutto - 21 Si prende per sparare - 22 Parte da una pista - 24 Libretto musicato - 26 Madre della madre - 28 Il nome della Chelli - 30 Vi nacque Galileo - 31 Uno stile di nuoto - 33 Giro in centro - 34 Autrice di papere - 35 Un lato del trapezio - 36 Ogni popolo ha i suoi - 37 Sigla di Rovigo - 38 Portano gli orecchini - 39 Uomo molto valeroso - 40 Canto all'amata - 42 Particola per comunicandi - 43 Località turistica del Salernitano.

VERTICALI: 1 È più grave se è a mano armata - 2 Agente segreto - 3 Abbondava nel Klondike - 4 Pronome personale - 5 Premio cinematografico - 6 Corona l'opera - 7 Uncini per pescatori - 8 Voto a sfavore - 9 Beethoven le dedicò una famosa sonata - 11 Assennato - 13 Un potente veleno - 15 Cantica della «Divina Commedia» - 17 Gas per insegne - 18 Si fanno in pista - 20 La fissa il giudice - 21 Frutto tondeggiante - 23 La regina del giardino - 25 È fresco quando è caldo - 27 Lo sono anche le beduine - 29 Maschi del gregge - 30 Scalo di petroliere - 32 Allatta somarelli - 35 Ventaccio triestino - 36 Grande fiume russo - 38 Lui al femminile - 39 Si ricava da due date - 40 Stretto all'inizio - 41 Poco ammirevole.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 amo; 3 rapa; 7 due; 10 ae; 12 moncone; 14 rimodernato; 17 redattore; 20 milioni; 21 id; 22 oristanesi; 24 coro; 26 torello; 27 Sassari; 29 lat; 30 sansa; 31 regime; 33 indotte; 35 usi; 36 gnu; 37 Iesi; 39 sci; 41 amena; 42 Odeon.

VERTICALI: 1 Aar; 2 Meir; 4 ametista; 5 Porto Torres; 6 annonarie; 7 dote; 8 Uno; 9 ee; 11 codirosso; 13 carine; 15 memorandum; 16 Dalì; 18 idiote; 19 tic; 21 islamico; 23 ellisse; 25 osanna; 28 satin; 30 sig; 32 GU; 34 tea; 38 io; 40 in.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali – GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 – MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 – GENOVA: via Ettore Vernazza 23, telefono 587852 – LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 – MESSINA: via Dogali 20, telefoni 39565 - 31150 – MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696, – TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di piu persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 300, numeri 16 - 24 lire 650, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 700, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 850.

3 Impiego e lavoro Richieste

INFERMIERA qualificata referenziata, lunga esperienza, offresi per assistenza persona anziana. Tel. 734415. 54839/3

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A. DISPONIAMO 5 posti lavoro ad automuniti minimo 23enni residenti provincia Trieste. Presentarsi mercoledì 22/8 ore 10-12 via Laghi 5 Trieste sig. Della Schiava. 1/4

DITTA cerca ambosessi ovunque residenti per confezione bigiotteria. Informazioni scrivere Missorici via Agira 25 Catania. 199/4

5 Rappresentanti Piazzisti

RAPPRESENTANTE erboristeria cercasi per dimostrazioni domiciliari. Ottimo trattamento tel. 0431/33460 tutti i giorni escluso sabato e domenica ore 13-15.30. 050217/5

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. SI eseguono riparazioni elettriche domicilio. Telefonare 810012. 54837/6

A.A.A.A. SI eseguono riparazioni idrauliche domicilio. Telefonare 810012. 54837/6

A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili in genere. Telefonare 810012. 54837/6

ANTENNA Canale Cinque, Montecarlo, altre emittenti private specializzati installano preventivi gratuiti minimi costi riparazione immediata tv colori garantita 3 mesi 763545. 2035/6

EDILI friulani eseguono ristrutturazioni appartamenti in genere. Telefonare 796614 Trieste. 54841/6

10 Acquisti d'occasione

BIANCHERIA della nonna, pizzi, tende, tovaglie, lenzuola, tappeti, bigiotteria compero. Telefonare 793972, abitazione 941093. 2132/10

11 Mobili e pianoforti

FINO 1950 acquisto mobili, soprammobili, libri, cartoline, interi appartamenti, eventualmente sgomberando. Telefonare 793972, abitazione 941093. 2132/11

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 primo piano. 050191/12

ORO acquistasi a PREZZI SUPERIORI. Disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28 primo piano. 1982/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A.A. RENAULT 5 TL nera perfettissima fine '80, vetri catacolor, Pirelli P 8 nuovi, privato vende in garanzia vera occasione tel. 947138. 2134/14

A. DUPLICA Succ. in liquid. viale Ippodromo 2, tel. 763487 Fiat 126, 127, Ford Fiesta, Peugeot 104, 204, A 112, Horizon LS, Simca 1000, 1100, 1301, Solara SX automatica. 7/14

AUTOCCASIONI Autobianchi A 112 Abarth 1983 rossa bellissima, A 112 Elegant 1976, 1974, 1978. Vende Autosalone Catullo via Fabio Severo n. 52. 3/14

AUTOCCASIONI Lancia Beta Coupé 1.6, Beta 1300 berlina 1979, Fulvia Coupé 1975, Lancia Delta 1600 GT 1983 pochi chilometri. Garanzia 1 anno vende Autosalone Catullo via Fabio Severo n. 52. 3/14

AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378. 54946/14

FIAT 126 perfetta, molto adatta per signora, vendo. Tel. 755688. 050196/14

PRIVATO vende Jaguar 4200 XY6, Panda 30, A 112 Abarth, Mini Minor perfettissima visibile via Madonna del Mare 12 da lunedì ore 15-18. 54855/14

SUPEROCCASIONI Panauto concessionaria Opel zona industriale telefono 820256 - 64654. Autobianchi A 112, Fiat 126, 127 2/3 porte, Panda 45, Ford Fiesta, Beta Coupé 1.6, Opel Kadett 1.0, 1.2, 1.3, Ascona 1.2, Rekord diesel, Alfetta 1.6, BMW 520 M 60, Citroen Visa, Ritmo 85 S, Sunbeam 1600 TI, VW Jetta iniezione. Supergaranzia 1 anno, dilazioni, permute usato per usato. 002031/14

VENDO Honda CBN 400. Telefonare ore ufficio 7704410 chiedere sig. Murri. 54792/14

VENDO Mini Tre SE grigio visone metallizzato 21 mesi. 21.000 km reali. Perfettisiima 5.700.000 trattabili. Telefonare 0481/470859 ore pasti. 1/14

VOLKSWAGEN Golf GL diesel 1981 e Jetta GL diesel 1982 perfette, garantite, vende concessionaria Ferrucci via Flavia 55 tel. 820214. 2094/14

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

DUE tre studentesse cercano a Trieste appartamento riscaldato preferibilmente paraggi Università. Telefonare allo 0432/477186 - 295572. 3/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

APPARTAMENTINO in villetta centrale affittasi 240.000 referenziato uomo solo. Scrivere a cassetta n. 16/H Publied 34100 Trieste. 54741/19

20 Capitali Aziende

BAR OSTERIA Monfalcone zona forte passaggio vendesi. Trattative riservate. Telef. 0481/41554. 137/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

CERCO in acquisto casetta o villetta preferibilmente con giardino. Pago contanti. Telefonare 755059. 14/21

DA PRIVATI cerco appartamento anche da ristrutturare purché occasione. Pago contanti. Telefonare 732498. 2/21

PRIVATO acquista appartamento 2 stanze, cucina, confort. Pagamento contanti. Telefonare 948211. 2020/21

22 Case, ville, terreni Vendite

AURISINA casa da rimodernare 300 mq interni terreno 4000 mq adatta anche due famiglie vendesi 95.000.000. Visite sul posto giovedì ore 17 Aurisina Cave 79, informazioni 766676. 19/22

IMMOBILIARE CIVICA vende S. LUIGI appartamento in villetta vista mare 4 stanze, cucina, bagno, autoriscaldamento, giardino proprio, 62.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 2020/22

IMMOBILIARE CIVICA vende MONTEBELLO in palazzina recente 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, garage, riscaldamento centrale, ascensore, 65.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 2020/22

IMMOBILIARE CIVICA vende BAIAMONTI seminuovo, stanza, cucina, bagno, cantina, 20.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 2020/22

IMMOBILIARE CIVICA vende FABIO SEVERO seminuovo, 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10, 61712. 2020/22

LOCALE libero attualmente officina mq 180 vendesi muri, visibile da lunedì via Madonna del Mare 12 ore 15-18. 54855/22

PRIVATAMENTE vendo recente, tristanze, cucinino, servizi, piano alto, zona S. Sergio, prezzo concordabile. Tel. 830707 sera. 54776/22

SISTIANA vendo appartamento lussuoso recente, box, vista mare. Telefonare 299060. 050217/22

VENDONSI e affittansi appartamenti, casette e locali liberi e occupati. Telefonare 411820. 54868/22

18.000.000 minimo contanti 4.000.000 panoramico Ospedale militare affittato camera camerino cucina bagno poggiolo ottimo stato 766676. 19/22

23.500.000 libero Giardino pubblico due stanze cucina servizio ripostiglio minimo contanti 10.000.000. 766676. 19/22

28.000.000 Roiano zona Stock vendesi miniappartamento casa recente. 766676. 19/22

27 Diversi

SE CERCHI due ore di relax, salute, sauna, massaggi. Telefono 0422/911049. 322/27

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.30 D Venezia S.L.
5.20 L Venezia S.L.
5.55 R *Tergeste* - Milano - Genova - Brignole (via V. Mestre) (*)
6.00 D Venezia S.L.
6.22 L Portogruaro (Soppresso nei giorni festivi) (1)
6.44 D Venezia S.L. - Roma - Torino (via V. Mestre - Milano P.G.) - (WLAB Mosca - Roma) (2); I e II cl. Zagabria - Venezia S.L. - Budapest - Roma e Zagabria - Roma; WLAB Mosca - Torino (solo venerdì dall'8/6 al 28/9) - cuccette II cl. Varsavia - Roma (lunedì, giovedì e sabato 7/6-27/9) - I e II cl. Trieste - Roma
8.06 Ex Venezia S.L.
9.00 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.
9.20 R Roma (via Mestre)*
9.58 L Venezia S.L.
12.56 Ex *Triveneto* - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl - Catania e Palermo, cuccette II cl. Reggio C.)
13.24 D Venezia S.L. - Milano - Torino
13.40 L Portogruaro
14.42 Ex Venezia S.L.
17.06 R V. Mestre - Milano - Genova Brignole (*) (3)
17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cuccette II cl. Trieste - Lecce)
17.32 L Venezia S.L.
18.20 L Portogruaro
19.25 L Portogruaro (dal 3/6 al 29/9)
19.38 Ex *Simplon Express* - V. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi - cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi, Zagabria - Parigi (dal 29/9/84 all'1/6/85); WLAB Zagabria - Parigi
20.28 D Venezia S.L.
22.15 D Venezia S.L. - Milano - Torino - Genova P.P. - Marsiglia cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB Trieste - Genova, cuccette II cl. Trieste - Genova (dal 30/9/84)
22.35 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.22 D Venezia S.L.
6.11 L Portogruaro. (Si effettua dal 4/6 al 29/9. Soppresso nei giorni festivi. Autoservizio sostitutivo)
7.09 L Portogruaro
7.24 D Marsiglia - Genova P.P. - Torino - Milano - V. Mestre (WLAB Genova - Trieste cuccette di II cl. Genova - Trieste dal 30/9/84; cuccette II cl. Torino - Trieste)
7.40 Ex Roma - Bologna - V. Mestre (WLA e cuccette I e II cl. Roma - Trieste)
9.15 D Venezia S.L.
9.27 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - V. Mestre, cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Belgrado e Parigi - Zagabria (dall'1/10/84); WLAB Parigi - Zagabria
10.05 Ex Ginevra - Zurigo - Domodossola - Milano P.G. - V. Mestre (cuccette II cl. Ginevra - Trieste) (4)
10.30 Ex Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Lecce - Trieste)
13.05 D Venezia S.L.
14.23 D Milano - Venezia S.L.
15.20 D Venezia S.L.
16.20 Ex *Triveneto* - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C.le. - Roma Tib. - Firenze S.M.M. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette di II cl. Reggio Cal. - Trieste; cuccette di I e II cl. Catania - Trieste e Palermo - Trieste)
18.30 D Torino - Milano - Venezia S.L.
19.11 D *Venezia Express* - Venezia S.L. (WLAB e cuccette II cl. Venezia - Belgrado; WLAB Venezia - Atene solo giovedì e domenica dal 7/6 al 30/9/84; cuccette II cl. Venezia - Atene esclusi giovedì e domenica dal 7/6 al 30/9; cuccette di II cl. Venezia - Istanbul dal 24/6 al 29/9/84 e Venezia - Skopje escluso giorni lunedì e domenica)
19.38 L Portogruaro
20.12 D Venezia S.L.
20.48 R Roma (via Mestre) (*)
21.20 R *Tergeste* - Genova Brignole - Milano (via Mestre) (*)
23.10 L Venezia S.L.
23.27 Ex Torino - Milano - Roma - Venezia S.L., WLAB Roma - Mosca (5) WLAB Torino - Mosca (solo il sabato dal 9/6 al 29/9), cuccette II cl. Roma - Varsavia (giorni di martedì, giovedì e domenica dall'8/6 al 28/9) e Roma - Budapest (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 9/6 al 29/9)
0.37 D Venezia S.L.

(*) Solo I cl. e prenotazione obbligatoria.
(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 4/6 al 16/6, dal 17/9 al 22/12/84, dal 7/1 al 3/4 e dal 10/4 all'1/6/85; soppresso nei giorni festivi
(2) Non circola nei giorni di venerdì (dal 3/6 al 27/9), mercoledì e venerdì (dal 29/9/83)
(3) Soppresso nei giorni 15/8, 25 e 26/12 e 1/1/85
(4) Si effettua nei giorni di sabato dal 30/6 al 28/7/84
(5) Non circola nei giorni di sabato (dal 3/6 al 28/9) e nei giorni di giovedì e sabato (dal 30/9/84)

ALIGIULIA

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Genova	06.50	08.50
Torino	06.50	09.50
Venezia	06.50	07.15

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Genova	19.50	21.45
Torino	18.45	21.45
Venezia	21.20	21.45

Voli giornalieri escluso sabato e domenica.

IL PICCOLO

Troverete in vendita il vostro giornale nelle seguenti località di soggiorno marino, montano e termale:

Riviera Adriatica

BELLARIA
BELLARIVA
CASALBORSETTI
CATTOLICA
CERVIA
CESENATICO
CUPRAMARITTIMA
GROTTAMMARE
GATTEO MARE
IGEA MARINA
LIDO ADRIANO
LIDO DI CLASSE
LIDO DI SAVIO
MAREBELLO
MARINA DI RAVENNA
MARINA ROMEA
MILANO MARITTIMA
MIRAMARE
PINARELLA
PUNTA MARINA
PORTO CORSINI
PORTO S'GIORGIO
ROSETO DEGLI ABRUZZI
RAVENNA
RICCIONE
RIMINI
RIVAZZURRA
RIVABELLA
RIVA VERDE
S. BENEDETTO TRONTO
SAN MAURO MARE
TORRE PEDRERA
VISERBA
VISERBELLA
SENIGAGLIA
FANO
ANCONA - RIV. CONERO
PESARO

Riviera Ligure Levante

CHIAVARI
LAVAGNA
RAPALLO
RECCO
SESTRI LEVANTE

Cinque Terre

MONEGLIA
RIOMAGGIORE
DEIVA MARINA
MONTEROSSO
BONASSOLA
LEVANTO

Spiagge venete

BIBIONE
CAORLE
CHIOGGIA
GRADO
JESOLO
LIDO DI VENEZIA
LIGNANO

Trentino

Valli Fiemme - Fassa

ALBA CANAZEI
BELLAMONTE
CAMPITELLO
CANAZEI
CASTELLO DI FIEMME
CAVALESE
MOENA
MOLINA DI FIEMME
PASSO ROLLE
PERA DI FASSA
POZZA DI FASSA
PREDAZZO
SORAGA
TESERO
VIGO DI FASSA
ZIANO DI FIEMME

Val Rendena Campiglio

CADERZONE
CARISOLO
MADONNA DI CAMPIGLIO
PASSO CAMPO CARLO MAGNO
PINZOLO
SPIAZZO RENDENA
STREMBO

Paganella

ANDALO
MOLVENO
PONTE ARCHE
FIAVE'

Primiero

CANALE S. BOVO
FIERA DI PRIMIERO
IMER
MEZZANA DI PRIMIERO
S. MARTINO DI CASTROZZA
TONADICO

Lavarone

BERTOLDI-LAVARONE
CHIESA-LAVARONE
COSTA DI FOLGARIA
FOLGARIA
GIONGHI-LAVARONE
SERRADA
LAVARONE - CAPPELLA

Valsugana

BIENO
CASTEL TESINO
LEVICO
PERGINE VALSUGANA
PIEVE TESINO
RONCEGNO
S. CRISTOFORO AL LAGO

Altopiano di Pinè

BASELGA DI PINE'
CENTRALE DI BEDOLLO
CAMPOLONGO DI PINE'
MIOLA
MONTAGNAGA
SERRAIA DI PINE'

Val di Sole

CLES
COGOLO
FOLGARIDA
MARILLEVA
DIMARO
MEZZANA
MALE'
PEJO FONTI

Val di Non

CAVARENO
COREDO
FONDO
PASSO D. MENDOLA
RONZONE

Alto Adige

Siusi - Gardena - Badia

BOLZANO
CASTELROTTO
COLFOSCO
CORVARA
LA VILLA
ORTISEI
PEDRACES
S. CASSIANO
S. CRISTINA
S. MARTINO
S. VIGILIO DI MAREBBE
SELVA VALGARDENA
SIUSI
MERANO

Val Pusteria

BRESSANONE
BRUNICO
CAMPO TURES
DOBBIACO
MONGUELFO
MOSO
RISCONE
SAN CANDIDO
SESTO PUSTERIA
VALDAORA
VILLABASSA

Lago di Garda

DESENZANO
GARDONE
MALCESINE
MANERBA
RIVA DEL GARDA
SALO'
SIRMIONE
TORBOLE
GARDA
BARDOLINO
TORRI DEL BENACO
LAZISE
LIMONE SUL GARDA

Località termali

ABANO TERME
CHIANCIANO
ARTA TERME

Bellunese

Cadore - Ampezzano

BELLUNO
BORCA DI CADORE
CALALZO
CORTINA D'AMPEZZO
FELTRE
PIEVE DI CADORE
S. VITO DI CADORE
TAI DI CADORE
VALLE DI CADORE
VODO DI CADORE
ZUEL
VENAS DI CADORE
DOMEGGE
LAGGIO DI CADORE
LORENZAGO
LOZZO DI CADORE
PELOS DI CADORE
VALLESELLA
VIGO DI CADORE
AURONZO
POZZALE
REANE DI AURONZO
VILLAPICCOLA
S. PIETRO DI CADORE
S. STEFANO DI CADORE
CAMPOLONGO
SAPPADA
CIMA SAPPADA
SELVA DI CADORE
FORNO DI ZOLDO
COLLE S. LUCIA

Comelico

CAMPITELLO
CANDIDE
DANTA
DOSOLEDO
PADOLA
S. NICOLO'

Agordino

AGORDO
ALLEGHE
ARABBA
CAPRILE
CAVIOLA
FALCADE
LA VALLE AGORDINA
ROCCA PIETORE
SOTTOGUDA
TAIBON

Alpago

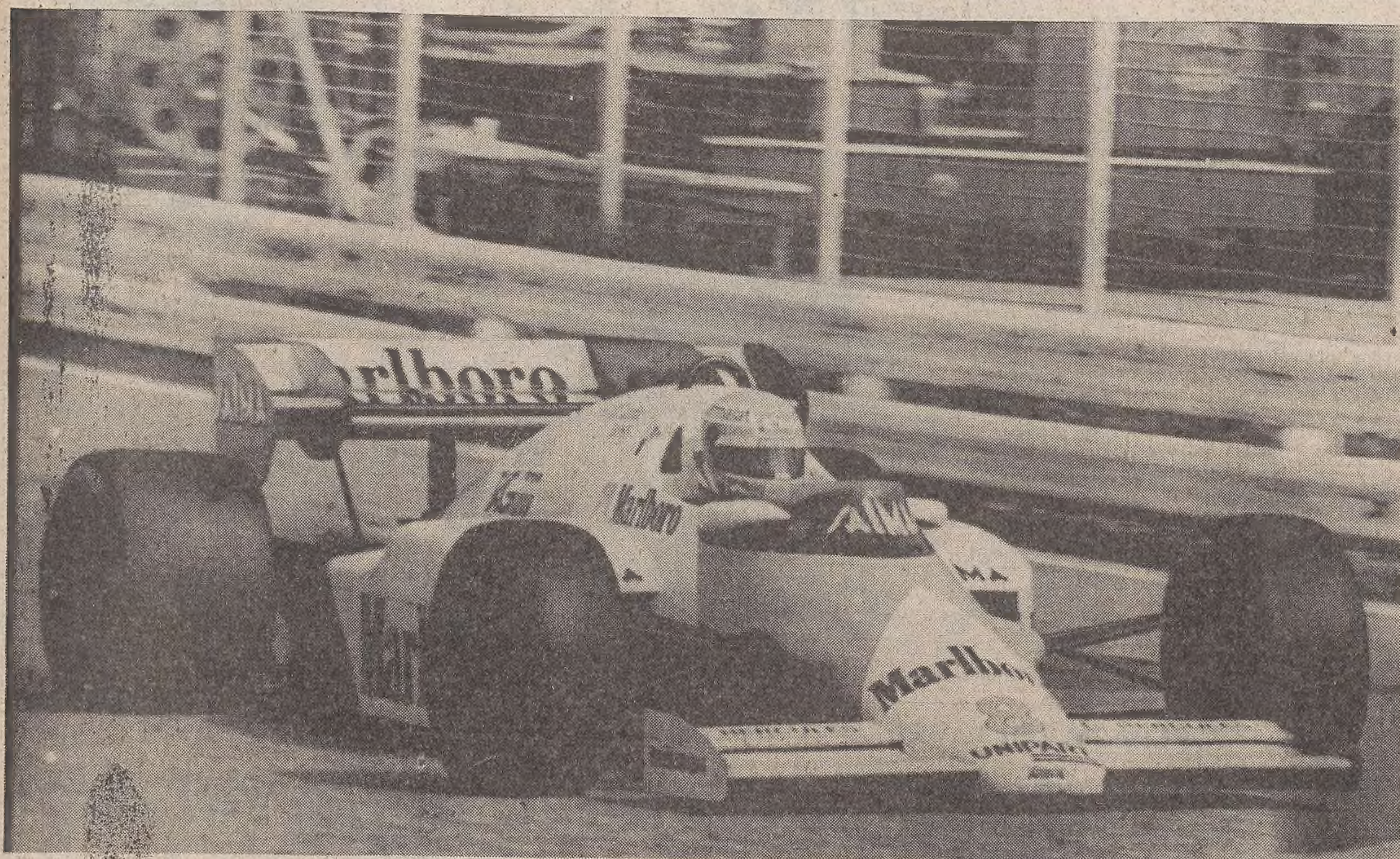
FARRA D'ALPAGO
PIEVE D'ALPAGO
TAMBRE D'ALPAGO

Friuli-Carnia

AMPEZZO
CAMPOROSSO
CAVE PREDIL
CERCIVENTO
COMEGLIANS
CHIUSAFORTE
COCCAU
DOGNA
ENEMONZO
FORNI AVOLTRI
FORNI DI SOPRA
FORNI DI SOTTO
FUSINE VALROMANA
LAUCO
LIGOSULLO
MOGGIO UDINESE
OVARO
PALUZZA
PAULARO
PESARIIS
PIANO D'ARTA
PONTEBBA
PRATO CARNICO
PREONE
RAVASCLETTO
RAVEO
RIGOLATO
RESIUTTA
SUTRIO
TARVISIO
TIMAU
TOLMEZZO
TREPPO CARNICO
SOCCHIEVE
UGOVIZZA
VALBRUNA
VILLA SANTINA
ZOVELLO
ZUGLIO

SPORT

E ora il vecchio Niki comanda il mondiale





ZELTWEG — Nella foto sopra la McLaren che ha permesso a Niki Lauda, con qualche brivido soltanto nel finale di gara dopo il sorpasso a Nelson Piquet, di conquistare per la prima volta nella sua carriera il G.P. d'Austria. Con questo successo il pilota austriaco è balzato al comando (con 48 punti) della classifica mondiale, scavalcando il suo compagno di scuderia Alain Prost (43,5 punti), costretto al ritiro. Qui accanto Lauda sul podio con alla sua destra (a sinistra nella foto) il secondo classificato Nelson Piquet e alla sua sinistra l'italiano Michele Alboreto, su Ferrari, terzo. Quarto si è piazzato Fabi. *(Telefoto Upi)*

Olimpiadi rosse a Mosca



MOSCA — Non è Hollywood, ma anche la coreografia sovietica ha voluto giganteggiare nell'organizzare la cerimonia di apertura allo stadio Lenin dei «Giochi dell'amicizia 84», una vera e propria contro-Olimpiade per gli atleti che hanno boicottato Los Angeles e le Olimpiadi vere *(Telefoto Upi)*

In bonaccia il figlio del vento



LONDRA — Grande delusione a Londra: Carl Lewis (numero 1 nella foto) quattro medaglie d'oro a Los Angeles, erede di Jessy Owens, ormai passato alla leggenda come il figlio del vento, è giunto solo quarto nei 300 metri indoor disputati al Cristal Palace di Londra. Lo hanno preceduto Kirk Baptiste (Usa), che ha stabilito il nuovo primato mondiale con 31"7, Todd Bennett (Gran Bretagna) e l'altro americano Walter McCoy. Per il figlio del vento un giorno di bonaccia

Una ragazza che è meglio non contraddire



PRAGA — Irina Meszynski, della Germania orientale, alza le braccia dopo aver visto sul tabellone la distanza alla quale aveva lanciato il suo disco: 73 metri e 36 centimetri, nuovo record mondiale femminile. Il nuovo primato è stato stabilito venerdì scorso

E adesso si ritorna a giocare per i due punti

MERCOLEDÌ 29 LA PRIMA PARTITA INTERNA PER I BIANCONERI

Un'Udinese dallo spirito rinnovato Vinicio: i progressi sono continui

Ma sussiste qualche problema e l'assetto a zona non è stato ancora del tutto digerito

UDINE — Sta arrivando dunque il momento di fare sul serio, di giocare per i due punti, di mettere a frutto i primi risultati della preparazione estiva e di quanto i giocatori sono riusciti ad assimilare per quanto riguarda la parte tecnica, la registrazione dei vari meccanismi, l'interpretazione degli schemi vecchi e nuovi.

È quanto si richiede ovviamente anche all'Udinese che sabato ha concluso il ciclo delle amichevoli precampionato, o meglio preattività «ufficiale» con la partita di Reggio. Dopodomani è già ora di Coppa Italia, competizione che i bianconeri inaugureranno con una doppia trasferta. Mercoledì saranno infatti a Cava dei Tirreni, la domenica successiva (per cui neppure faranno rientro in Friuli) a Bari.

Dunque gli sportivi friulani dovranno attendere mercoledì 29 agosto per vedere all'opera in una gara ufficiale l'Udinese 84/85, l'Udinese di Vinicio, del non trasferito Zico, di Selvaggi: l'Udinese senza Causio e Virdis, soprattutto senza il primo, priva cioè di quello che veniva considerato, ed era effettivamente, il leader della squadra in campo. Ospite dei friulani in questa occasione sarà il Lecce.

Ma, nomi a parte, cosa ci si può attendere da questa formazione? La verifica della Coppa Italia, oltreché essere importante per vedere la risposta del pubblico al richiamo della squadra che non si è arricchita di nomi eclatanti ma che dovrebbe essere in grado di disputare un campionato senza dubbio migliore di quello dello scorso anno, dovrebbe poter offrire il nuovo volto di questa compagine.

Finora cosa se ne è dedotto? Il discorso a questo punto non può prescindere dalla solita considerazione: che il calcio visto finora, proprio perché agostano, offre delle indicazioni di massima che devono però essere prese con le molle; che nessun giocatore in genere rischia più del dovuto, perché sono aspetti del calcio riservati alle gare che contano; che non essendoci i famigerati e affascinanti due punti in palio viene solleticato poco il pubblico, ma la stessa cosa accade ai giocatori in campo, ed è proprio per questo motivo che solitamente gli «allenatori» ne escono molto bene, perché loro si sono sollecitati a dare il massimo.

A quanti può capitare nella vita di marcare ad esempio Zico, o di segnare un gol a Tacconi, o di parare un tentativo di Rummenigge?

Eppure delle indicazioni ci sono state e servono se non altro a intravedere prime qualità ed eventuali carenze della squadra. Di indubbio c'è uno spirito di squadra ben maggiore di quello dello scorso anno, ammesso che ce ne fosse.

Ed è un dato che significa parecchio sia per quanto riguarda la necessaria consistenza e compattezza della compagine (quando mancano la squadra si scioglie come neve al sole di fronte a difficoltà impreviste, come è accaduto più di una volta in passato); sia perché ha un ruolo ancora più importante in una squadra che punta molto sulla «zona», schieramento tattico tipico di chi vuole sfruttare globalmente le doti del «collettivo» prima ancora che dei singoli giocatori.



La nuova Udinese in uno degli ultimi allenamenti: il portiere Brini (Foto Di Pietro)



La nuova Udinese in uno degli ultimi allenamenti: Miano ala sinistra? (Foto Di Pietro)

Dal «collettivo» ai singoli reparti il passo è comunque inevitabile, oltreché breve. La difesa sembra essersi rinforzata rispetto allo scorso anno, anche per l'arrivo di Federico Rossi che le ha dato indubbiamente consistenza; ma finora non ha potuto contare sull'apporto di Edinho, uomo-chiave comunque e soprattutto nei riguardi della zona, che peraltro i bianconeri devono ancora praticare parecchio prima di poter dire di averla assimilata.

Una bella realtà comunque sembra essere Galparoli in veste di... attaccante: il giocatore, che quasi mai si spingeva in avanti, sembra essersi innamorato delle nuove possibilità che gli sono state offerte di fare il cursore, per cui oltreché... divertirsi, potrebbe risultare prezioso anche in queste circostanze di gioco.

Il centrocampo, che è stata la nota dolente dello scorso anno (e i riflessi negativi si sono ripercossi spesso sulla difesa per certi aspetti invece incolpevole, perchè lasciata senza il necessario e indispensabile filtro), è forse quello che desta tuttora le maggiori preoccupazioni. Per ammissione dello stesso Vinicio «ci sono ancora delle difficoltà nella zona centrale del campo. Specialmente i due uomini centrali, e in particolare Marchetti — afferma il tecnico — appaiono in difficoltà quando gli avversari attaccano, nel senso che, essendo stati abituati alla marcatura a uomo, non hanno ancora assimilato compiutamente la nuova disposizione sul campo e i compiti che ne conseguono per non alterare l'equilibrio tecnico-tattico di tutta la squadra».

Detto di questo, l'allenatore afferma anche di essere soddisfatto dei continui progressi che la squadra sta compiendo: e infatti l'Udinese di questi tempi la si deve vedere proprio sotto questo aspetto. Dei progressi lenti ma costanti, cioè, come si conviene del resto a una compagine che ha cambiato praticamente in tutto il modo di muoversi e di predisporsi sul campo.

Per finire, l'attacco, il reparto che lo scorso anno ha dato i migliori frutti: tanto che se si ripetesse a quei livelli di realizzazione avendo «dietro» dei riscontri più efficaci in fase di copertura e difensiva, si potrebbero ipotizzare per la squadra friulana risultati davvero importanti.

Anche in questo caso non si è potuto ancora sviluppare appieno il necessario rodaggio, per le assenze di Selvaggi e ora anche di Mauro (a Reggio Emilia è rientrato il primo, ma era assente il secondo), ma non dovrebbero esserci eccessivi problemi, visto che l'intesa tra Zico e Selvaggi sembra avviata quasi sui binari della spontaneità, e che Mauro non dovrebbe avere difficoltà a ricoprire il posto lasciato libero da Causio.

Va a finire che il più sacrificato e indeciso, senza sue colpe, risulterà Miano, al quale si richiede di ricoprire il ruolo di ala sinistra che proprio suo non è.

Giorgio Verbi



La nuova Udinese durante uno degli ultimi allenamenti: in primo piano l'attaccante bianconero Mauro (Foto Di Pietro)

DOPODOMANI IL PRIMO TURNO: AL VIA QUARANTOTTO SQUADRE

Torna sui campi il calcio delle «stelle» Basta con le amichevoli, è Coppa Italia

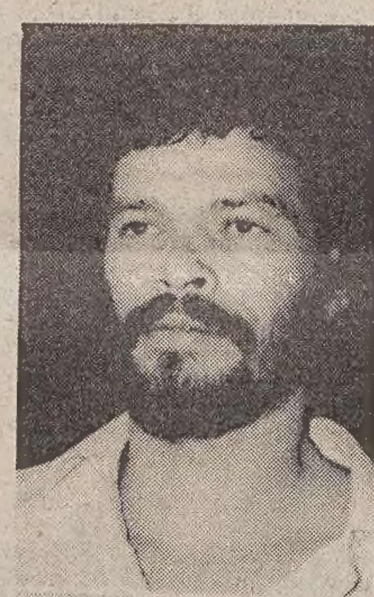
Il trofeo vinto l'anno scorso dalla Roma - La Triestina assieme al Milan e al Como



Wilkins



Falcao



Socrates



Platini



Rummenigge



Souness

Ecco la Coppa Italia. Da mercoledì si comincia a fare sul serio, si giocherà insomma per i due punti. Ritorna quindi il calcio che conta, quello delle «stelle», quello che fa classifica e i due primi posti di ogni girone, che daranno diritto di accedere alla fase finale, fanno gola a tutti. Cinque giornate di gare che offriranno l'opportunità agli allenatori di mettere a punto i motori delle singole squadre in vista del via dei due maggiori campionati, fissato per il 16 settembre.

Alla manifestazione, vinta nella passata stagione dalla Roma, prendono parte le sedici squadre di serie A, le venti di serie B e dodici rappresentanti della C1, scelte in base a questo criterio: le quattro appena retrocesse dalla serie B e le quattro formazioni piazzatesi in ciascuno dei due gironi alle spalle delle promosse in serie B, ossia la terza, la quarta, la quinta e la sesta della C1 1983-'84.

Alla fase finale, che si disputerà al termine del campionato di serie A con la formula dell'eliminazione diretta, saranno ammesse le prime due classificate di ogni girone.

La Triestina, come noto, è stata inserita nel primo raggruppamento unitamente a due squadre di A (Milan e Como), una di B (Parma) e due di C1 (Brescia e Carrarese). L'Udinese figura nel sesto girone che comprende un'altra compagine di A (Sampdoria), due di B (Bari e Lecce) e due di C1 (Catanzaro e Cavese).

Questo il programma della prima giornata, con in parentesi l'ora d'inizio, che si svolgerà mercoledì.

GIRONE 1
Parma-Milan (ore 21)
Carrarese-Como (21)
Triestina-Brescia (20.45)

GIRONE 2
Spal-Inter (20.45)
Bologna-Avellino (21)
Francavilla-Pisa (20.45)

GIRONE 3
Lazio-Padova (20.45)
Pistoiese-Roma (20.45)
Genoa-Varese (20.45)

GIRONE 4
Cesena-Torino (20.45)
Vicenza-Cremonese (20.45)
Monza-Empoli (21)

GIRONE 5
Benevento-Verona (20.30)
Casarano-Ascoli (20.45)
Campobasso-Catania (17)

GIRONE 6
Catanzaro-Sampdoria (17)
Cavese-Udinese (20.30)
Bari-Lecce (20.30)

GIRONE 7
Palermo-Juventus (20.30)
Taranto-Atalanta (17)
Sambened.-Cagliari (20.45)

GIRONE 8
Perugia-Fiorentina (20.30)
Napoli-Arezzo (20.30)
Casertana-Pescara (17.30)

PAREGGIO (2-2) CON UNA LAZIO INCERTA

Il Saragozza di Ferrari fa spettacolo al Flaminio

ROMA — Il Real Saragozza (reti di Señor e Herrera) domina il primo tempo, la Lazio si rianima nel secondo. Finisce 2 a 2 (0-1) la partita amichevole di calcio allo stadio Flaminio di Roma. Gli ospiti avrebbero meritato qualcosa di più per essersi dimostrati complesso più omogeneo, più ordinato e ricco tecnicamente. Una squadra, quella spagnola, che il tecnico italiano Enzo Ferrari — lo scorso anno sfortunato allenatore dell'Udinese — ha già impostato, dandole un gioco corto e ben fraseggiato, veloce e penetrante.

È affidato alla regia illuminata del ventiquattrenne Barbas, nazionale argentino, che era stato in predicato per venire a giocare proprio alla Lazio in sostituzione di Batista. Ma il Real Saragozza, cui non è difficile predire un campionato spagnolo ad alto livello, ha messo in mostra altri ottimi giocatori: il centravanti Amarilla (che in passato interessò anche il Milan), l'ala destra Señor e il terzino di spinta Garcia Cortes. Non a caso Señor e Amarilla sono nazionali spagnoli, quindi vicecampioni d'Europa, insieme a Ayneto, utilizzato però da Ferrari soltanto negli ultimi 23 minuti.

Nel primo tempo la Lazio è parsa la brutta copia di quella dello scorso anno. Non hanno convinto infatti i nuovi acquisti: l'incerto libero Vianello, l'ala destra Storgato (dopo una buona flammata iniziale), mentre i vecchi sono apparsi ancora lontani dalla migliore condizione.

Il brasiliano Batista, a esempio, ancora una volta non è riuscito a imprimere un certo carattere alla sua squadra, apparendo rinunciatario e a corto di idee. Vero è che ha ricevuto anche scarsa collaborazione dai compagni di reparto Manfredonia e soprattutto D'Amico. Lo stesso Giordano, pur segnando due reti, e Laudrup, autore di qualche spunto apprezzabile, sono rimasti troppo isolati davanti. Il gioco della Lazio ha subito una svolta positiva dall'innesto del giovane Marini al posto di D'Amico a partire dal 50'.

NELL'ATTESO INCONTRO AMICHEVOLE TRA NAPOLI E RIVER PLATE

Un po' di delusione per settantamila: Maradona non brilla e non riesce nemmeno a fare un gol

NAPOLI — *I gol sono venuti, ma sono stati tutti gol fasulli, addirittura cinque: tre del Napoli, uno dei quali segnato con la mano da Maradona, due del River. È finita così 0 a 0, certamente con non poca delusione del pubblico accorso in oltre settantamila al San Paolo.*

È mancato anche lo show di Maradona. Il «niño de oro» ha avuto poche possibilità di mostrare i suoi «numeri» più rinomati, forse perché giocava contro una squadra che in definitiva lo conosceva bene, o forse semplicemente perché non era in giornata di particolare vena.

D'altra parte il precampionato era stato abbastanza faticoso ed anche un fuoriclasse del suo valore può avvertire un po' di stanchezza. A ciò si aggiunga che la marcatura di Galleco, per quanto non assillante, ha fatto soffrire l'attaccante.

Il Napoli, dunque, non è esploso, e forse non è un male. È bene che il pubblico non ritenga già di aver ottenuto chissà quali risultati.

Tra l'altro la squadra di Marchesi fronteggiava un avversario molto solido, e anche assai più rodato degli azzurri. Maradona, tra la sorpresa generale, ha perduto anche qualche tackle, e qualcuno parla di emozione, avendo in tribuna anche il padre, giunto poche ore prima dall'Argentina.



Diego Maradona: niente da fare contro il River Plate

In qualche occasione il fuoriclasse è stato anche poco fortunato. Così al 68' quando recuperando un tiro di Boldini, e in buona posizione, ha spedito alto un pallone che aveva indirizzato all'incrocio dei pali.

Un peccato per il fuoriclasse argentino, visto che era giunto a fargli festa ieri sera anche Omar Sivori, un indimenticato idolo dei tifosi napoletani degli anni '60.

Privo di De Vecchi, dolorante a una caviglia, il Napoli ha «rispolverato» nell'occasione Casale e l'ex pisano ha profuso grande impegno nella prova fallendo però qualche facile occasione sotto rete.

Esattamente come è accaduto per Penzo, autore di belle manovre insieme con Bertoni, ma puntualmente impreciso nelle conclusioni. Nel Napoli è apparsa più preparata la difesa, soprattutto in rapporto ad alcune deludenti prestazioni precedenti.

Il River ha cominciato in maniera sorniona, imbastendo una ragnatela a centrocampo, ma via via ha preso con autorità il comando delle operazioni, prevalendo soprattutto nella ripresa per larghi tratti sul Napoli per qualità di manovra.

La prima rete annullata si è avuta al 7' con Casale, ma l'azione era stata viziata da un fallo nella mischia in area. Al 30' il gol di Maradona segnato con la mano, e quindi al 59' è stato Bertoni ad andare a rete, ma in netto fuorigioco.

Di Alonso al 66' e di Francescoli all'87' le due reti annullate del River, ancora per fuorigioco.

MIGLIORE CONDIZIONE ATLETICA DEI NERAZZURRI

Rummenigge batte Souness L'Inter vittoriosa a Marassi

GENOVA — Rummenigge illumina l'Inter, Souness fa brillare la Sampdoria: questo il primo commento all'amichevole di Marassi, dove il tedesco e l'inglese (l'uno in avanti, l'altro a centrocampo) sono nettamente emersi sui rispettivi compagni esibendosi in pezzi di bravura e in continuità di gioco.

La differenza di un gol (3-2) a favore dei nerazzurri di Castagner è stata poi determinata da una migliore condizione atletica dei milanesi, già più «rodati» rispetto ai blucerchiati, ma entrambe le formazioni hanno dimostrato di poter essere tra le protagoniste del prossimo campionato.

Più guizzante e vivace la manovra dei nerazzurri, più compassata ma continua quella della Sampdoria, ne è sortito un gioco che ha divertito i 30 mila presenti, con continui rovesciamenti di fronte, cinque reti, molte emozioni (tra cui un palo di Altobelli) e due rigori negati all'Inter dall'arbitro Pieri, apparso in serata negativa. Nelle file degli ospiti, di buon livello anche le prestazioni di Causio e Altobelli, mentre tra i blucerchiati, oltre a Souness, si sono messi in evidenza Mannini e Beccalossi.

I gol: apre le marcature Rummenigge al 22', che sfrutta un lancio di Altobelli e, dopo aver subito un intervento falloso di Renica, batte Bordon con uno splendido diagonale. Pareggia la Sampdoria con Pari, al 30' con un tiro dal limite che colpisce la parte interna del palo e termina in rete.

Nella ripresa, rete di Mancini (47') che sfrutta di testa un bel centro di Francis, e pareggio dell'Inter un minuto dopo con Baresi che, servito su punizione da Brady, segna con un preciso diagonale.

Il gol del 3-2 al 55': la difesa sampdoriana pasticcia un po' su lancio di Brady, la palla carambola addosso a Bordon e finisce sui piedi di Muraro che infila da pochi passi.

A Parma doppietta di Briaschi

PARMA — Una doppietta di Briaschi all'inizio della ripresa ha determinato il risultato di Parma-Juventus (0-2), amichevole concordata tra le due società in occasione della cessione del 18.enne Stefano Pioli. Il risultato non fa una grinza perché i campioni d'Italia, pur senza strafare, hanno dimostrato di saper tenere il campo con autorità e fantasia, grazie all'oscuro ma utilissimo lavoro di Bonini e Boniek, alla classe limpidissima di un Platini già in vena e alla verve di Briaschi, apparso certo più in forma di Rossi, con il quale comunque ha dimostrato di intendersi.

Il Parma ha affrontato la Juventus senza timori particolari ma è riuscito a impensierire la difesa bianconera (dove ha giocato per 75' anche Pioli, in seguito a un infortunio a Brio) solo quando Aselli e Macina hanno cercato di sorprenderla in velocità.

Monopoli	**5 (2)**
Lecce	**0 (0)**
Modena	**1 (1)**
Atletico Mineiro	**4 (2)**

Triestina: è nata d'agosto una solida compagine

ANALIZZIAMO LA FORMAZIONE ALABARDATA ALLA LUCE DI QUESTO PRECAMPIONATO

Con Giacomini i tanti bei nomi son diventati temibile squadra

A tre giorni dall'inizio della Coppa Italia positivo bilancio del lavoro compiuto dal 17 luglio



Chiarenza

TRIESTE — Anche il campionato d'agosto è finito e per quanto riguarda i numeri la Triestina presenta un buon attivo con due vittorie, un pareggio e una sconfitta, undici gol segnati, cinque quelli subiti: sarebbero cinque punti sugli otto a disposizione. Classifica scherzosa che nulla dà e nulla toglie alla formazione alabardata nata sulla carta tanto tempo fa ma realmente concretizzatasi e cresciuta in un mese soltanto.

Fra tre giorni incomincia un altro calcio che, seppur non ancora impegnativo e pregnante come quello del campionato, dà molta importanza al risultato. Si sa che la Coppa Italia rappresenta per squadre e tifosi il fratello povero del campionato; questo torneo però comincia a interessare sempre più, sia per la formula che mette a confronto squadre di serie diverse, sia per l'introduzione al tempo dei due punti che contano con conseguenti possibilità per gli allenatori di rivedere e affinare schemi e tattiche.

Sono poche le compagini che dichiarano a priori il loro disinteresse completo per la Coppa; tutte pensano al campionato e quasi tutte affrontano questa prima parte del torneo con la stessa grinta e la stessa serietà necessarie poi, da settembre a giugno. Una fatica in più, un ulteriore impegno che gravano sulle squadre soprattutto di serie B che si ritrovano a dover affrontare cinque partite a pochi giorni dall'inizio del più pesante, interessante e selettivo campionato quello che dura ininterrottamente per trentotto settimane, quello che vedrà venti compagini lottare dal 16 settembre al 16 giugno, dieci mesi tondi senza un attimo di respiro.

Come arriva la Triestina a questo massacrante, prolungato impegno? Qualche risposta il calcio d'agosto ce l'ha data, risposte che ben si collegano a tutta l'operazione societaria avviata al termine della scorsa stagione. Avevamo più volte segnalato il salto di qualità, la rinnovata impostazione, la serietà manageriale dei programmi, seppur ambiziosi, impostati dal presidente De Riù assieme ai suoi collaboratori. Ma avevamo anche detto che a partire dal 17 luglio, come in una staffetta, il testimone passava dal presidente all'allenatore. Da quel giorno, ottenuti tutti i pezzi, toccava a Giacomini di mettere insieme il puzzle chiamato squadra.

Per un mese allenatore e giocatori hanno lavorato con serietà, disciplina, tanta fatica, tanti sacrifici. Il mosaico è stato composto e dal piano scritto è uscito l'elaborato, dal progetto alla costruzione. Come tutto ciò che dell'umano è composto, anche una squadra non è mai definitiva, non la si finisce mai di costruire, settimana dopo settimana richiede ritocchi, affinamenti, lampi di genio e guizzi di fantasia. Ma, come ogni costruzione composita, richiede fin dall'inizio fondamenta e strutture ben solide, punti fermi affidabili sempre e comunque. Ecco, più un allenatore è bravo più riesce ad avvicinare la sua costruzione al più stabile equilibrio fra queste due esigenze complementari e divergenti come due forze della fisica. C'è riuscito, Giacomini a creare in così breve tempo questo equilibrio?

Le indicazioni emerse nei quattro incontri d'agosto ci portano senz'altro a una risposta positiva. Il mister, che ben sapeva chi doveva scegliere al calcio-mercato, e che tanto coscienziosamente si era preparato da tempo a soddisfare le esigenze della nuova Triestina, ha impostato fondamenta e strutture per una



Gamberini



Romano

compagine che non nasconde più le sue ambizioni. Indubbiamente la Triestina vista in queste occasioni è la «più squadra» di tutte le Triestine da tanti anni a questa parte, senza nulla voler togliere ai predecessori di Giacomini.

«E' facile — dirà qualcuno, e lo si è sentito già dire — metter su una vera squadra con tutti quei nomi che ci sono». Va subito obiettato che tutti quei nomi se li è scelti Giacomini, uno per uno, dopo un approfondito studio, dopo aver seguito numerose partite e dopo aver analizzato debolezze e carenze della Triestina formato '83-'84. Poi va ricordato che non sempre un'ammucchiata di bei nomi diventa una buona squadra: ci vuole la saggezza, ci vuole l'esperienza, ci vuole anche il carisma dell'allenatore affinché le varie professionalità si sommino, si mescolino, si cementino, diventino squadra. Ed ora Giacomini ha una vera squadra, questo è innegabile.

Lo si è visto sempre più, in un vero e proprio crescendo, nelle quattro successive partite e la conferma più bella è venuta sabato sera in Campagnuzza contro la volitiva formazione di Vittorio Russo. Abbiamo detto in sede di commento che la Triestina c'è, eccome. C'è, intanto, come difesa, tutta registrata a dovere e con notevoli possibilità di alternanze e differenziazioni a seconda delle innumerevoli e mutevoli esigenze del campionato. **Bistazzoni** è una vera garanzia fra i pali, e **Pelosin** (che appare rinfrancato) non gli è sicuramente da meno. **Bagnato** terzino tutto fare, severo nella marcatura, volitivo nella spinta, puntuale nell'affrontare l'avversario. E **Costantini**, un vero mastino che una volta azzannata la preda non la molla mai a costo di macinarsi chilometri e chilometri fino allo sfiancamento della sventurata punta che si fa vittima.

Biagini, un libero autoritario, molto veloce nello spaziare la propria area e incline all'inserimento in avanti per dare una mano ai centrocampisti. **Cerone**, la torre della difesa è riuscito a fare importanti progressi proprio in questo mese. **Chiarenza**, un giocatore spesso discusso, ma che appare insuperabile quando gli si affida una fascia: intercetta, porta palla, scambia e si fa pericoloso in avanti con una mostruosa capacità di fiato.

E come è cresciuto **Braghin**, anche lui spesso discusso lo



Braglia

scorso anno, ora molto efficace sul laterale, puntuale nell'intervento, deciso nell'inserimento. Che bella la conferma di **Dal Prà** con tanto di quel fiato in corpo e con tanta foga nella spinta. Poi c'è **Vailati** che finalmente ha fatto vedere la sua esperienza e con questa l'utilità dei suoi interventi essenziali senza tante leziosità.

Braglia, ecco l'uomo faro della squadra, grande visione di gioco, aperture immediate sulle fasce, ricerca di triangoli e inserimenti a sorpresa, tanta malizia (ed è dai tempi di Magnocavallo che alla Triestina mancava un pierino a bloccare le cattiverie avversarie).

Romano, l'artista, finalmente nel suo ruolo. Per tutta la scorsa stagione sull'utilizzo di Romano si sono scatenate polemiche a ripetizione. Ora, finalmente, tutti quelli che propugnavano lo spostamento di Romano in avanti, nel ruolo che aveva ricoperto anche nella nazionale di B con tanto onore, si vedono dar ragione nientepopodimeno che da Giacomini.

Gamberini, «non lo scopriamo noi» ci diceva l'altra sera un esperto di calcio; certo è che questo giocatore sta dando dimostrazione di tecnica sposata a potenza come da tempo non si vedeva in alabardato. Ottimo il suo continuo movimento, eccezionale la sua capacità di scambi rapidi ed estremamente efficaci ad ubriacare le difese avversarie.

Infine le tre punte. **De Falco**, l'eroe di tante battaglie, l'idolo del Grezar promosso capitano, sta dimostrando intento la sua grande generosità anche se deve ancora ricuperare la giusta misura nello scambio veloce; l'opportunismo non gli manca ed è facile prevedere per lui un'altra grande stagione; al suo fianco **De Giorgis** che ha tutte le doti necessarie a confermarsi uno dei più bei giocatori di questa squadra, basta che rinunci ogni tanto a qualche preziosismo per darsi (e lo sa fare molto bene) all'essenziale. **D'Ottavio**, tanta potenzialità e tante motivazioni più un grande senso della rete. Anche per lui un sicuro futuro di successo.

Con tutta questa carne al fuoco il menù di Giacomini è pronto, e per gli avversari tanti bocconi amari in arrivo.

Gualberto Niccolini



Gorizia — La formazione del primo tempo di sabato sera contro il Gorizia. Bistazzoni, Cerone, Bagnato, Biagini e Chiarenza in piedi. De Falco, Romano, Braglia, De Giorgis, Gamberini e Dal Prà. Potrebbe trattarsi di una formazione tipo '84-85

BREVE INTERVISTA CON L'ALLENATORE SUL TORNEO CHE STA PER COMINCIARE

Non facciamo voli di fantasia ma tenteremo la qualificazione

«Il calendario ci dà una mano» anche se il girone non è proprio dei più facili



TRIESTE — Come passa in fretta il tempo. Sembra ieri, anche se è già trascorso un mese, il giorno in cui la Triestina ha iniziato a correre e a sudare sull'Altopiano, ed è già Coppa Italia. La squadra alabardata è stata inserita nel primo girone unitamente a due squadre di serie A (Milan e Como) un'altra di serie B (Parma) e due di C1 (Brescia e Carrarese).

Sarà il Brescia, mercoledì sera a Valmaura, a tenere a battesimo la Triestina in questa edizione 1984-85. L'anno scorso, come si ricorderà, gli alabardati superarono la fase di qualificazione assieme alla Sampdoria ma vennero estromessi sin dal primo turno delle finali ad opera dei cugini dell'Udinese. Come andrà a finire quest'anno?

Un girone, come ha avuto modo di dire tempo addietro il tecnico friulano, così, così, né facile né difficile. La Triestina, come il Parma e la Carrarese, giocherà tre volte in casa e due in trasferta. Penalizzate, sotto questo aspetto, le due compagini di serie A e il Brescia alle quali toccherà tre volte mettersi in viaggio.

Quante probabilità ha la Triestina di qualificarsi?

«E' presto per quantificare le possibilità di rimanere in corsa in questa competizione — risponde Giacomini — o di dover uscire sin dalla prima fase. Dipenderà da molte cose e soprattutto dalla condizione della nostra squadra e delle altre quattro».

— Due partite casalinghe nelle prime due giornate, entrambe contro compagini di categoria inferiore. L'occasione per partire lanciati è delle migliori.

«Sulla carta dovrebbe essere così, è logico. Non dimentichiamo, comunque, che si tratta di due buone squadre, anche se di serie C1. Proprio perché sono sotto di noi di un gradino, e quindi non avranno nulla da perdere, giocheranno sicuramente più distese e tranquille. Non facciamo quindi voli con la fantasia. Il calendario ci dà una mano, è vero, e noi cercheremo di sfruttare al massimo questo vantaggio».

— Il Milan, la squadra spauracchio del girone, giungerà a Valmaura nell'ultima giornata, una domenica prima dell'inizio del campionato.

«Sarà sicuramente un bell'incontro anche perché avremo modo di giungere carburati alla sfida con i rossoneri».

— Sarebbe bello partire con il piede giusto, centrare cioè sin dall'inizio il primo obiettivo stagionale.

«Certo sarebbe molto bello e noi faremo di tutto per riuscirci. Non lasceremo insomma nulla di intentato. E' una squadra, questa Triestina, che si batterà sempre per ottenere il miglior risultato.

C. N.

Mercoledì 20.45 Triestina-Brescia

TRIESTE — La partita di Coppa Italia di mercoledì allo stadio Grezar fra la Triestina e il Brescia, avrà inizio alle ore 20.45. La prevendita dei biglietti avrà inizio già stamane.

NELL'OTTOBRE DEL '79 L'IMPATTO DA TERZINO DI FASCIA CON IL MASSIMO CAMPIONATO

Romano ha ritrovato lo stesso mister che lo fece debuttare contro la Juve

TRIESTE — Francesco Romano ha ritrovato sulla sua strada Massimo Giacomini, l'allenatore cioè che lo ha presentato al grande calcio e al quale, di riflesso, deve moltissimo. È stato Giacomini, quando il centrocampista ora alabardato aveva solo 19 anni, a buttarlo nella mischia.

Ricorda Romano, che da Giacomini era stato soprannominato «termite»: «Era il 7 ottobre 1979 e a San Siro stava per scendere la Juventus che non riuscivamo a battere da cinque anni. L'allenatore mi comunicò solo un'ora prima dell'incontro che avrei preso il posto di Maldera infortunato. Vincemmo per 2-1 e giocai in una posizione un po' inconsueta per me in quanto prima d'allora non avevo mai svolto compiti di terzino di fascia. Me la cavai bene, comunque, anche se dovevo fare la guardia a Cabrini.

Napoletano di nascita, emiliano d'azione, lombardo e ora giuliano per doveri calcistici, Romano non ha alcun rimpianto del Milan. «L'anno scorso — dice — quando sono arrivato qui un po' di nostalgia del diavolo l'avevo. Ero giunto a Trieste con l'intenzione di rimanere per una stagione, disputare un buon campionato e poi ritornare in rossonero. Trieste è una città stupenda, i triestini sono meravigliosi per cui andarsene da qui sarebbe veramente un problema».

— Il Milan però è in A...

«E la Triestina vuole andarci per cui a questo punto spero proprio di ritornare nella massima serie con questa maglia».

— Le richieste non sono mancate durante l'estate...

«Avellino e Ascoli, almeno così mi pare, ma io avevo deciso già prima di rimanere alla Triestina. Ho saputo delle intenzioni della società di volermi riscattare subito dopo la conclusione della partita con il Catanzaro e ho impiegato solo un paio di secondi per dire al presidente che rimanevo volentieri».

— Non sarà facile arrivare alla A.

«Nel calcio non c'è nulla di facile e quest'anno, poi, la concorrenza è delle più spietate. Ci sono almeno sette od otto squadre con tutte le carte in regola. Fra queste, naturalmente, anche la Triestina e noi vogliamo arrivarci a tutti i costi».

— Con l'arrivo di Braglia, Romano assumerà in campo una posizione diversa?

«Dovrebbe essere così. Da quanto ho capito verrò liberato da certi compiti di marcatura e quindi potrò dedicarmi con più assiduità e maggior lucidità a quelli di regia. Braglia garantisce una copertura in più alle spalle per cui mi sentirò anche più tranquillo».

— Romano una ventina di metri più avanti e quindi più vicino alla rete degli avversari. L'anno scorso, pur giocando molto più indietro sei riuscito a farne sette di gol.

«Magari — dice sorridendo — quest'anno giocando più avanti ne farò di meno... È difficile quantificare nel calcio. Sette reti, prima d'ora, non le avevo mai messe a segno in un campionato. Vedremo fra qualche settimana se sarà stata una stagione solo fortunata.

— Un giudizio sulla nuova squadra?

«Una gran bella Triestina, nulla da dire, anche se è meglio attendere un po', il responso del campo cioè, prima di sbilanciarsi in previsioni e pronostici. Noi comunque la serie A la vogliamo e faremo di tutto per non farcela sfuggire».

Claudio Nordio

Triestina Primavera in Coppa

TRIESTE — La Lega nazionale della Federcalcio ha reso nota la composizione dei gironi eliminatori dell'edizione 1984-85 della Coppa Italia riservata alle squadre primavera. La Triestina è stata inserita nel raggruppamento che comprende inoltre Udinese, Verona, Brescia, Piacenza e Padova. L'inizio avverrà ai primi di settembre. Il calendario della manifestazione sarà noto nei prossimi giorni.

ma prima al Torneo di Cuneo

TRIESTE — La squadra primavera della Triestina continua la preparazione in vista della partecipazione alla Coppa Italia. La squadra di Marino Lombardo, dopo il pareggio ottenuto sul campo del Monfalcone, ha in programma altre due amichevoli prima del torneo internazionale di Cuneo. Per la prima volta la società alabardata è stata invitata a questa manifestazione che vedrà in gara otto squadre suddivise in due raggruppamenti eliminatori. Nel primo girone figurano Torino, Atalanta, Civ Venezuela e Sampdoria; la squadra giuliana è stata inserita nel girone B assieme a Cuneo, nazionale giovanile della Cecoslovacchia e Inter.

L'esordio degli alabardati avverrà il 27 agosto contro l'Inter. Il giorno successivo i ragazzi di Lombardo affronteranno il Cuneo e mercoledì 29 giocheranno contro la nazionale della Cecoslovacchia. Le semifinali, alle quali accederanno le prime due compagini di ciascun girone, si svolgeranno il 31 agosto, la finale avrà luogo sabato primo settembre.



Trieste — Gamberini scatenato durante l'incontro di esordio con lo Zarja a Basovizza



Trieste — Tenta De Falco di sorprendere il portiere, siamo alla partita col Vasco



Trieste — Ancora un'immagine della partita coi brasiliani: Dal Prà in grande elevazione

Serie C2: amichevolmente verso la Coppa Italia

I COMMENTI DOPO LA PARTITA AL CAMPAGNUZZA CONTRO LA TRIESTINA

Questo Gorizia si farà valere

Russo: «Sono abbastanza contento della prestazione» - «Avevamo di fronte una squadra che punta alla A»
Giacomini: «Mi è apparsa una formazione aggressiva e veloce che pratica un gioco molto corretto»
Del Neri: «Ci sono tutti i presupposti per fare un buon campionato, soprattutto la difesa tiene bene»

GORIZIA — La sconfitta con la Triestina non ha buttato acqua sul fuoco dell'entusiasmo che anima l'ambiente del Gorizia calcio. Contro gli alabardati, fare risultato era infatti impensabile e il campo l'ha confermato. D'altronde però il Gorizia con una tattica molto accorta è riuscito specie nel primo tempo a mettere a lungo il bavaglio ai triestini che si sono trovati in difficoltà ad aggirare lo sbarramento difensivo predisposto da Russo

Un infortunio di un difensore ha propiziato la prima rete degli alabardati che poi hanno trovato tutto più facile. Sulla partita abbiamo chiesto un giudizio all'allenatore goriziano Russo: «Penso che la nostra squadra ha giocato a lungo quasi alla pari della Triestina. Nel primo tempo in particolare abbiamo avuto qualche volta anche noi il pallone e quindi ci siamo fatti valere».

Russo ha poi continuato: «Le difficoltà maggiori le abbiamo trovate sicuramente davanti, dove Muiesan era troppo solo, d'altronde non penso che troveremo anche in campionato delle difese di ferro come quella alabardata che ho visto essere già in buona condizione. Per il resto non ho molta da dire se non di essere abbastanza contento della prestazione non dimenticando che di fronte avevamo una squadra che a detta di tutti punta decisamente alla promozione in serie A e a cui mi permetto di fare i migliori auguri di successo».

Parole di elogio per il Gorizia le ha avute Massimo Giacomini: «Mi aspettavo di vedere una squadra ben impostata e in buone condizioni e devo dire che le mie attese sono state soddisfatte. Il Gorizia mi è apparso una formazione aggressiva e veloce che pratica un gioco molto corretto. Per noi è stato un buon esame che ci ha impegnato a fondo, ed era quello che volevamo. Ritengo che la formazione di Russo potrà fare in campionato molto bene e ciò non è difficile prevederlo».

Da direttore sportivo del Gorizia l'anno scorso ad allenatore della squadra prima-



Vittorio Russo

vera della Triestina quest'anno Marino Lombardo non poteva certo mancare all'appuntamento.

«Il Gorizia rispetto alla passata stagione — ha detto Lombardo — ha fatto un notevole salto di qualità. La squadra è ben attrezzata e vi sono tutte le premesse per poter fare un campionato più tranquillo».

Unico a essere rimproverato per la sconfitta subita è stato capitan Del Neri a cui la figlia Gaia di 8 anni ha detto: «Papà come avete fatto a perdere?».

Del Neri però non è d'accordo con la sua bambina e la possibilità di una vittoria non gli è passata neanche lontanamente per l'anticamera del cervello: «Noi con la Triestina non dovevamo certo fare risultato e quindi da come sono andate le cose non posso che esprimere un giudizio positivo. Nel primo tempo abbiamo subito una rete a causa di una nostra disgrazia, un'altra poi su punizione quindi la squadra secondo me si è difesa molto bene».

Il capitano goriziano ha poi spiegato: «Attendevamo questa partita per avere un'idea delle nostre possibilità. Ebbene la conclusione che ho tratto è che ci sono tutti i presupposti per fare un buon campionato giacché la squadra in difesa tiene molto bene e quindi a Gorizia sarà difficile passare per tutti».

A centrocampo a fianco di Del Neri ha giocato Dreolini, il giocatore in novanta minuti di gioco ha macinato chilometri su chilometri.

Chi si attendeva di vedere uscire dallo spogliatoio un uomo distrutto dalla fatica è stato deluso e Dreolini fresco come una rosa ha così commentato l'incontro: «La nostra è stata una partita di contenimento, d'altronde cosa potevamo fare di più contro una Triestina lanciatissima verso alte mete. Abbiamo sofferto nei primi momenti, poi siamo venuti fuori anche noi e penso che la squadra abbia fatto tutto il suo dovere. Il risultato forse è un po' bugiardo, tutte e tre le reti che abbiamo subito infatti sono state casuali».

Tra i nuovi del Gorizia era particolarmente atteso Modunutti il giocatore infatti è indicato da tutti come un soggetto che a Gorizia dovrebbe trovare il trampolino di lancio per lidi più ambiti: «Non è facile giocare — ha detto il centrocampista — contro una squadra ben impostata come quella triestina. Noi abbiamo cercato di giocare al meglio e penso che qualcosa di positivo l'abbiamo mostrato».

Ora non rimane che attendere la Coppa Italia.

Antonio Gaier



La formazione del Gorizia, scesa in campo sabato sera nell'amichevole con la Triestina

TANTO GIOCO E UN SOLO GOL CONTRO L'OPITERGINA

Un Pordenone forte in difesa ma ancora debole in attacco

PORDENONE — Un Pordenone fisicamente a posto e tecnicamente in via di costante miglioramento ha sostenuto un'utile amichevole sabato, ad Oderzo, contro l'Opitergina, che i pronostici vogliono tra le favorite alla promozione in C2. In questi incontri all'allenatore Cancian non interessa il risultato (1-0 per i neroverdi con rete di Vrech al 6' della ripresa), ma solo constatare le condizioni dei singoli, che come detto, sono apparse del tutto soddisfacenti.

«Oramai — ha detto il mister — quasi tutti i giocatori hanno la tenuta dei 90'. Soltanto Gregorio, che ha cominciato la preparazione da poco è ancora leggermente in ritardo rispetto ai suoi compagni

La partita con l'Opitergina ha messo in mostra anche cose egregie sul piano del gioco: scambi più rapidi e azioni meno frammentarie. Indubbiamente c'è ancora da lavorare e Cancian si prefigge di far mettere a punto gli schemi durante la coppa Italia, che comincerà mercoledì prossimo. Singolarmente si possono già fare delle utili considerazioni. Vrech, che ha siglato la rete della vittoria con una bella girata di testa, ha dimostrato di poter tranquillamente sostituire Gregorio, se quest'ultimo non fosse fisicamente a posto per l'inizio di campionato.

A centrocampo si sono mossi bene Canzian e Zuccheri, che ha sostituito l'indisposto Franca. Buona anche la prestazione di Catto, di Fedele e di Biasinutto rivelatosi ancora una volta un giovane estremamente interessante.

«Tutto sommato — ha detto ancora Cancian — si è trattato di un utile galoppo. In questa prima parte della preparazione mi interessava esclusivamente la condizione fisica. Da mercoledì in coppa Italia cureremo anche gli schemi. Dopo queste prime uscite sono sempre del parere che il Pordenone ha tutte le carte in regola per disputare un buon campionato».

Da oggi, intanto, Cancian rallenterà un po' la preparazione in considerazione anche dei duplici impegni settimanali di coppa Italia. Mercoledì a Pieve di Soligo il mister potrà contare su tutti gli effettivi a eccezione di Franca, che potrà essere impiegato in incontri ufficiali soltanto dopo la terza giornata di coppa essendo stato acquistato dopo la chiusura delle liste. Come già successo a Oderzo, inizialmente il suo posto sarà preso da Zuccheri, che più responsabilizzato rispetto allo scorso anno, si sta inserendo bene nella scacchiera neroverde».

Renato Casagrande

Opitergina-Pordenone 0-1 (0-0)

ODERZO — Classica amichevole ferragostana tra Pordenone e Opitergina. Contrariamente alle previsioni non è stata una messe di gol poiché le due squadre, guardinghe all'avvio e abbastanza parche all'attacco, non sono riuscite a concretizzare una mole di gioco notevole ma piuttosto sterile in fase conclusiva. Entrambe infatti hanno denunciato (com'era ovvio in questo avvio di preparazione) parecchie carenze nel reparto offensivo.

La rete della vittoria del Pordenone è arrivata solo nel secondo tempo, al 6' e in maniera piuttosto fortuita. Su calcio d'angolo palla al centro a Vrech che corregge con la punta della scarpa sul palo sinistro alle spalle dell'incolpevole portiere opitergino.

Il Pordenone infatti è parso abbastanza in palla per quel che riguarda il fiato e il ritmo rispetto agli avversari. Ma depone a favore il fatto che i pordenonesi venissero già da una serie probante di amichevoli. La formazione pordenonese è piaciuta soprattutto nelle retrovie dove Fedele, dall'alto della sua esperienza e della sua maturità, ha tenuto bene in mano le redini del settore difensivo. Se questa considerazione gioca a favore dell'anziano difensore pordenonese, dall'altra non rende merito ad un attacco e a un centrocampo ancora in via sperimentale.

Al termine Cancian non ha nascosto le sue perplessità riguardo il reparto dei «bomber». Ma ovviamente il tempo farà in modo che le lacune qui denunciate vadano via via eliminate. L'Opitergina è piaciuta soprattutto a centrocampo. Ma anche Ardizzon avrà il suo bel da fare per mettere in campo una formazione capace di essere competitiva nell'Interregionale.

Prando Prandi

Ultimi ritocchi alle interregionali

POSITIVO L'INCONTRO DISPUTATO CONTRO IL GALATINA PRO ITALIA DI LECCE

La Pro Cervignano può essere un'avversaria di tutto rispetto

CERVIGNANO — Attorno alla Pro Cervignano sta lievitando l'interesse: dopo gli acquisti a sensazione (una cinquina di tutto rispetto formata da Geissa, Fedel, Del Frate, Dri e D'Oriano) il primo collaudo, contro una formazione della serie C/2, il Galantina Pro Itala (Lecce) è stato sostanzialmente positivo anche se la Pro Cervignano ha perso per tre reti a due.

Il risultato in questi casi non conta molto, anche se bisogna dire che ha sorpreso il modo con il quale i gialloblù, con tre reti al passivo, hanno poi ricondotto il risultato entro margini accettabili. I leccesi, già entrati nel pieno della preparazione, non hanno lesinato sforzi ed energie: anche per questo va ribadito che la squadra della Bassa friulana non ha sfigurato.

Per i cervignanesi hanno segnato su rigore il sempreverde Flavio Rossi e anche Dri, autore di una rete molto spettacolare. Archiviata anche la prima esibizione stagionale, disputata con un pubblico già abbastanza numeroso e attento, per la squadra di Agostino Moretto il lavoro è ancora molto.

Innanzi tutto per il trainer gialloblù è necessario rivedere l'assetto del centrocampo in cui è mancata la statura di capitan Simonetti, che rientrerà in occasione della prossima amichevole che si disputerà domani alle 18 con la Sangiorgina.

In quell'occasione si vedrà all'opera anche Rosario Del Frate che riempirà il vuoto lasciato dal libero Pettarin, che ha preferito cessare l'attività agonistica a un certo livello per ragioni personali. Del Frate ha già una grande esperienza alle spalle dopo avere giocato in squadre di categoria superiore come Triestina prima e Monfalcone poi.

Fra i neo acquisti ha impressionato Geissa. Il giocatore ha dimostrato di essere già entrato nel pieno della forma: una stazza formidabile, giocatore coriaceo e indomabile, Geissa ha confermato le sue indubbie doti. Per altri invece è ancora presto formulare un giusdizio anche se, nel complesso, questa Pro Cervignano si sta rivelando una realtà incoraggiante.

Intanto la preparazione atletica è entrata nella fase cruciale, in attesa del confronto che vedrà i gialloblù impegnati a Trivignano nel primo impegno di Coppa Italia. Quest'anno i cervignanesi dovranno affrontare in una prima fase oltre al Trivignano anche la Manzanese. Un appuntamento molto importante per sondare potenzialità e credenziali in vista dell'inizio del campionato.

Per l'allenatore Moretto in questo momento il silenzio è d'oro e comunque il trainer gialloblù non si sbilancia troppo: importante, secondo una sua linea di condotta, è lavorare per ottenere risultati giusti al momento giusto. Per il momento tutto quello che si può dire è che questa Pro Cervignano può diventare un'avversaria di tutto rispetto per chiunque: non appena la squadra sarà entrata nel pieno della condizione.

In questo momento l'unico cruccio dei dirigenti cervignanesi è rappresentato da D'Oriano. Il neo acquisto che ancora non si è potuto vedere all'opera per il fatto che è impegnato nel servizio militare: sul giocatore si dicono grandi cose e in questo momento i dirigenti del team cervignanese sono impegnati per averlo al più presto a disposizione.

Piercarlo Fiumanò

FAIDUTTI RICONFERMATO ALLENATORE

Finito il ritiro del Trivignano

TRIVIGNANO — Il Trivignano ha concluso proprio ieri il suo ritiro, condotto quest'anno in Val Resia con base in un albergo di Resiutta. L'ambiente bianconero si sta quindi caricando al punto giusto in vista del prossimo torneo Interregionale che vedrà ancora una volta la formazione del presidente Contin in lizza.

Il mister Faidutti quest'anno non deve aver avuto grossi problemi per creare affiatamento nel periodo di ritiro tra i suoi giocatori: gli acquisti sono soltanto due, ed entrambi destinati a rinforzare il settore difensivo.

Dalla Pasianese è infatti giunto il terzino Comisso, atleta che in passato ha indossato anche la maglia dell'Udinese (nelle formazioni giovanili), del Trento e della Pro Gorizia. Un giocatore quindi di provata esperienza. Insieme a lui è arrivato Garofalo, lo scorso campionato impegnato con la maglia biancorossa della San Danielese, ma che gli sportivi udinesi ricorderanno per aver difeso anche i colori del Cussignacco.

Garofalo è un difensore, ma se la cava con autorità anche in fase di costruzione di gioco, a centrocampo. Sulla lista dei partenti uno solo il nome di certo interesse. E' quello di Contin, il giovane nipote del presidente, ceduto in prestito alla Cormonese, per farsi le ossa e acquistare maturità.

A conti fatti quindi sembra che il colpo più importante del Trivignano in questa fase estiva sia stato coinvolgere Bruno Faidutti, il simpatico mister di Aquileia, a guidare ancora un anno la squadra.

Faidutti rappresenta quasi un record nel mondo del calcio, in quel mondo nel quale gli allenatori sono esonerati, talvolta, ancora prima che inizi il torneo: lui è alla guida dei bianconeri del Trivignano da quasi dieci stagioni, da quando la formazione della Bassa militava ancora in seconda categoria. «Un segno di continuità», dicono scherzando a Trivignano.

Il presidente Contin quest'anno ha puntato al rafforzamento della difesa. Questo in considerazione di due fattori. Il terzino Mansutti, non più giovane colonna del settore aretrato bianconero pare non essersi ancora ripreso bene dalla frattura a una gamba patita nel corso dello scorso campionato.

Inoltre si sono ricordate nel corso della campagna acquisti, le ultime partite dello scorso torneo, quando i giovani della Under erano costretti a scendere in campo essendo i titolari infortunati: l'inesperienza ha spesso giocato brutti scherzi.

«In ogni caso — si dice ancora a Trivignano — le squadre di Faidutti sono sempre imprevedibili: partono per salvarsi e poi magari trovano per strada posizioni di media alta classifica: il gioco che il mister imposta non è certo spettacolare ma redditizio: anche quest'anno dovremmo salvarci con una certa tranquillità».

Insomma, resta sempre Faidutti l'«acquisto» più indovinato.

G. B.

SABATO GIOCHERÀ CONTRO LA FORMAZIONE DELLA VALNATISONE

La Manzanese ancora in allenamento

MANZANO — Si sta preparando con intensi allenamenti la squadra della Manzanese Calcio che parteciperà al campionato interregionale '84-'85. Per l'intera scorsa settimana è stata in ritiro a Studena di Pontebba dove l'allenatore Medeot, con l'aiuto del preparatore atletico Bordon ha sottoposto tutta la rosa degli atleti ad un proficuo lavoro con esercizi.

E' stata disputata anche una partita amichevole con la squadra Pontebbana, militante nel campionato carnico di seconda categoria, vinta dagli arancioni per 3-0 con reti realizzate da Colombo, Terpin e dal giovane Massimiliano Braida. Una formazione, quella dei seggiolai, che non dovrebbe deludere nel prossimo torneo in cui il pericolo salvezza non dovrebbe impaurire nessuno poiché la squadra possiede buoni requisiti, soprattutto dopo gli acquisti di Terpin, Colombo ed Ermacora.

Medeot è molto contento della sua squadra e nutre fondata fiducia; c'è ancora un neo da risolvere, quello che riguarda il giocatore Vosca, assente per impegni di lavoro e ferie: tutti gli sportivi manzanesi si augurano che il centrocampista si unisca ai compagni quanto prima. Ora la squadra arancione continuerà gli allenamenti al Polisportivo di Manzano e già sabato gli sportivi potranno conoscere per la prima volta le qualita e il rendimento della loro compagine che sarà impegnata in un incontro amichevole contro la formazione della Valnatisone militante nella prima categoria regionale. Un test molto importante in cui l'allenatore Medeot trarrà utili indicazioni per varare la squadra in vista dei prossimi incontri di Coppa Italia.

La Manzanese infatti giocherà il primo incontro domenica 9 settembre contro la perdente della partita Trivignano-Pro Cervignano in calendario la domenica prima.

Questa la rosa degli atleti a disposizione per il campionato interregionale '84-'85. Portieri: Colavetta e Clerici; difensori: Jussa, Capellaro, Zompicchiatti, Roberto Braida, Seffino e Stefano Beltrame; libero: Pagnutti; stopper: Claudio Beltrame; centrocampisti: Masarotti (Vosca) Stacco, Bassi, ed Ermacora; punte: Terpin, Colombo, Massimiliano Braida e Peressoni. Una rosa di giocatori invidiabile in cui sono inseriti giovani provenienti dal fertile vivaio locale come Stefano Beltrame (19 anni), Bassi (20 anni), i due fratelli Roberto e Massimiliano Braida (rispettivamente di 18 e 19 anni), Stacco (20 anni) e la mascotte Seffino, di appena 17 anni.

Se a questi atleti aggiungiamo i vari Zompicchiatti, Vosca, Masarotti, Colombo e Claudio Beltrame, la Manzanese potrebbe giocare con atleti tutti nati nel territorio del Comune di Manzano. E questo rappresenta un vanto calcistico unico, difficilmente raggiungibile per tante società.

Timo Venturini

INSOLUTI I PROBLEMI SOCIETARI ED ECONOMICI DELLA SQUADRA

La Pro Aviano è tuttora senza il presidente Forse in settimana sarà trovata la soluzione

AVIANO — Molta incertezza coperta dal più stretto sinelo in seno all'Ac Pro Aviano dopo le note vicende sul reperimento del nuovo presidente. Doimo non intende continuare proprio più. La combinazione con il gruppo finanziario udinese è sfumata dopo un preambolo di accordo; e gli sportivi e i dirigenti non riescono a capacitarsi per quale motivo, quando le premesse sembravano oltremodo favorevoli.

Sembra che i responsabili stiano concludendo un altro accordo in tutta diversa direzione. Circola insistentemente una voce dell'ultima ora: vi sarebbe una forte ditta che opera a livello provinciale che si sarebbe offerta con adeguato, consistente supporto finanziario. Si attendono gli sviluppi e le trattative.

Intanto c'è stata, venerdì 17 a mezzogiorno, l'adunata della squadra. Hanno risposto all'appello i due portieri Zanier e De Luca; i difensori Gava, Lella, Macuglia, Carlon, Romano (quest'ultimo giovane militare del Terracina), Vettoretto del Montereale, Cauzo delle giovanili, e le punte Castellarin (Fontanafredda) e Straulino. Durante la settimana dovrebbe giungere i nuovi acquisti le cui laboriose trattative sono andate a rilento per difficoltà insite nel quadro finanziario.

Un sospiro di sollievo è venuto dalla cessione del «bomber» Noselli (Opitergina), Pitton (scambio con Castellarin del Fontanafredda, e conguaglio per l'Aviano), il portiere Modolo (definitivo al Vittorio Veneto) e Gregoratti (al Portogruaro). Come dire l'élite della compagine gialloblù.

A malincuore si sono salutati questi validissimi e indimenticabili atleti che resteranno sempre nel cuore della tifoseria avianese. In più dovrebbe appendere le scarpe al chiodo dell'interregionale capitan Marcolin che non intende più sottoporsi a uno stressante campionato semiprofessionistico per dedicarsi alla sua San Martino in III categoria; smetterà pure l'anziano Bonora.

La tifoseria è in attesa di novità e lo sblocco avverrà senza dubbio in settimana.

Beniamino Redolfi

■ C.S. PONZIANA — Il Circolo sportivo Ponziana promuove per la stagione '84-85 un corso d'avviamento alla scuola calcio per ragazzi nati fra gli anni 1973 e 1976. Per iscrizioni e informazioni rivolgersi presso la sede sociale (via Lorenzetti 60, tel. 750114).

Ingaggi Milan: caso Verza

MILANO — Il presidente del Milan Giuseppe Farina ha raggiunto la squadra nel ritiro di Milanello per discutere con i giocatori che non hanno ancora firmato il rinnovo del contratto per la prossima stagione. In particolare Farina dovrà risolvere il caso di Verza che ha richiesto un ingaggio doppio di quello percepito lo scorso anno.

Inoltre ci sono Battistini e Galli, che benché la passata stagione abbiano stipulato un contratto pluriennale ora chiedono un ritocco degli emolumenti.

Infine resta da definire l'accordo con Franco Baresi, anche se il capitano rossonero ha assicurato che con lui non ci saranno problemi.

In poche righe

Coppa Italia

TRIESTE — Mercoledì scatterà anche la Coppa Italia di serie C. La manifestazione, giunta alla sua tredicesima edizione comprese quelle disputate sotto l'etichetta «semiprò», è stata vinta una sola volta da una squadra della regione. Sull'albo d'oro figura infatti nel 1977-78 il nome dell'Udinese che poi ha compiuto la scalata alla serie A.

Le due squadre del Friuli-Venezia Giulia, Gorizia e Pordenone, sono state inserite in due raggruppamenti diversi per cui durante questa fase pre-campionato non ci sarà alcun derby. Le regionali esordiranno entrambe in trasferta: il Gorizia sarà di scena a Mirano alle 20.45 e il Pordenone a sul campo della Pievigina alle 17.30.

Questo il cammino in Coppa Italia delle due regionali e delle loro avversarie:

PORDENONE

E' stato inserito nel girone F assieme a Montebelluna, Pievigina e Treviso. Questo il calendario:
22.8: Montebelluna-Treviso, Pievigina-Pordenone; 26.8: Pordenone-Montebelluna, Treviso-Pievigina; 2.9: Montebelluna-Pievigina, Treviso-Pordenone; 5.9: Pordenone-Pievigina, Treviso-Montebelluna; 9.9: Montebelluna-Pordenone, Pievigina-Treviso; 16.9: Pievigina-Montebelluna, Pordenone-Treviso.

GORIZIA

La squadra di Vittorio Russo è stata inclusa nel girone G che comprende inoltre Mestre, Mira e Venezia. Questo il calendario:
22.8: Mira-Gorizia, Venezia-Mestre; 26.8: Gorizia-Venezia, Mestre-Mira; 2.9: Gorizia-Mestre, Mira-Venezia; 5.9: Gorizia-Mira, Mestre-Venezia; 9.9: Mira-Mestre, Venezia-Gorizia; 16.9: Mestre-Gorizia, Venezia-Mira.

La vincente di ciascun girone eliminatorio, accederà alla fase finale.

Coppa Interregionale

TRIESTE — Per le squadre dilettanti del campionato Interregionale, la Coppa Italia avrà inizio con una settimana di ritardo rispetto a quelle delle categorie maggiori. La manifestazione, da quest'anno, è stata articolata in via sperimentale con la formula dei triangoli. Delle quattro squadre del Friuli-Venezia Giulia, tre sono state inserite nello stesso raggruppamento triangolare. Si tratta di Trivignano, Manzanese e Pro Cervignano incluse nel gruppo 12. La Pro Aviano, invece, figura nel girone numero 13 assieme a Conegliano e Vittorio Veneto.

Le novità sono state apportate per evitare il disinteresse nell'ultimo turno di gare dei vari gironi nel caso dovessero incontrarsi due squadre ormai fuori dalla lotta per il primo posto. Da qui la decisione di stabilire soltanto gli accoppiamenti per la prima giornata di gare, in calendario il 2 settembre. Nella seconda giornata, che si svolgerà il 9 settembre, la formazione uscita sconfitta nel turno d'avvio incontrerà la terza squadra del girone.

Nella giornata inaugurale si affronteranno Trivignano e Pro Cervignano. Riposeranno invece Pro Aviano e Manzanese.

Calendari della C 2

TRIESTE — Gorizia e Pordenone, le due squadre di calcio della regione impegnate nel campionato di serie C2, conosceranno giovedì le avversarie che dovranno affrontare nell'ordine a partire del 23 settembre sino al 9 giugno, data dell'ultima giornata di ritorno.

Anche i calendari dei campionati di serie C, come era avvenuto per quelli di A e B, saranno compilati per mezzo del cervellone del Coni e verranno pubblicati nella tarda mattinata di giovedì.

Per quanto riguarda il Gorizia, come noto, la squadra di Russo giocherà tutte le partite interne il sabato pomeriggio per evitare concomitanze con l'Udinese o la Triestina.

Variazioni Coppa Italia serie «C»

FIRENZE — La Lega nazionale di serie C ha reso note ieri alcune variazioni al calendario della prima giornata di Coppa Italia serie C:

Mercoledì 22 agosto a Tolentino, campo neutro (ore 17.30): girone «O»: Civitanovese-Foligno.

Gara Ischia Isolaverde-Campania anticipata al 21 agosto con inizio alle ore 18;

Gara Alcamo-Akragas: sarà disputata a Castelvetrano (stadio comunale ore 20.30).

Gara Canicattì-Licata: avrà inizio alle ore 20.45 anziché alle ore 17.30.

Memorial «A. Quaia»

TRIESTE — Organizzato dall'Us Acli di Trieste, si svolgerà dal 30 agosto al 20 settembre la prima edizione del Memorial «A. Quaia», torneo di calcio per squadre di sette giocatori non tesserati. La manifestazione verrà disputata sul campo del Costalunga.

Le iscrizioni si chiuderanno sabato. Per informazioni gli interessati possono rivolgersi alla sede del comitato provinciale delle Acli in via San Francesco 4.

Amichevoli dilettanti

TRIESTE — Anche per i dilettanti è tempo di amichevoli. Fra le più sollecite a scendere in campo è stato il Monfalcone. Politti e Deotto intendono presentare una squadra lanciatissima e quindi in grado di centrare l'obiettivo della promozione fallito d'un soffio lo scorso campionato.

In settimana sono già programmate due partite amichevoli. Questo il calendario. Mercoledì: Monfalcone-Koper alle ore 18 al comunale. Sabato: Isonzo Turriaco-Monfalcone, Turriaco, ore 17.30.

Anche i dilettanti sono tornati in campo

In vista della Coppa Italia

TRIESTE — Anche Ferragosto è ormai alle spalle. Con la festa dell'estate, come avviene da tanti anni, sono finite anche le vacanze per i calciatori dilettanti. E' tempo di ritornare ad allenarsi considerato che la stagione agonistica bussa ormai alle porte. Fra le più sollecitate a iniziare la preparazione, quasi a voler dimostrare di avere molta fretta, di voler cioè partite lanciatissime, il Portuale e il Monfalcone.

Non sono solo le squadre di Promozione a dimostrare di avere gran fretta. Anche quelle di Prima e Seconda categoria hanno accelerato i tempi e fra le prime a ritornare in campo sono state il Ponziana, il Costalunga e lo Zaule Algida.

La stagione scatterà ufficialmente, per tutte le categorie, domenica 2 settembre. Fra quindici giorni, infatti, prenderanno il via la Coppa Italia riservata alle squadre di Promozione e la Coppa Regione, valida per il trofeo Devetti, riservata alle società di Prima, Seconda e Terza categoria.

Per quanto riguarda la Coppa Italia, che si svolgerà con la tradizionale formula di due partite per turno (andata e ritorno) si conosce già il calendario. Domenica 2 settembre, per i primi 90' del turno inaugurale, sono in calendario queste partite: Portuale-San Giovanni, Monfalcone-Edile Adriatica, Cormonese-Pieris, Cussignacco-Pasianese, Tarcentina-Sandanielese, Juniors Casarsa-Spal Cordovado, Cordenonese-Orcenico-Sanvitese e Sacilese-Fontanafredda.

La domenica successiva, a campi invertiti, verranno disputate le gare di ritorno.

Per quanto riguarda la coppa Regione, riservata alle squadre del Friuli-Venezia Giulia, da quanto risulta il numero delle società iscritte è superiore a quello dello scorso anno. La manifestazione vivrà i tre turni iniziali nelle prime tre domeniche di settembre.

ANCHE SE DOPO L'AMICHEVOLE CON IL RONCHI NON MANCANO LE NOTE POSITIVE

Al Monfalcone manca il «faro» La difesa ancora da registrare

MONFALCONE — «Fumata bianca» o quasi nel Monfalcone dopo la terza esibizione amichevole stagionale. Il 4 a 1 ottenuto sul terreno del Ronchi contro i locali, non dovrà certamente far compiere salti di gioia ai dirigenti per l'esito dell'incontro, ma almeno in parte, anestetizza e lenisce «dubbi» avanzati sull'efficienza dell'impianto squadra.

Si d'accordo, il Ronchi non è il Gorizia e nemmeno la Triestina Primavera, comunque qualcosa di concreto almeno in questo galoppo si è visto. Note liete senz'altro giungono da Zanetti, discreto interditore, dal vispo Massimo Brugnolo (a parte il peccato talvolta di eccedere in futili personalismi), dallo stesso Jacoviello (splendido il servizio all'85' per l'incornata in rete del compagno Zanetti).

Manca un «faro» sì, di questo siamo convinti. Diciamo pure che il presidente Meneghin aspetta a braccia aperte il ritorno dalle vacanze (beato lui) di Severini. La difesa invece è ancora da registrare. Non ci sembra del tutto a puntino. Skabar che negli incontri precedenti aveva guadagnato la promozione, l'altro ieri ha sofferto le pene dell'inferno nel tamponare lo sgusciante Girotto. Ma non solo lui.

La cronaca della partita di Ronchi ha visto al 15' i monfalconesi passare in vantaggio per merito di De Grassi, abile a beffare l'estremo con un pallonetto, in occasione di una svista difensiva locale. Dopo che Lupoli si superava per deviare un altro pallonetto, questa volta calciato dall'insidioso Girotto al 44', gli azzurri ripassavano in vantaggio con Caiffa.

Nella ripresa le sostituzioni di rito e altre tre marcature: Cuzzolin dimezza le distanze per i suoi al 56', su preciso assist di Alberto Codra, ma Zanetti prima (all'85') e Brugnolo II dopo (all'88') arrotondavano il punteggio finale.

Abbiamo ancora ben impresso nella memoria il 23' del primo tempo, allorché da un'azione ronchese promossa da Mascarin per Zambon che ha liberato in area Girotto, è stata fortunatamente vanificata d'istinto da un superbo salvataggio in extremis del giovane Lupoli. In questo frangente, il pacchetto difensivo azzurro, si è lasciato letteralmente «affettare» dagli avanti ospiti.

Comunque da qui all'inizio del campionato il tempo c'è per migliorare l'intesa non del tutto «registrata» da soli 270' di gioco, per provare e riprovare gli schemi impartiti dal trainer Deotto, e per facilitare maggiormente l'inserimento dei giovani già esistenti o appena approdati al sodalizio dei cantieri. Chiediamo conferma delle nostre impressioni al diesse Politti.

«E' fuori dubbio che siamo all'inizio della preparazione, per cui fiato, agilità nei movimenti, amalgama e «impiantistica», si devono affinare. Comunque globalmente con il Ronchi, la squadra non mi è dispiaciuta. Ho notato un miglioramento. Dobbiamo ancora inserire Schiff, non al meglio di condizione, aspettiamo l'arrivo di Severini per riordinare il centrocampo e poi gli altri incontri in programma, ci diranno a che punto saremo».

Sentiamo ora che «aria tira» nel clan della squadra, dalla voce di alcuni protagonisti. Gon: «E' un ambiente bellissimo, formato essenzialmente da giovani della mia età. Contro i miei ex, in verità ero un po' emozionato. Colpa dell'attaccante Croci. Pensi un po' che abbiamo fatto le "Elementari" insieme». Skabar: «Mi trovo bene, conosco l'ambiente. Desidererei che fosse definito il mio status. Mi auguro che tra breve avvenga». Pozzecco: «Società ideale per giocare al calcio. Siamo migliorati mi sembra in confronto delle altre gare. Manchiamo d'esperienza. Ma per il debutto in Coppa Italia con l'Edile saremo a posto».

Il Monfalconese ora guarda con un certo interesse al prossimo impegno previsto dopodomani alle 18 sul terreno del comunale contro la formazione del Capodistria che milita nella Terza lega (la nostra serie C).

Moreno Marcatti

Ronchi-Monfalcone 1-4 (0-2)

MARCATORI: al 15' De Grassi, al 44' Caiffa, al 56' Cuzzolin, all'85' Zanetti e all'88' Brugnolo II.

DOPO DIECI ANNI L'EX ALABARDATO TORNA NELLA SUA CITTÀ

Truant: «Ho incontrato Pison ed eccomi all'Edile Adriatica»



Andrea Truant con la maglia della Triestina (Foto De Rota)

TRIESTE — Andrea Truant ritorna dopo dieci anni a giocare nella sua città per una formazione triestina. Se ne era andato ancora giovanissimo (aveva solo 23 anni) nel 1974 dopo aver militato per quattro stagioni nella maggiore formazione della Triestina, a cercare un po' di gloria, qualche quattrino e, soprattutto maggior fortuna.

«Già — dice Andrea per il quale l'età, almeno sotto l'aspetto fisico, sembra essersi veramente fermata — proprio così. A Trieste avevo finito un ciclo, quindi era il caso di cambiare aria. Nessuno, purtroppo, è profeta in patria per cui il distacco, a essere sincero, non è stato molto doloroso. Andai insomma volentieri a Campobasso. Un anno stupendo, coronato con la promozione in serie C».

— Da allora, diciamo, hai fatto un po' di globe trotters girando in lungo e in largo lo stivale...

«In effetti di chilometri ne ho fatti tantissimi. Da Campobasso ad Avellino (1975-76) in serie B, quindi a Latina l'anno dopo in C. Ancora in serie C nel 1977-78, quindi al Savona in D e un'altra promozione; quindi in C 2 un anno con l'Ancona, un altro con il Pesaro, un terzo con l'Osimo, poi a Gorizia nella stagione 1982-83 con la promozione in C 2 e nell'ultimo campionato a Rovigo, che militava nell'Interregionale».

Ora nuovamente a Trieste, all'Edile Adriatica, e nuovamente con Sergio Pison in panchina, il tecnico cioè che lo aveva fatto esordire in serie C nella stagione 1970-71, l'anno in cui per la prima volta la squadra alabardata conobbe l'onta della retrocessione in serie D. «Non vorrei — dice scherzando — che la gente pensasse per colpa mia. Avevo 17 anni e Pison mi buttò nella mischia. Ricordo che a Valmaura era di scena il Lecco e vincemmo per 1-0. Altri tre campionati in alabardato, compreso quello del pronto ritorno in C con Petagna in panchina, e quindi via, su e giù per l'Italia».

— Cosa ti ha dato il calcio, e cosa significa per te il calcio?

«Mi ha dato molto, devo ammetterlo. Per quanto riguarda l'altra domanda rispondo che significa tutto. Mi ero ripromesso, un paio di mesi fa, di non giocare più. Pensavo sempre comunque di non uscire mai da questo strano mondo fatto di alti e bassi, di gioie e dolori. Il pallone è la mia vita e anche quando smetterò definitivamente cercherò di rimanere nell'ambiente. Mi piace troppo».

Andrea Truant, sposato e padre felice di due figli, ha messo casa a Varese dove tra l'altro, assieme alla moglie, è proprietario di un'attività commerciale.

— La notizia del tuo passaggio all'Edile Adriatica è stata accolta con sorpresa considerato che ormai da anni eri lontano da Trieste. Come mai sei ritornato alla base?

«Non ho forse detto che è un mondo fatto di alti e bassi? È così, è il pallone. Prima di spiegare come sono ritornato a Trieste vorrei svelare una notizia che forse pochi conoscono o ricordano. Nell'estate del 1971, a Grado, Massimo Giacomini, che mi aveva visto giocare con le squadre giovanili della Triestina, mi chiese se volevo andare a giocare con l'Udinese. Mi disse che c'era già una trattativa che riguardava anche Del Piccolo e il portiere Colovatti. Sembrava ormai fatto e poi, invece, tutto è andato a monte. Come mai sono passato all'Edile Adriatica? È presto detto. Un giorno sono venuto qui per trascorrere qualche ora assieme ai miei familiari. Incontrai Sergio Pison, al quale sono legato per mille motivi, e mi propose di giocare con l'Edile Adriatica. Ho detto di sì ed eccomi qui».

— Cosa promette Truant alla sua nuova società? *«Solo una cosa, e cioè che mi impegnerò al massimo per contribuire assieme a tutti gli altri compagni di squadra a far disputare un campionato ricco di soddisfazioni per questa società. Più di ciò, nel calcio, nessuno può promettere a Truant è uno come tutti gli altri. Il passato non fa testo, è il presente che conta».*

C. N.

DAL 27 AGOSTO A PROSECCO

Alla terza edizione il Memorial Race

TRIESTE — Il Primorje di Prosecco onorerà anche quest'anno la memoria di Zarko Race organizzando la terza edizione del trofeo a lui intitolato.

La manifestazione, riservata a squadre dilettantistiche della provincia di Trieste, vedrà in gara otto formazioni. La formula è quella dell'eliminazione diretta per cui a conclusione di ogni incontro, in caso di parità, si procederà con i calci di rigore. Solo per le finali sono previsti i tempi supplementari.

Tutte le partite verranno disputate sul campo di Prosecco. Le otto formazioni in gara sono: Breg, Gaja, Kras, Primorje, San Giovanni, San Marco Sistiana, San Nazario Prosecco e Zarja.

Il torneo avrà inizio lunedì 27 agosto e si concluderà il 7 settembre. Per quanto riguarda la fase eliminatoria i sorteggi hanno deciso i seguenti accoppiamenti che avranno luogo nelle date indicate: 27 agosto: San Giovanni-Breg, ore 20.30; 28 agosto: Primorje-San Nazario, ore 20.30; 29 agosto: Kras-San Marco, ore 20.30; 30 agosto: Zarja-Gaja.

Marino Zanon alla guida del Breg

TRIESTE — Marino Zanon allenerà nella prossima stagione la prima squadra del Breg che prenderà parte al campionato regionale dilettanti di Terza categoria. Il sodalizio di San Dorligo della Valle, dopo alcuni anni di permanenza nel minore dei campionati dilettanti, tenta la risalita e confida molto sull'esperienza e le capacità di Zanon che da diverse stagioni ormai cura le squadre del settore giovanile di questa società.

Calcio femminile

TRIESTE — Si chiuderanno lunedì 27 agosto le iscrizioni alla terza edizione del torneo estivo di calcio femminile per squadre di sette giocatrici organizzato dall'Us Montuzza. Le società interessate possono rivolgersi alla segreteria del Montuzza in via T. Grossi n. 4 (tel. 750572).

AI MARGINI DELLA SAGRA SPORTIVA BIANCOCELESTE

Il Ponziana guarda al futuro A quando il nuovo impianto?

TRIESTE — Il Ponziana punta da sempre, e con notevoli speranze, sul settore giovanile. «Il nostro futuro — ha dichiarato più volte il presidente del sodalizio biancoceleste Franco Zagaria — dipende da solo dai giovani e dalla costruzione del nostro campo di gioco. Solo così il Ponziana potrà garantirsi un domani senza problemi. Da parte nostra, dei dirigenti cioè, stiamo facendo quanto è attualmente possibile per assicurare una sicura navigazione alla navicella biancoceleste. Il Ponziana è nel cuore di moltissimi sportivi triestini. Lo abbiamo potuto constatare nelle ultime settimane durante la nostra sagra dello sport, diventata ormai la più grande fra le manifestazioni cittadine del genere. Sono venuti a farci visita in gran numero e moltissimi dei nostri ospiti hanno continuato a chiederci quando, su quel terreno che ha ospitato la nostra tenda e i nostri chioschi, sorgerà finalmente quel campo che più di una decina di anni fa l'amministrazione comunale ha cancellato per fare posto ad un condominio».

Il Ponziana, insomma attende il suo campo di gioco per riprendere quota. Nel frattempo continua ad arrangiarsi come può chiedendo ospitalità un po' a tutti. Il pensiero maggiore di Franco Zagaria e dei suoi diretti collaboratori, è comunque rivolto, oltre che alla prima squadra che ha iniziato da alcuni giorni la preparazione, al settore giovanile. Il sodalizio biancoceleste cerca di creare in casa, come è avvenuto per moltissimi anni prima della sparizione del proprio campo, i suoi giocatori di domani.

Al riconfermato Norbedo alla guida della formazione allievi che prenderà parte al campionato regionale di categoria, il Ponziana ha affiancato Santo Venturini che ha assunto la responsabilità tecnica della squadra giovanissimi.

IL CICLISMO DELLA DOMENICA SULLE STRADE DELLA REGIONE

Dolcet campione regionale juniores Il triestino Sgaggiante buon terzo

PRODOLONE — Quest'anno non aveva mai vinto. E si vede che ad Alberto Dolcet il ruolo di «outsider» mette le ali ai piedi. Ieri, infatti, lo juniores della Pujese ha centrato il traguardo più importante della stagione: il campionato regionale della categoria. Non ha sbagliato proprio niente in questa corsa estremamente selettiva, organizzata dal Pedale Sanvitese Mobili Del Mei.

Ieri pomeriggio sul traguardo di Prodolone Dolcet si è lasciato alle spalle fior di papabili per la vittoria: Giorgio Pascottini, Roberto Moimas, Mirco Gnan, Mauro Lodolo, Fiorenzo Cerlet, tanto per fare qualche nome. Nel trionfo di chi era fuori da tutti i pronostici rientra anche il triestino Sebastiano Sgaggiante. In questa stagione l'atleta del Domio Sabre praticamente non si era mai fatto vedere. Qualche piazzamento ogni tanto, così per gradire.

Qualcuno aveva già parlato, senza troppi giri di parole, di una stagione deludente, addirittura disastrosa per Sgaggiante. Ma proprio quando nessuno più se l'aspettava, Sebastiano ha saputo tirare fuori dal cilindro magico una prestazione maiuscola. In volata ha battuto due «signori» della categoria come Pascottini e Moimas, che quest'anno hanno già messo una vittoria a testa nel carniere.

La gara si è decisa praticamente sulle due salite. Il primo scossone l'ha dato Mauro Ronzat sul Monte di Ragogna. Chi sperava di portare a termine la corsa senza fare troppa fatica ha sbagliato clamorosamente i suoi calcoli. Molti si sono piantati di schianto, e non hanno più trovato la forza e l'orgoglio di rinvenire sui primi. Al termine della gara soltanto la metà dei 75 partiti ha tagliato il traguardo di Prodolone.

Dopo il «muro» di Monte Ragogna la carovana ha affrontato il Portonat. Qui la situazione si è delineata definitivamente. Una dozzina di corridori ha preso il largo. E il distacco si è stabilizzato quasi subito attorno al minuto. Dietro le squadre più forti hanno fatto quadrato per impedire il ricongiungimento. Nella fuga, infatti, erano rappresentate la Pujese, il Pedale Sanvitese, il Pedale Ronchese, il Caneva, la Sacilese, la Libertas Tendepratic e il Domio. Praticamente tutte le più forti in gara.

In volata la paura di sbagliare, il peso della fuga e la tensione hanno paralizzato le gambe dei favoriti. Così Dolcet ha infilzato Stefano Rossi, alla sua migliore prestazione stagionale, e Sebastiano Sgaggiante. La maglia di campione regionale è stata consegnata all'alfiere della Pujese dal presidente regionale Poles.

A. M. L.

Ordine d'arrivo: 1) Alberto Dolcet (La Pujese) che copre i 130 km in 3.10', alla media di 41; 2) Stefano Rossi (Pedale Sanvitese Mobili Del Mei) s. t.; 3) Sebastiano Sgaggiante (Domio Sabre) s. t.; 4) Giorgio Pascottini (La Pujese) s. t.; 5) Roberto Moimas (Pedale Ronchese) s. t.; 6) Mirco Gnan (Sacilese) s. t.; 7) Mauro Lodolo (Ricreativa Morsano Carnica Assicurazioni) s. t.; 8) Daniele Pontoni (Sacilese Mobili Poles) s. t.; 9) Fiorenzo Carlet (Caneva Colnago) s. t.; 10) Claudio Giusti (Libertas Tendepratic) s.t.

Trofeo Della Valentina: un trionfo per Montagner

SACILE — Il Caneva Colnago ha voluto vincere questa XXVIII edizione del trofeo «Cav. del Lavoro Piero Della Valentina» ma alla resa dei conti lo ha dominato in lungo e in largo. Si badi bene, non è che gli altri quaranta corridori siano rimasti a guardare, ma la formazione giallonera ieri era imbattibile.

Qualche timida possibilità è stata concessa ai padroni di casa della Sacilese Poles e del Pedale Sanvitese Mobili Del Mei, ma alla fine non sono rimaste che le briciole. Anche ai cinque traguardi volanti dotati di ricchi premi si sono visti sfrecciare per quattro volte i vari Montagner, Puiatti e Brunetta.

La formazione pedemontana ha attacxato fin dal primo giro con Massimo Marcon, mentre il vero trionfatore può essere considerato Michele Puiatti che dal 27.o al 33.o giro ha cullato il suo sogno di gloria e quando, a due giri dal termine, è stato raggiunto da un quartetto, è stato il suo compagno di squadra Sergio Montagner ad andarsene di prepotenza e cogliere così una meritata vittoria.

G. L.

Ordine d'arrivo: 1) Sergio Montagner (G.S. Caneva Colnago) che copre i 59 chilometri del percorso in un'ora e 49' alla media di km 44,810; 2) Michele Puiatti (G. S. Caneva Colnago) a 15"; 3) Mauro Odorico (Pedale Sanvitese Mobili Del Mei) s.t.; 4) Walter Maluta (S. C. Sacilese Poles) s.t.; 5) Luigino Diamante (A. C. Libertas Gradisca Flaibano) s.t.; 6) Michele Zilli (G. S. Caneva Colnago) a 35"; 7) Pierangelo Zorzetto (G. S. Sacilese Poles) s.t.; 8) Stefano Sacilotto (S.C. Sacilese Poles)

IL BASEBALL ALLA RIPRESA DOPO LA PAUSA OLIMPICA

Si scuote al terzo incontro la Julialpina con l'Old Rags

II PARTITA

Julialpina-Old Rags Lodi 1-3

JULIALPINA	000 000 010	= 1
OLD RAGS	100 000 020	= 3

JULIALPINA: Kornfeld; Gaiardo, Vascotto, Riccio, Cernecca, Balestra, Sorini, Cossutta, Previsti (Buzzai). Lanciatore: Pagnozzi.
OLD RAGS LODI: Blanchetti, Suarez (Fraschetti), Gallo, Sordi, Tarlocco, Moll, Gaveni, Beccarini, Paggetti. Lanciatore: Moll.
ARBITRI: Medelin, Cazzador, Izanec, Stefanich.
NOTE: Julialpina battute valide 1, errori 5; Old Rags b.v. 6, errori 1.

III PARTITA

Julialpina-Old Rags Lodi 7-4

JULIALPINA	220 000 12	= 7
OLD RAGS	002 200 000	= 4

JULIALPINA: Gaiardo, Kornfeld, Pagnozzi, Riccio, Cernecca, Balestra, Cabalisti, Sorini, Buzzai.
OLD RAGS: Blanchetti, Sordi, Gallo, Tarlocco, Gaveni, Moll, Fusaro, Paggetti, Fraschetti.
ARBITRI: Stefanich, Izanec, Cazzador, Medelin.
NOTE: Julialpina battute valide 9, errori 5; Old Rags b.v. 8, errori 3.

TRIESTE — Al terzo incontro con l'Old Rags Lodi la Julialpina si scuote e ritrova la via del successo. Curiosamente avviene tutto all'insegna della «prima volta». Fateci un po' caso. E' la prima volta che il team biancoverde riesce a imporsi dalla ripresa del torneo dopo la pausa olimpica. E' il primo successo colto da quando Bruno Delise ha rilevato Dave Panarelli. E', infine, il primo vittorioso match interno interamente firmato da Cabalisti.

La Julialpina sembrava avviata a un successo di vistose proporzioni. I lombardi dovevano rinunciare a due yankees infortunati (Suarez e Chavarria) e presentavano sul mount un Cremonesi in serata di scarsissima vena. Senza strafare, approfittando degli errori dell'avversario i triestini si portavano a condurre 4-0 dopo due inning. A questo punto Cameroni toglieva dal monte di lancio lo spento Cremonesi per rimpiazzarlo con Bianchetti. Nel terzo e quarto inning Cabalisti accusava un vistoso calo e il Lodi riusciva a sorpresa a riportarsi in parità.

Per fortuna non tardava la reazione del lanciatore vicentino: con tredici strike-out e quattro inning disputati senza sbavature consentiva alla Julialpina di conquistare un prezioso successo. Da segnalare anche la buona prova di Kornfeld che con due battute valide su tre turni si è confermato la migliore mazza biancoverde. Per Riccio buone note in difesa ma consueti limiti in attacco.

In precedenza, nel secondo incontro, la Julialpina si era arresa per 3-1. La partita è stata dominata dai due lanciatori. Per Pagnozzi la bellezza di quattordici strike-out ma ha concesso alle mazze lombarde molte battute valide. Stranamente nervoso, il lanciatore della squadra di Delise ha risentito forse del fatto di sapere di essere al centro delle attenzioni di molte compagini. La voglia di strafare lo ha così portato talvolta a commettere errori per lui insoliti.

Il lanciatore avversario Moll si è rivelato più sobrio, con meno strike-out all'attivo ma ha concesso ai triestini una sola battuta valida in tutto l'incontro. Dopo il vantaggio iniziale dell'Old Rags si è risolto tutto nell'ottava frazione.

Scarso il pubblico presente, poco invogliato anche dal clima d'autunno avanzato. La Julialpina si ripresenterà nuovamente sul «diamante» amico nel prossimo week-end. Arriverà l'Australian Novara.

R. D.

PLAY-OFF SERIE NAZIONALE

Be.Ca Bologna in vetta dopo il girone d'andata

ROMA — Conquistando due successi a Parma, contro la World Vision, la Be.Ca Bologna si è piazzata solitaria al comando della classifica alla fine del girone d'andata dei play-off scudetto della serie nazionale di baseball.

Trascinata da un Roberto Bianchi letteralmente scatenato in attacco, con una difesa che ha fatto perno sull'americano Skuddy e con due ottime prestazioni dei lanciatori Brusa e Radaelli la squadra bolognese ha così cominciato la volata scudetto.

La World Vision è riuscita a imporsi solo nella gara lanciata dall'olandese Rammerswaal perdendo sia con Farina sia con il giovane Fochi già protagonista alle Olimpiadi. Due successi anche per la Mabro Grosseto che imponendosi sulla Riccadonna Rimini, la raggiunge al terzo posto insieme alla Polenghi Nettuno.

Passo falso della Polenghi Nettuno a Santarcangelo dove cede una partita al coriaceo Amati.

Risultati del 7.o turno di andata dei «play-off» della serie nazionale di baseball:
World Vision Parma-Be.Ca. Bologna 5-6/3-2/1-15
Nuova Montorsi-Cei Milano 8-10/4-7 (10)/11-1
Amati-Polenghi Nettuno 0-3/4-3 (11)/3-11
Mabro Grosseto-Riccadonna Rimini 3-4/4-3 (11)/10-8

CLASSIFICA

BE.CA.	21	15	6	714	30
WORLD VISION	21	14	7	667	28
RICCADONNA	21	11	10	524	22
POLENGHI	21	11	10	524	22
MABRO	21	11	10	524	22
N. MONTORSI	21	10	11	476	20
CEI MILANO	21	7	14	333	14
AMATI	21	5	16	238	10

Cividalesi protagonisti: primo Modonutti

MURIS DI RAGOGNA — Il tandem del Cividale Valnatisone, formato da Sandro Modonutti e Luciano Gasparutti, ha stroncato Flavio Milan, impedendogli di conquistare le sospirata sesta vittoria stagionale.

Sul traguardo di Muris è sfrecciato primo Modonutti, favorito in volata dal compagno di colori, che ha così iscritto il suo nome nell'albo d'oro del Trofeo sportivi di Muris, organizzato quest'anno per la quinta volta dalla Sandanielesi.

Modonutti, Gasparutti e Milan sono riusciti a evadere nel finale, quando una caduta ha spezzato il gruppo in due tronconi.

Ordine d'arrivo: 1) Sandro Modonutti (Cividale Valnatisone) che copre gli 88 km in 2,16, alla media di 36,824; 2) Luciano Gasparutti (Cividale Valnatisone) s.t.; 3) Flavio Milan (Bujese) s.t.; 4) Ivano Giacomini (Fontanafredda Casagrande) a 10"; 5) Gianluca Savian (Portogruaro) s.t.; 6) Pilade Simonitto (Automobili Candusso) s.t.

Gorini solitario Rupelli secondo

PIERIS — Gianluca Gorini preferisce vincere in solitaria. Ieri, per sfrecciare primo nel decimo Trofeo alla memoria di Dorino Ceschia organizzato dal Pieris Arredamenti Tellini, l'esordiente della Caprivesi Ford Gratton si è scrollato di ruota un agguerrito gruppetto di avversari, ed è arrivato da solo a Pieris a braccia alzate.

Niente da fare per Edi Rupelli. Per rispondere agli allunghi impressionanti di Gorini, in giornata di grazia, ci sarebbe voluta una marcia in più.

ORDINE D'ARRIVO: 1) Gianluca Gorini (Caprivesi Ford Gratton) che copre i 43 km in 1 ora 8', alla media di 37,941; 2) Edi Rupelli (Veterani Cottur) a 1'; 3) Alessandro Baciocchini (Monfalcone) s.t.; 4) Tiziano Driussi (Morsano Carnica Assicurazioni) s.t.; 5) Michele Teat (Pieris Arredamenti Tellini) s.t.; 6) Carlo Bianchi (Arlunese Milano) s.t.; 7) Morris Tonizzo (Libertas Gradisca) a 3'; 8) Edy Bonato (Monfalcone) s.t.; 9) Gianni Lazzarini.

Luigi Furlan, un friulano tricolore tra i dilettanti

CATANIA — Il friulano Luigi Furlan, 21 anni, ha vinto il campionato italiano di ciclismo dilettanti su strada, regolando in volata il siciliano Salvatore Cavallaro. L'olimpico Vandelli è arrivato soltanto quinto, mentre le altre tre medaglie d'oro di Los Angeles — Giovannetti, Poli e Bartolini — non hanno completato la prova resa aspra sia da un tracciato tormentato dai primi contrafforti dall'Etna sia dal caldo.

I genitori di Luigi Furlan sono friulani purosangue, emigrati in Svizzera in cerca di lavoro quando lui era piccolissimo. Infatti Luigi la sua terra d'origine, il Friuli, l'ha conosciuta appena pochi anni fa. Dopo un promettente inizio nel vivaio ciclistico elvetico il campione tricolore dei dilettanti ha deciso di ritornare a correre in Italia. Ed è approdato subito alla Tiesse Spinazzè.

«Qui ero sicuro di poter diventare un buon corridore — racconta adesso con la voce rotta dall'emozione, l'accento inconfondibilmente svizzero e la erre che rotola — anche se per ottenere dei risultati ho dovuto fare non pochi sacrifici».

Il Friuli, comunque, ha portato fortuna a Furlan. Sabato 4 agosto, a Barbeano di Spilimbergo, si era corso il campionato regionale per i dilettanti del Friuli-Venezia Giulia. E Furlan, pur non essendo in corsa per il titolo, aveva battuto tutti, precedendo addirittura allo sprint l'ex professionista riqualificato tra i «puri» Dorino Vanzo.

Alla competizione — valevole per gli atleti di prima e seconda categoria — hanno preso parte 119 ciclisti, ma soltanto 70 sono giunti al traguardo. Le defezioni sono cominciate numerose dopo le ore 11, quando il sole ha cominciato a «picchiare».

Questa la classifica: 1) Luigi Furlan che copre il percorso di 166 km in 4 ore 15' alla media oraria km 39; 2) Salvatore Cavallaro s.t.; 3) Luciano Godio a 3'; 4) Flavio Giuffoni a 3'; 5) Claudio Vandelli a 3'; 6) Fabio Patuelli a 6'; 7) Antonio Leali s.t.; 8) Marco Scandizzi a 8'; 9) Giuseppe Calcatiera a 8'; 10) Franco Pica a 8'.

A Planckaert il Giro del Belgio

EUPEN — Eddy Planckaert ha vinto il Giro del Belgio di ciclismo, aggiudicandosi, a scanso di rischi dell'ultimo momento, anche l'ultima tappa della corsa, da Saint Vith a Eupen, di 182 chilometri.

Planckaert, che ha vinto in volata, si è così aggiudicato tre tappe in cinque giorni. Ma ciò non è bastato per indurre il commissario tecnico della nazionale belga a includerlo nella squadra da inviare al Campionato del mondo, in programma per fine agosto a Montjuich, in Spagna.

Esordienti a Sacile: Sappa in volata

SACILE — Il ricco montepremi predisposto dal Gruppo sportivo Caneva Record e dotato dal ristorante «Al Roccolo», ha richiamato a Ronche di Sacile una novantina di esordienti, molti con famiglie al seguito in visita alla 711.a Sagra dei Osei.

L'epilogo purtroppo, come avviene sovente in questa categoria, si è avuto in volata e Massimo Sappa ha dimostrato di attraversare un felice momento imponendosi alla grande davanti al favorito Daniele Giacomin.

Alla società di Sappa — la Libertas Gradisca — è andato pure il trofeo «Al Roccolo».

G. L.

ORDINE D'ARRIVO: 1) Massimo Sappa (Ac Libertas Gradisca Flaibano) che copre i 45 km in un'ora, 14', alla media di km/h 36,486; 2) Daniele Giacomin (Sc Fontanafredda Casagrande) s.t.; 3) Alessandro Pavan (Gc Bannia) s.t.; 4) Walter Doimo (Us Piccin Vittorio Veneto) s.t.; 5) Claudio Carniel (Gs Cansiglio) s.t.; 6) Fabrizio Tesolin (Gc Bannia) s.t.

TENNIS

Trofeo Agit

PORTOFERRAIO — Il torneo nazionale di tennis riservato ai giornalisti valido per il Trofeo Agit Grand Prix Volvo si svolgerà all'Isola d'Elba dal 17 al 23 settembre.

Il Lignanobasket tasta il polso alle regionali

DA VENERDÌ IN LIZZA STEFANEL, AUSTRALIAN E SEGAFREDO

Si cerca già la regina ma attenzione a Siena

La formazione degli ex Toth e Fadini è la quarta partecipante

TRIESTE — Il torneo di Lignano da venerdì a domenica aprirà le porte al basket giocato. Le tre regionali, Stefanel Trieste, Australian Udine e Segafredo Gorizia lotteranno infatti per il titolo di regina del Friuli-Venezia Giulia, facendo attenzione alla squadra di Siena degli ex Toth e Fadini. Sul parquet ci sono mille motivi, le nuove panchine con Nikolic in Friuli e Asti nell'Isontino dove riparte dalla A 2, una Stefanel con De Sisti che quest'anno vorrà sicuramente qualcosa di più rispetto alla passata stagione. E poi i tanti rinforzi: Bertolotti ai neroarancio che avranno in regia Fischetto con accanto la nuova guardia Vitez, gli esperti Della Fiori e Cagnazzo a Udine mentre Gorizia punta quasi del tutto sui giovani fatti in casa.

Americani: Tim Dillon sabato contro i News Release, risultati piuttosto modesti, è piaciuto con un 11 su 16 al tiro. In posizione di pivot a Sabbiadoro esordirà probabilmente nella Stefanel Mike Schultz, miglior rimbalzista del campionato svizzero, che servirà soprattutto per far giocare la squadra con un centro di peso sotto canestro.

Trieste per il pivot vorrebbe pescare una buona matricola: il sogno è Ben Coleman, scelta numero 37 quest'anno, nero. A Udine si guarda ancora più in alto: c'è chi mormora addirittura il nome di Mel Turpin, numero sei assoluto, m 2.10 opzionato da Washington e proveniente da Kentucky. Intanto a Udine c'è Ken Bannister, 205 centimentri, che giocherà a Lignano, mentre ha più probabilità di rimanere in Italia, Lance Ball, il pivot bianco che prova a Gorizia.

A Lignano vedremo dunque all'opera le tre regionali dopo la prima fase della preparazione. Che volto avranno? Nikolic che si ritrova in squadra un super Dalipagic esaltato da Los Angeles, probabilmente partirà con Bettarini play, lo jugoslavo crediamo in posizione di guardia, Della Fiori ala, Cagnazzo e il pivot Bannister sotto canestro. È una soluzione che gli permetterebbe di evitare affollamenti all'ala, visto che Della Fiori è venuto a Udine per giocare e non per fare panchina. È stato infatti questo uno dei motivi che lo hanno indotto a lasciare Varese.

Per Nikolic all'occorrenza una panchina con Lorenzon pezzo più pregiato. Giochi a due, doppi blocchi per liberare i tiratori nel menu del professore in questa prima fase della preparazione.

Anche De Sisti avrà il problema di liberare al tiro i suoi cecchini chiamati Dillon, Bertolotti e Vitez. Quest'ultimo contro i News Release ha realizzato un pregiato 9 su 12 nelle conclusioni, errando le ultime due probabilmente per stanchezza. Proprio Vitez, la mitraglia e il talento da qualche anno della serie C1, potrebbe risultare la carta a sorpresa del coach ferrarese che ha già trovato un buon Fischetto in regia, l'esperienza di Bertolotti e purtroppo l'infortunio di Ezio Riva.

Lanza che ha anche messo su qualche chilo di muscoli si è fatto pescare in qualche ingenuità, ma c'è ancora tempo per rimediare.

Asti a Gorizia avrà il compito di valorizzare i tanti giovani alla sua corte. Bon e Bullara sono esplosi l'anno scorso e stavolta dovranno confermare di essere sulla buona strada, c'è sempre l'esperienza di Ardessi, si spera in un campionato più felice di Mayfield.

Quarta bella d'agosto a Lignano sarà la formazione senese allenata da Toth che torna in regione dopo la felice esperienza del passato campionato in Friuli. Vicino a lui il diesse Fadini, la coppia infatti non si è sciolta.

Attendiamo insomma fiduciosi questo Lignanobasket dalle mille sfaccettature. E poi, dopo un giorno di sosta, il 28 e 29 ci sarà il Riviera di Muggia. A proposito i biglietti sono in vendita da oggi: in quell'occasione la Stefanel si misurerà contro Latini Forlì, Oljmpia Lubiana e Yoga Bologna.

Fabio Cescutti

Oscar rimane

CASERTA — L'Indesit Caserta è partita per Caspoggio, in Valtellina, dove continuerà la preparazione precampionato cominciata il 6 agosto a Caserta. A fine settimana raggiungerà la squadra anche il brasiliano Oscar che da New York ha confermato al general manager della società casertana, Sarti, la sua intenzione di restare alla Indesit.

Oggi parecchi raduni

TRIESTE — Giornata di raduni per le formazioni del basket triestino. Scendono in palestra le ragazze della Sgt-Ledisan. Assenti Pollard (ancora negli States) e le azzurrine Colomban e Trampus, si ritroveranno Bontempi, Pavone, Huez, Biasi, Monti, Pegan, Tracanelli, Gori e Diviacco.

Suona l'adunata anche per le due formazioni maschili iscritte al torneo di C1. La Servolana chiama oggi a raccolta agli ordini di Pozzecco i seguenti giocatori: Jacuzzo, Bubnich, Ceppi, Crevatin, Rossi, Briganti, Pieri, Dapas, Sculin, Furlan e Zullich. Si uniranno più avanti ai compagni Cassio e il grigioverde Pecchi. La preparazione verrà svolta al Villaggio del Fanciullo di Opicina. La società giallorossa ha intenzione di allestire per il 15-16 settembre un torneo con la partecipazione di Servolana, Jadran, Italmonfalcone e una squadra jugoslava (Siovan Lubiana?).

S'iniziano oggi le fatiche anche per lo Jadran. La novità più ghiotta è costituita dal ritorno di Mauro Ciuch al posto di Boris Vitez passato alla Stefanel. È stato riconfermato il tecnico Zagar. Riconfermati anche gli altri elementi della rosa. Impegni di «naja» per i giovani Rauber, Krovatin e Kojancec. Fino al 31 agosto lo Jadran si allenerà a Rupingrande per poi trasferirsi in una località della Slovenia. Tra le amichevoli in cantiere, qualche impegno con formazioni d'oltreconfine, il torneo organizzato dalla Servolana e forse una partita con la Stefanel.

ALCUNE DOMANDE AI TECNICI DELLE SOCIETÀ DI CASA NOSTRA IMPEGNATE A SABBIADORO

Nikolic, De Sisti e Asti: a che punto siete?

1) In percentuale a che grado di forma è giunta la vostra squadra - 2) Su cosa avete insistito di più in questo periodo 3) Cosa vi aspettate dalla tre giorni cestistica - 4) Quale quintetto base avete intenzione di presentare



Nikolic

❶ È sempre difficile quantificare cifre in percentuale riferendosi a squadre, atleti e stati di forma. In base al lavoro svolto sino a questo momento posso dire tuttavia che come gioco siamo giunti circa al 30 per cento della soluzione ottimale. Per quanto riguarda invece la preparazione fisica direi che siamo arrivati al 50-60 per cento, grazie al lavoro atletico svolto nei giorni del ritiro. Sono delle percentuali che possono soddisfarmi abbastanza, ma che la presenza dei due giocatori stranieri avrebbero migliorato. Mi riferiscono ovviamente alla prima sul gioco di squadra.

❷ In questo primo periodo di preparazione abbiamo puntato soprattutto su quella fisica per il fondo. Acquisire fiato è sempre un fattore molto importante per giungere al 30 settembre, data d'inizio del campionato, con una autonomia sufficiente. Per quanto riguarda i giochi, ho lavorato sui fondamentali, perché gli schemi hanno risentito dell'assenza di un pivot e di Dalipagic, impegnato con la nazionale jugoslava alle Olimpiadi di Los Angeles.

❸ Voglio vedere a una prima uscita impegnativa come funziona la squadra pur avendo risentito nella preparazione dell'assenza dei due stranieri. Dunque osserverò con particolare attenzione gli italiani, quelli cioé che hanno svolto fino a oggi la maggior parte del lavoro. Vedrò poi come si comporterà la mia squadra in difesa, sulla quale abbiamo pure lavorato.

❹ Per quanto riguarda il quintetto iniziale ancora non mi pronuncio, è troppo presto per parlarne a questo punto della preparazione. Dovremo ancora lavorare molto, dovrò osservare meglio tutti i giocatori, conoscerli meglio. E davanti non dimentichiamo che abbiamo ancora una decina di giorni d'agosto e tutto settembre. Saranno insomma le successive amichevoli a fornirmi ulteriori informazioni per il quintetto base. Lignano ritengo comunque sarà un test fondamentale non solo per le formazioni iscritte al torneo, ma anche per gli arbitraggi, visto che si giocherà con le nuove regole. Sarà interessante osservare come i direttori di gara le applicherano e con che metro, considerato che dal 30 settembre in campionato saranno adottate. Dunque un test importante per le squadre, ma pure per gli arbitri che devono prendere dimestichezza con il regolamento del dopo Los Angeles».

G. B.

La rosa

Lorenzon	2.02	pivot
Valerio	1.96	guardia
Milani	1.97	guardia
Bettarini	1.88	play
Dalipagic	1.98	ala
Della Fiori	2.02	ala
Cagnazzo	2.09	pivot
Turel	1.85	guardia
Cudia	1.75	play
Bannister (prova)	2.05	pivot



De Sisti

❶ La condizione dei ragazzi è senza dubbio soddisfacente. Dovessi quantificarla direi che siamo intorno al 60-70 per cento. Purtroppo la nostra preparazione ha risentito della mancanza di un centro americano. Adesso poi si è aggiunto l'infortunio di Ezio Riva (strappo al tendine). Senza questi inconvenienti e a ranghi completi forse avremmo già potuto vedere una Stefanel in forma ottimale. Non mancano comunque le indicazioni favorevoli. Vedo nei ragazzi volontà, impegno e tanta voglia di fare bene. Ciò non può che incoraggiarmi.

❷ Abbiamo curato un po' di tutto, dalla difesa ai passaggi. In attacco abbiamo insistito soprattutto sugli esterni. I giochi offensivi che sono stati studiati dovrebbero consentire di liberare al tiro Dillon, Bertolotti e Vitez, le nostre tre bocche da fuoco. Attendendo l'arrivo del pivot statunitense ho sfruttato sotto canestro Lanza. Non abbiamo ancora approfondito il contropiede.

❸ Non molto. Anche se riusciremo a schierare un lungo proveniente dagli States dovremo tuttavia fare i conti con le difficoltà d'inserimento. Servirà comunque ad abituare la squadra a giocare con un pivot di peso sotto le plance. L'impegno di Lignano dovrebbe servire inoltre per far maturare Vitez, Bobicchio e Lanza. Fischetto e Bertolotti mi sembrano invece già in palla. Mi aspetto, insomma, qualche indicazione positiva.

❹ Non esiste uno starting-five. Deciderò lo schieramento a seconda delle caratteristiche dell'avversario. Contro il News Release ho utilizzato Fischetto, Dillon, Zarotti, Vitez e Lanza ma questo non significa nulla. La prossima volta il quintetto potrebbe essere completamente diverso. Il vantaggio di questa squadra è l'intercambiabilità. Certo, ci sono molti giovani, dovremo guardarci dagli infortuni ma quei sette-otto uomini d'esperienza di cui dispongo mi consentono diverse soluzioni tattiche.

R. D.

La rosa

Bobicchio	1.86	guardia
Fischetto	1.72	play
Riva	2.00	ala
Lanza	2.14	pivot
Bertolotti	2.00	ala
Vitez	1.93	ala
Colmani	2.00	ala
Dillon	2.02	ala
2° Usa	?	?

10° Gori, Sterle, Collarini o Scrignel

EUROPEI JUNIOR DONNE

Italia	**91**
Germania Occ.	**50**

ITALIA: Gavagnin 2, Zanussi 6, Fullin 19, Colomban 12, Rossi 9, Bertoni 2, Salvemini 9, Comelli 6, Raimondi 4, Tufano 9, Vinci 5, Trampus 7.

GERMANIA OCC.: Wirth 2, Daniel 8, Kuhl 2, Schilling 5, Franken 10, Frisse, Brehm 4, Kehrenberg M. 9, Kehrenberg P. 10, Schulze.

ARBITRI: Soltysiak (Polonia) e Senana (Francia).



Asti

❶ Il grado di forma, tra cinque giorni, sarebbe stato ben maggiore se non avessimo avuto l'intoppo che ci è capitato con Johnson. L'americano stava integrandosi assai bene con la squadra e la sua partenza ha mandato all'aria una buona parte dei programmi studiati a tavolino. A rallentare la preparazione che peraltro è ancora ai suoi inizi, ci sono stati anche dei lievi infortuni, ma questa è una evenienza del tutto normale, di cui si deve tener sempre conto. Comunque, andando alle cifre, direi che quanto a condizione fisica siamo su valori assai buoni, attorno al 60 per cento; quanto a condizione tecnica, visto che una parte del lavoro, con l'arrivo di un altro americano, va rifatta a poco più del 30.

❷ Oltre all'indispensabile lavoro di sgrezzamento (e per quanto mi riguarda anche ad un approfondimento della mia conoscenza dei giocatori) ci siamo dedicati più che altro a cercare di risolvere i problemi di inserimento dei nuovi entrati nella rosa. Eravamo, si può dire, già a buon punto, quando l'inopinato forfait di Johnson ci ha rotto le uova nel paniere. Se non subentreranno altre difficoltà, speriamo di poter recuperare in tempi brevi la cadenza interrotta.

❸ Mah, ogni torneo è una verifica, e ogni partita una occasione in più per migliorare. Prima di Lignano avevo messo in calendario due amichevoli con la Spondilatte Cremona e l'Honky Fabriano, ma entrambe sono saltate. Cercherò di coprire il vuoto con una partita di allenamento contro l'Australian, in modo da presentarci in laguna con un minimo di infarinatura agonistica alle spalle. Il collaudo vero e proprio lo sosterremo perciò a Lignano, che mi dovrà dare le indicazioni necessarie per procedere alla scelta dell'americano da affiancare a Mayfield. La mia prima impressione su Ball è buona, ma la decisione definitiva va senz'altro maturata.

❹ Sinceramente non ho idee in proposito. L'unica soluzione obbligata, quando si schiera un quintetto, è quella degli americani; per il resto è tutto da vedere. Ci sono delle alternative da sperimentare e i tornei, in questo senso, sono fatti apposta per provare incruentemente ogni tipo di soluzione, cosa che è certamente più difficile fare quando sono in ballo i due punti. Quindi ci potranno essere vari quintetti di partenza, secondo le esigenze che via via si presenteranno.

Giancarlo Bulfoni

La rosa

Biaggi	1.93	play
Sfiligoi	2.00	ala-p.
Bon	2.00	ala
Ardessi	1.94	ala-g.
Lorenzi	1.97	ala-p.
Mayfield	2.02	ala
Nobile	1.94	ala
Bullara	1.92	play-g.
Stramaglia	1.93	ala
Ball (prova)	2.07	pivot

Padovan, Cestaro, Zulini e Borsi

HA COMINCIATO DAL GOLF, OGGI HA COME CLIENTI LA NAVRATILOVA, COE, BIRD E ROSSI

Alla scoperta di Mark McCormack il re Mida che gestisce i campioni

È nata, come piace raccontare al suo stesso creatore, Mark McCormack, da una stretta di mano, quella col giocatore di golf Arnold Palmer. Perché, gli disse McCormack, non lasci che sia io a gestire i tuoi affari, a rappresentarti, a lanciare la tua immagine, pubblicizzandola e vendendola agli sponsor? Si era nel 1961 e a quel tempo discorsi come questo potevano apparire utopistici. «Va bene, ci sto» gli rispose Palmer, forse il più grande giocatore di golf di tutti i tempi. In due anni, McCormack gli decuplicò i guadagni, portandoli da 50.000 a 500.000 dollari all'anno grazie a contratti con Tv e radio, esibizioni, diritti d'autore su articoli e libri e sponsorizzazioni varie.

Ora, a distanza di più di vent'anni, la Img (International Managemente Group) è la più potente — e la più temuta — organizzazione sportiva del mondo, con ramificazioni nell'alta finanza, nello show-business e persino nella politica. Dicono che controlli lo sport professionistico mondiale.

Bird

Fra i clienti più famosi i tennisti Bjorn Borg, Chris Evert e Martina Navratilova, Wilander, Gerulaitis, Laver, i fondisti Sebastian Coe e Mary Decker, e poi ancora Jean Claude Killy, Jackie Stewrat e — negli sport di squadra — il cestista dei Boston Celtics Larry Bidr, il quarterback degli Houston Oilers Archie Manning e il nostro Paolo Rossi.

Al terzo piano di un palazzo nel pieno centro di Cleveland, quartier generale della Img, ci riceve George Kalafatis, uno dei vice presidenti dell'organizzazione, con specifici rapporti per gli atleti che provengono dagli sport di squadra. Ci dà subito un libretto rilegato in pelle — una trentina di pagine — che contiene la storia della società, il suo sviluppo e il suo assetto attuale.

«La nostra organizzazione — attacca — è nata con atleti individuali; solo dal 1970 abbiamo cominciato a trattare gli sport di squadra e questo per la ragione semplicissima che la commercializzazione del prodotto atleta di squadra è assai più complessa di quella del prodotto atleta singolo. Anche adesso abbiamo talvolta qualche problema, perché non ci piace, per concludere un contratto con Larry Bird, dover passare tramite la società di appartenenza. Uno dei nostri primi clienti — dice ricordandosi che sono italiano — è stato Giorgio Chinaglia, un grande personaggio; so che ha comprato la sua vecchia squadra (la Lazio, ndr.) e che sta facendo un mucchio di soldi!». Proviamo a ribattere che Chinaglia sta avendo i suoi problemi nell'impatto con la realtà italiana.

«Storie — risponde —, anche con noi Chinaglia era bravo a piangere; se mette un penny in una cosa, puoi star certo che è sicuro di poterne ricavare due».

Gli chiediamo se Paolo Rossi è stato un buon affare. «Ottimo affare — è la risposta secca —; anche se il calcio in America è in crisi economica



Rossi

per i troppi soldi spesi male dalle società, è uno sport che piace e Rossi ne è la migliore espressione. Peccato — aggiunge testualmente — che non lo si possa controllare meglio, sarebbe un buon affare per noi e per lui. Due anni fa trattò per noi Bellugi, che poi è svanito nel nulla».

Nel corso della conversazione, scopriamo che la Img, da organizzazione sportiva, ha assunto ormai le dimensioni di una holding multinazionale. «Il nostro ultimo cliente è stato il Papa — ci fa senza battere ciglio l'interlocutore —; abbiamo organizzato e commercializzato i suoi due ultimi viaggi in Messico e America Centrale con eccellenti risultati. Giovanni Paolo II è certamente un buon veicolo pubblicitario, peccato che non viaggi più come una volta!».

Con 14 sedi sparse nel mondo, la Img riesce a controllare gran parte dei «passaggi» televisivi dei suoi clienti. A questo scopo ha creato al proprio interno due organizzazioni, delle quali una raggruppa alcuni fra i migliori è più noti telecronisti e giornalisti americani, e l'altra un gruppo di 20 multinazionali che col loro peso finanziario esercitano un'influenza determinante sui maggiori avvenimenti sportivi del mondo.

«Quando rappresenti aziende come la AT e T (la nostra SIP, ndr.), Shell, Rolex, Ford, Hertz, Colgate, Giunness, Rover — dice Kalafatis — è piuttosto difficile che le televisioni di tutto il mondo non si ricordino di noi quando si tratta di scegliere l'avvenimento da trasmettere. Il gioco è semplice: le aziende sponsorizzano le grandi manifestazioni sportive, e la Tv le riprende alle nostre condizioni. Così ci garantiamo un doppio introito e la gratitudine degli organizzatori. Ecco perché Wimbledon, per esempio, è ormai più nostro che loro (degli inglesi, ndr.)».

Niente di più vero: da due anni Wimbledon fa disputare infatti la finale del singolare maschile di domenica, infrangendo le tradizionali regole inglesi, per permettere la trasmissione in diretta dell'avvenimento negli Stati Uniti.

— Dicono che la Img controlli anche le gare di Formula Uno...

«Non tutte, soltanto qualcuna; comunque Bernie (Ecclestone, ndr.) è un buon amico pur non lavorando direttamente con noi».

Mark McCormack, padrone-ideatore dell'impero, lavora 18 ore al giorno e controlla ogni minimo movimento dei suoi collaboratori, dai quali pretende uguale efficienza. Il telefono, in ogni stanza, può squillare al massimo due volte, dopo il terzo squillo scatta automaticamente una multa per l'impiegata disattenta o assente. Seguito in ogni spostamento da due segretarie, McCormack ama dividere le cose da fare in quattro categorie: prossime (future), presto (soon), raggruppate da una segretaria. Molto presto (very soon) e ora (now) tenute da un'altra segretaria. Considerato un genio, incluso fra i mille uomini più ricchi d'America, McCormack è laureato in legge.

Nella sua patria, al contrario che all'estero, non sempre gode di buona fama: lo accusano di ingordigia e di sfruttamento. «Ma se sono così bravo — è solito ribattere — da concludere per un mio cliente un contratto che egli da solo non concluderebbe mai, potrei prendergli il 90% e la mia coscienza sarebbe ancora a posto!»

— Il miglior affare? chediamo a Kalafatis

«Individualmente, Borg e la Navratilova, per gli sport di squadra siamo stati molto contenti della tournée americana del Manchester United»

— E il peggiore?

«L'incontro di football americano che abbiamo organizzato a Wembley lo scorso maggio fra Philadelphia e Minnesota. Forse è un po' presto per il football americano in Inghilterra. C'è andata ancora bene: ci abbiamo rimesso solo un paio di miliardi».

Leo Bassi



Navratilova

SCONTATO FALLIMENTO DELLA RAPPRESENTATIVA AZZURRA OLIMPICA

L'incredibile vicenda degli arcieri a Los Angeles senza il loro tecnico

TRIESTE — È inevitabile! Ogni grossa manifestazione sportiva a carattere internazionale, quale l'Olimpiade appena conclusasi, alimenta, qualora gli atleti non raccolgano risultati più che apprezzabili, una serie a non finire di polemiche.

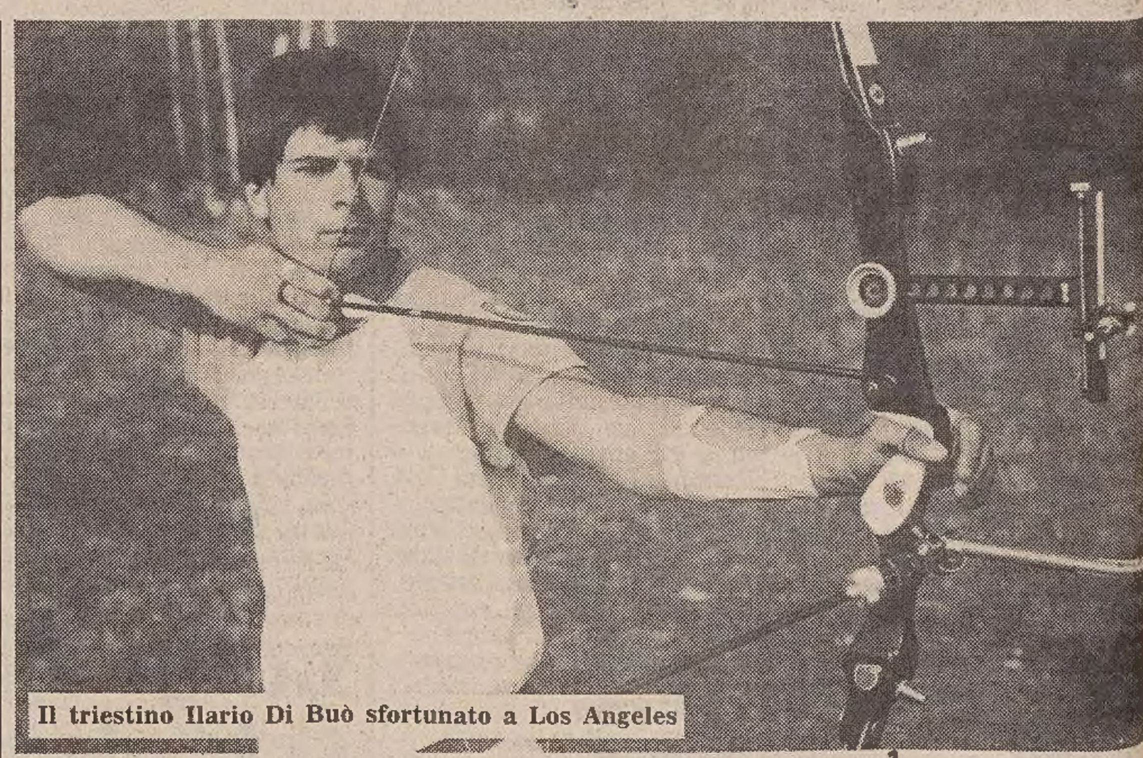
A questa sorte non è risultata immune nemmeno la Fitarco (la Federazione del tiro con l'arco) che ha visto letteralmente naufragare le speranze di una medaglia.

E pensare che la rappresentativa azzurra era quanto di meglio potesse esserci oggi in Italia, e non solo. Enrico Ferrari era già alla sua quarta Olimpiade (con due medaglie di bronzo, una a Montreal ed una a Mosca, all'attivo) e stava attraversando un momento di forma perfetta.

Ilario Di Buo, diciottenne triestino ed alla sua prima esperienza olimpica, era anche lui in eccellenti condizioni fisiche, basti pensare che quest'anno non ha mai perso una gara, fatto che non spiega certamente il suo crollo a Los Angeles. Esther Robertson, per finire la carrellata, era reduce dal record del mondo. Eppure a El Dorado è crollata pure lei.

Come si può spiegare questo totale sbandamento della rappresentativa azzurra? Lo smog? Il caldo? L'indiavolato tifo americano per i suoi beniamini? La tensione nervosa? La risposta è presto data. I nostri tre arcieri sono stati mandati alle Olimpiadi senza allenatore.

Al suo posto c'era, con la scritta «coach» sul petto, Giuliano Moreschi che solitamente svolge le funzioni di segretario generale della federazione, un ruolo amministrativo quindi, e che naturalmente non può essere paragonato ad un allenatore nazionale. E la sua assoluta mancanza di preparazione in merito la si può rilevare dal fatto che abbia affermato nel corso della gara: «La verità è che Ferrari è giunto alle Olimpiadi abbastanza logoro. Quattro Olimpiadi sono tante. Quanto poi al fatto che l'allenatore sia importante o meno, in una gara come il tiro con l'arco, io ho i miei dubbi».



Il triestino Ilario Di Buò sfortunato a Los Angeles

L'affermazione si commenta da sé. Chiunque, con un minimo di conoscenza sportiva, sa che più è grosso l'impegno sportivo, maggiormente l'atleta ha bisogno di un aiuto psicologico. E chi può darglielo meglio se non proprio l'allenatore nazionale, che conosce sotto ogni punto di vista i suoi atleti.

La conferma di ciò viene proprio da Esther Robertson che in mancanza dell'allenatore si era fatta seguire dal marito Livio Candotti. «Potevano venire in cinquanta con tutte le segretarie — ha detto la Robertson — ma non dovevano escludere l'allenatore».

Purtroppo Livio Candotti non è riuscito neppure ad avvicinare la moglie e lei, durante la gara, una volta girava la testa verso il bersaglio e l'altra verso il pubblico per cercare un volto amico, un volto che potesse darle la forza di superare quel momento difficile. E la concentrazione, assieme al risultato, è andata a farsi benedire.

Stessa musica anche per Ilario Di Buò che ha avuto, tra l'altro, la gradita sorpresa di vedersi consegnato dal «coach» un arco nuovo che, ovviamente non ha usato. «L'idea di consegnarmi un arco nuovo è stata ottima — ha detto Ilario — però potevano pensarci un po' prima. Come potevano pretendere che io acquistassi familiarità con l'attrezzo nuovo in una manciata di giorni? Comunque l'assenza di Mario Codispoti, il nostro allenatore, io l'ho risentita principalmente sul piano tecnico».

Coro unanime, quindi, di accuse alla Federazione per l'assenza dell'allenatore, che abbiamo voluto sentire in merito.

«Non faccio commenti — ci ha detto Mario Codispoti (goriziano, da 10 anni allenatore nazionale della Fitarco) che ha portato, con Ferrari, alla Federazione due medaglie olimpiche — mi limito solo a rilevare l'errore compiuto dalla Federazione ad inviare i suoi atleti a quella grossissima manifestazione, che è l'Olimpiade, senza la copertura dell'allenatore. La mia presenza avrebbe avuto, per gli atleti, principalmente il ruolo di sostegno psicologico. Non bisogna essere esperti per sapere che più grosso è l'impegno, maggiormente gli atleti hanno bisogno di sostegno psicologico. A loro, infatti questo è mancato».

«Tutti e tre erano perfettamente preparati e se hanno fallito non è certamente colpa loro. Durante le gare si sono sentiti abbandonati».

«Un altro errore è stato quello di inviare una squadra incompleta, la Robertson ad esempio era sola quando vi erano almeno tre altre arciere che avevano le carte in regola per essere convocate, e composta senza aver prima interpellato il settore tecnico e la commissione medica».

La Federazione, adesso avrà il suo da fare per spiegare l'operato, ma la lezione non sembra ancora essergli bastata. La nazionale azzurra è in procinto di recarsi in Finlandia per i campionati del mondo hunter-field, della squadra fanno parte anche i triestini Di Buò e Deola, e gli accompagnatori saranno tre: il commissario tecnico, il coordinatore tecnico più un consigliere. L'allenatore, ovviamente rimane a casa!

Domenico Musumarra

Nel giorno dell'Austria un ferrarista sul podio

NEL GRAN PREMIO DI ZELTWEG È STATO PIQUET L'ULTIMO A CEDERE A LAUDA

Doppia partenza, «sagra» di ritirati Terzo all'arrivo è un certo Alboreto

ZELTWEG — Doppia partenza anche questa volta. Ormai fa parte del rituale dei Gran premi e, se continua così, finirà per essere regolamentata. Tutto è successo perché un attimo prima del via, De Angelis si è accorto di non riuscire a innestare la prima e ha alzato il braccio per avvertire gli altri di quello che gli stava capitando. Il direttore di corsa ha avuto un momento di esitazione, deve essersi deconcentrato e ha premuto in maniera sbagliata il pulsante del semaforo facendo passare la luce dal giallo al verde e poi al rosso.

Prost e Piquet si sono avventati come furie, molti li hanno seguiti mentre Tambay, Laffite, De Angelis e qualche altro sono rimasti fermi. Erano partiti in venticinque perché Winkelhock, quello della Ats, aveva dovuto rinunciare. I suoi meccanici non avevano avuto il tempo di rimontargli la «trasmissione» e lo svedese Johansson che non si era qualificato con la Tyrrel e avrebbe potuto prendere il suo posto, era tornato amareggiato a casa.

A questo punto il direttore di corsa ha deciso di fermare la gara che ha fatto ripartire dopo una ventina di minuti. Nella prima partena, Prost era stato velocissimo riuscendo a sopravanzare Piquet; nella seconda è stato Piquet che è piombato per primo sulla chicane Hellas, assieme a Prost, Tambay, Warwick e DE Angelis, tutti in un mazzo.

Lauda, che aveva avuto una partenza piuttosto lenta, ha cominciato il suo lavoro di roditore rosicchiando con i suoi dentini a punta il distacco del gruppo di testa.

Il primo a diventare spettatore senza pagare il biglietto, è stato Ghinzani col cambio della Osella andato a carte quarantotto. Poi è toccato al compagno di team, Gartner, poi all'olandese Rothengatter la cui Spirit è andata subito in tilt.

Intanto Piquet continuava a resistere con grande decisione agli attacchi di Prost a cui si erano notevolmente avvicinati Tambay e anche Lauda che all'ottavo giro ha scavalcato il pilota della Reanult il quale a propria volta era incalzato da De Angelis e Warwick. Più lontane le Ferrari con Alboreto in ottava e Arnoux in dodicesima posizione.

Si fermano intanto Laffite (motore rotto) e Rosberg incavolato con tutti, meccanici e no della Williams, per la macchina.

Piquet dimostra di riuscire a tenere a bada Prost che rinuncia alla strategia di attacco e si mette tranquillo (per modo di dire) dietro di lui seguito sempre più minacciosamente da Lauda.

Poi al ventottesimo giro De Angelis che era riuscito a passare in quarta posizione arriva ai box col motore «esploso» e sull'olio lasciato dalla Lotus del pilota romano sbanda alla curva Rindt, quella che immette sul rettifilo delle tribune, la Mc Laren di Prost che si «appoggia» al guard rail. La versione ufficiale dei responsabili della Mc Laren è che Prost, che aveva la quarta che gli stava uscendo, era costretto a tenere con una mano la leva del cambio. Per questo guidando con una mano sola, non è riuscito a controllare la macchina.

Lauda si è trovato così in seconda posizione, con Piquet davanti, frenato da qualche inconveniente e al quarantesimo giro lo ha infilato riuscendo subito a distanziarlo. Prima di sette secondi, poi di undici e infine di tredici.

Il doppio ritiro di Prost e De Angelis ha permesso a quelli che li seguivano a distanza di migliorare le posizioni. Alboreto si è trovato terzo, Teo Fabi è stato protagonista di una bellissima gara. Quando mancavano tre giri dalla conclusione, Patrese ha finito la benzina ed è stato relegato in nona posizione. Per Arnoux solo il settimo posto. Poi l'apoteosi di Lauda e una inattesa ma graditissima schiarita per noi col terzo posto di Alboreto.

S. C.

Ordine d'arrivo

1) Niki Lauda (Aut-McLaren) che ha percorso i 51 giri del circuito di Zeltweg in 1 ora'21'12"851 alla media oraria di km 213,883; 2) Nelson Piquet (Bra-Brabham Bmw) a 23"525; 3) Michele Alboreto (Ita-Ferrari) a 48"998; 4) Teo Fabi (Ita-Brabham Bmw) a 56"312; 5) Thierry Boutsen (Bel-Arrows Bmw) a un giro; 6) Marc Surer (Svi-Arrows Bmw) a un giro; 7) Rene Arnoux (Fra-Ferrari) a un giro; 8) Francois Hesnault (Fra-Ligier Renault) a due giri; 9) Jonathan Palmer (Gbr-Ram Hart) a due giri; 10) Riccardo Patrese (Ita-Alfa Romeo) a tre giri; 11) Philippe Alliot (Fra-Ram Hart) a tre giri; 12) Gerhard Berger (Aut-Ats Bmw) a tre giri.

I due volti della McLaren



Niki Lauda (a sinistra) brinda con lo spumante alla sua vittoria. Alain Prost, sguardo basso, torna ai box a piedi dopo che la sua macchina è finita sul guard-rail

Lauda: «Lo ammetto, ho avuto...»

ZELTWEG — «Due giri dopo avere superato Piquet ho sentito un gran rumore e mi sono accorto che la quarta non entrava più. Oddio, mi sono detto, proprio questa volta che potevo vincere davanti alla gente del mio paese che è venuta per festeggiarmi mi capita questo pasticcio. Poi mi sono ricordato che c'erano altre marce e le ho messe tutte meno quella che non c'era più e sono arrivato in fondo. Quella bandiera a scacchi, come mi è sembrata bella quando me l'hanno sventolata davanti. Certo che ho avuto una gran fortuna, anzi un gran...» e il resto Niki Lauda l'ha detto unendo in cerchio pollice e indice delle due mani.

Ieri nel dopocorsa di questo bellissimo Gran premio, la felicità si chiamava Niki Lauda e aveva la sua faccia tormentata ma distesa. Prima di venire sotto il gran tendone della sala stampa, disponibile come non mai e pronto a raccontare tutto. Era salito sul podio, accanto a Piquet e ad Alboreto che forse non era preparato a salire quei gradini che aveva dimenticato da Zolder in poi.

Lauda si è tolto il berrettuccio, si è pettinato i capelli su cui è passato lo spavento del Nurburgring e ha sorriso con la corona di alloro dorato intorno al collo come una ciambella di salvataggio.

—Allora Niki, sei già campione del mondo?

«Andiamo piano. Sono soltanto in testa alla classifica ma quattro punti e mezzo sono pochi. Certo che mi piacerebbe vincere un altro titolo. Non per smettere, anzi per continuare. Non mi era mai capitato come ora di divertirmi a correre».

Piquet non è affatto giù di corda per questa vittoria che gli è sfumata a pochi giri dalla fine. «Ho avuto problemi di gomme. Si sono deteriorate quelle posteriori e la macchina non era più controllabile. È stato l'unico guaio che ho avuto ma è bastato per farmi perdere la corsa.

—È vero che Prost ha perso la quarta e per quello è finito fuori?

«Può darsi ma io penso che abbia perso anche la prima, la seconda, la terza e la quinta e soprattutto la corsa e il titolo mondiale».

—Cosa pensi della Ferrari che questa volta è arrivata terza con Alboreto?

«Penso che le manchino le gomme, e questo lo sanno tutti, ma forse anche il telaio e il motore e i soldi per pagare meglio i piloti.

Piquet ha voglia di scherzare, Prost molto meno. È immusonito, scontroso, neppure con l'estrattore si riuscirebbe a tirargli fuori una parola di bocca. Poi, come se parlasse a se stesso dice improvvisamente: «Quattro gran premi ancora. Potrei farcela ma a questo punto ho bisogno di tanta fortuna».

Teo Fabi è stato il migliore degli italiani. Ha avuto una partenza difficile per colpa del cambio che gli si è «impuntato», e per questo ha dovuto inseguire sempre, senza un attimo di tregua. «Comincio a sentirmi più affiatato con questa macchina che finora conoscevo troppo poco. Questi punti mondiali mi hanno messo la voglia di farne altri. Le occasioni sono prossime e tutte favorevoli per noi... Zandvoort, Monza, Nurburgring ed Estoril».

De Angelis cerca di controllarsi ma è visibilmente amareggiato: «Nonostante le gomme che sono certamente inferiori a quelle di McLaren e Renault, avevamo le condizioni ideali per poterle sfruttare bene. Ero risalito fino al quarto posto poi quando avrei potuto trovarmi anch'io sul podio, il motore è scoppiato e il resto lo sapete».

Alboreto è finalmente felice ma non parla molto. Parla per lui Piccinini, direttore sportivo del team che forse sta uscendo dal tunnel: «Il terzo posto di Michele è la conferma che egli sa adattarsi bene a tutte le situazioni e che la macchina è affidabile. Questo non vuol dire che siamo usciti dalla crisi. Però questo risultato ci spinge a impegnarci ancora di più per recuperare la competitività perduta».

Dopo alcuni mesi di assenza è tornato a vedere i gran premi il presidente dell'Alfa Romeo. Peccato che Massacesi non abbia potuto essere confortato da un risultato a cui Patrese è andato molto vicino. E questo è la conferma che la rivoluzione operata al vertice non è servita per nulla a cambiare la situazione.

S. C.

Classifica mondiale

1) Niki Lauda (Aut) 48 punti; 2) Alain Prost 1Fra) 43,5; 3) Elio De Angelis (Ita) 26,5; 4) Rene Arnoux (Fra) 24,5; 5) Nelson Piquet (Bra) 24; 6) Derek Warwick (Gbr) 23; 7) Keke Rosberg (Fin) 20; 8) Michele Alboreto (Ita) 15; 9) Patrick Tambay (Fra) 9; 10) Nigel Mansell (Gbr) 9; 11) Ayrton Senna (Bra) 8; 12) Teo Fabi (Ita) 6; 13) Jacques Laffite (Fra) 4; 14) Eddie Cheever (Usa) 3; 15) Riccardo Patrese (Ita) 3; 16) Thierry Boutsen (Bel) 3; 17) Andrea De Cesaris (Ita) 2; 18) Piercarlo Ghinzani (Ita) 2; 19) Marc Surer (Svi) 1.

LA RIUNIONE INTERNAZIONALE DI ATLETICA A LONDRA

Lewis addirittura quarto nella gara dei 300 metri

LONDRA — Carl Lewis, l'eroe delle Olimpiadi di Los Angeles, è stato battuto nella gara dei trecento metri svoltasi durante la riunione internazionale di atletica leggera disputata allo stadio Crystal Palace di Londra. La gara è stata vinta dallo statunitense Baptiste che con 31 secondi e 70 centesimi ha conseguito il miglior tempo mondiale sulla distanza. Lewis ha rallentato vistosamente nella parte finale della gara ed è stato preceduto sul traguardo anche dall'inglese Bennet e da un altro americano, McCoy.

300 m uomini: 1) K. Baptiste (Usa) 31"70 (migliore risultato mondiale); 2) T. Bennet (Gbr) 32"14 (migliore risultato europeo); 3) W. McCoy (Usa) 32"16; 4) C. Lewis (Usa) 32"18.

1.000 m uomini: 1) R. Harrison (Gbr) 2'17"20; 2) J. Gray (Usa) 2'17"27; 3) G. Brown (Gar) 2'17"43.

800 m donne: 1) L. Baker (Gbr) 2'00"45; 2) L. McDougall (Gbr) 2'01"11; 3) J. Finch (Gbr) 2'01"15.

100 ostacoli donne: 1) S. Strong (Gbr) 13"03; 2) K. Turner (Usa) 13"31; 3) J. Simpson (Gbr) 13"36.

Salto in lungo donne: 1) C. Lewis (Usa) 6,73 m; 2) R. Lorraway (Aus) 6,60; 3) K. Hagger (Gbr) 6,22.

Miglio donne: 1) W. Sly (Gbr) 4'28"07; 2) S. Morley (Gbr) 4'29"15; 3) Y. Murray (Gbr) 4'30"25.

3.000 m donne: 1) R. Flynn (Irl) 7'46"32; 2) J. Buckner (Gbr) 7'47"26; 3) T. Redman (Gbr) 7'48"81.

110 m ostacoli uomini: 1) T. Campbell (Usa) 13"45; 2) M. McCoy (Can) 13"58; 3) N. Walker (Gbr) 13"91.

1.500 m uomini: 1) J. Walker (Nzl) 3'36"97; 2) R. Harris (Usa) 3'37"26; 3) J. Robson (Gbr) 3'38"89.

Nuoto: campionati Usa

FORT LAUDERDALE — Due australiani ed una americana hanno vinto, nella quarta giornata dei campionati Usa di nuoto, la loro seconda medaglia d'oro.

Michelle Pearson, che giovedì scorso era diventata la prima australiana a vincere una gara nei campionati Usa (nella fattispecie nei 200 s.l.), si è ripetuta aggiudicandosi i 200 misti in 2'16"07. Sulla stessa distanza aveva ottenuto la medaglia di bronzo ai Giochi olimpici di Los Angeles in 2'15"92.

Mark Stockwell, l'altro australiano che ha raddoppiato l'appuntamento con il successo, venerdì ha vinto i 50 s.l. in 22"83.

PUGILATO

Rottoli conserva il titolo dei massimi

BRESCIA — Angelo Rottoli ha conservato il titolo di campione italiano dei pesi massimi, battendo all'11.a ripresa per k.o. il bresciano Rinaldo Pellizzari. Era questo l'incontro clou di una riunione disputatasi a Gargnano (Brescia).

È stato un montante del campione che ha fatto crollare al tappeto il pugile locale. La superiorità di Rottoli si è dimostrata per tutto l'arco del confronto; comunque Pellizzari ha offerto una buona prova, battendosi al meglio delle proprie possibilità e ha cercato una impostazione tattica intelligente, ma non gli è riuscita. Voleva fiaccare la resistenza di Rottoli, ma il campione italiano non è caduto nella trappola.

La decima ripresa è stata la decisiva: Pellizzari l'aveva conclusa dando il massimo di sè, ma all'11.a è caduto stremato sotto un montante del campione.

MESSE DI MEDAGLIE D'ORO AI MONDIALI

Pattinaggio velocità: trionfo degli azzurri

BOGOTÀ — Travolgente successo dell'Italia nel XXI campionato mondiale di pattinaggio a rotelle su strada, che ha permesso agli azzurri di conquistare quattro delle sei medaglie d'oro in palio e di accumulare 163 punti, ossia 28 più degli Stati Uniti che si sono classificate al secondo posto.

Le prove sono state ostacolate dalla pioggia, ma ugualmente la velocità dei pattinatori è stata rilevante grazie ai 2.800 metri sul livello del mare della città di Bogotà.

Nella prova dei 300 metri a cronometro, gli italiani Stefania Ghermandi e Patrizio Sarto non solo hanno conquistato le due medaglie d'oro — femminile e maschile — ma hanno battuto i primati stabiliti due anni prima da Paola Sometti e Massimo Muzzi. La Ghermandi ha vinto con un tempo di 26 secondi e 944 millesimi, a una velocità media di 40 chilometri e 83 metri.

In campo maschile, gli azzurri hanno dominato ottenendo le tre medaglie. Sarto ha superato gli italiani favoriti, Giuseppe De Persio e Massimo Muzzi, con un tempo di 25 secondi e 88 millesimi, ossia 181 millesimi meglio di De Persio, a una velocità oraria di 43 chilometri e 48 metri.

Questi i risultati del 300 metri a cronometro.

Gara femminile: 1) Stefania Ghermandi, Italia, 26"944 (nuovo primato mondiale), 2) Darlene Kessinger, Stati Uniti, 3) Ann Van Hoornwender, Belgio, 4) Nora Alicia Vega, Argentina, 5) Silvie Gravouil, Francia.

VELA: REGATE MANCATE E CERIMONIE RIUSCITE IERI NEL GOLFO

Bloccata dal vento la classe «Europa»

TRIESTE — Non vuol proprio smentirsi, questo infingardo nostro golfo avversatore di regate veliche che abbiano valore obiettivo, diciamo dai campionati nazionali in su. Ieri, domenica, i venti hanno tutt'altro che santificato la festa, imponendo a 21 ragazze infatuate di vela di restare una mezza dozzina di ore in mare perchè i signori componenti la giuria tentassero tracciati e ancorassero boe per trasferirle a varie decine di gradi, senza peraltro giungere a nulla di conclusivo.

Sicché il campionato italiano della classe Europa femminile ha atteso invano che si potesse disputare la quarta prova in programma. Tutto rimandato a oggi.

Nel frattempo l'Adriaco, che organizza questo campionato muliebre, il primo della storia ultra ottantenne del sodalizio velico triestino, ha disposto una serie di simpatiche iniziative.

Il presidente, ammiraglio Lapanje, molto partecipe di questo suo primo impegno sportivo ufficiale assolve ai suoi doveri con estrema disinvoltura e con un pizzico di protocollo uso Accademia navale che in ambiente velico-formativo non guasta, anzi crea atmosfera acconcia.

Il presidente ha espressamente dichiarato che lui e i suoi collaboratori possono offrire tutto il consentito e il lecito, meno il vento, privilegio di altre signorie. Ma il campionato italiano Europa femminile non mancherà di avere le soddisfazioni che le concorrenti hanno immaginato venendo a Trieste da tutta Italia. Oggi quarta prova.

I.S.

64 mini-velisti hanno partecipato al raduno della classe «Optimist»

TRIESTE — La Società triestina sport del mare, il più giovane sodalizio velico istituito a Trieste con bellissima sede nella palazzina già cantinone per smistamento vini di molo Venezia, a meno di un anno dalla sua inaugurazione ufficiale, è già perfettamente allineata con le consorelle aventi esperienza e tradizione con regate veliche.

Ieri, nel vallone di Muggia, la società ha dato vita al raduno zonale della classe Optimist e ha avuto la capacità di calamitare ben 64 mini-velisti appartenenti alle varie società zonali, seguiti in mare, assistiti a dovere, osservati comunque da una giuria severissima che ai piccini non concede nulla proprio per questioni educative.

Severino Bertocchi, Stellio Sfetez e Giorgio Cresti, coadiuvati da uno stuolo di volontari e volontarie, hanno messo in mare la cospicua schiera di piccoli navigatori, tutti, evidentemente ansiosi di arrivare primi se addirittura 18 di costoro hanno messo la prua fuori allineamento nella speranza di tagliare vittoriosi il traguardo. Si sono cimentati su triangolo olimpico con successive due boline. Una regata coi fiocchi ma che alcuni concorrenti, ovviamente per inesperienza hanno condotto a modo proprio. Ciò non toglie che il rigore dei giudici sia stato categorico.

In questo simpatico evento della puerizia in vela, a parte le omelie di alcuni genitori che conoscono la liturgia velica come gli orsi bianchi polari le foreste dell'Africa nera, c'è stato chi ha saputo dimostrare carattere e una certa capacità di regatare. Globalmente un elogio ai piccoli skippers della Pietas Julia di Sistiana che sono giunti primi con Adriano Chiadussi e sono riusciti a occupare tre posizioni nei primi dieci, ancora con Giuliano Chiadussi (4.o) e con Massimiliano Poretti (7.o).

Gabriele Benussi della Barcola Grignano ha fatto un eccellente secondo per la gioia di Vittorio Comi, che è il suo preparatore, e Martino Bolletti della Svoc di Monfalcone è giunto terzo. Ancora una buona prestazione della Barcola-Grignano con Michele Paoletti (5.o). La Paola Antonaz di Monfalcone (Svoc) è giunta sesta. Il muggesano Giorgio Bossi ha occupato l'ottava piazza, seguito da Alberto Jancer sempre del sodalizio monfalconese, e decimo Stefano Comi.

Italo Soncini

PILOTA INGLESE IN FIN DI VITA

Mondiale motonautica: incidente con due feriti

LIEGI — Grave incidente nel corso della settima prova del campionato del mondo di formula uno motonautica che si svolgeva a Liegi. Durante la prima manche, mentre Renato Molinari era nettamente al comando davanti al francese Salabert e al compagno di squadra Chicco Vidoli, lo scafo dell'altro italiano, Fabrizio Bocca (che si trovava in quinta posizione), si capovolgeva e l'inglese Tom Percival per evitarlo finiva contro la sponda. Entrambi i piloti erano prontamente ricoverati in ospedale: l'italiano, dopo un intervento chirurgico al bacino, veniva dichiarato fuori pericolo, mentre disperate sono le condizioni dell'inglese.

I giudici sospendevano la gara e giacché non erano state compiuti i due terzi del percorso la classifica non veniva convalidata; i piloti scossi dall'incidente decidevano di disputare altre due manche per puro scopo dimostrativo non valide per la classifica del mondiale. Nella seconda manche vinceva Renato Molinari.

Renato Della Valle con il copilota Gianfranco Rossi e il navigatore inglese Tim Malloy Pratt su Cuv «Cinzano bianco» spinto da due Mercruiser Marathon da 720 cavalli l'uno, ha vinto invece la classica gara offshore «Needles trophy race» disputatasi sulle acque della Manica, a Poole in Inghilterra, su un percorso di 125 miglia marine. Con questo successo il motonauta milanese si è pure aggiudicato con due corse d'anticipo, il campionato europeo di motonautica d'altura bissando così l'identico risultato conseguito nel 1982.

TENNIS

L'Italia ha vinto la «Coppa Valerio»

LESA — Battendo la Francia per 3-1, l'Italia ha vinto la 15.a edizione della «Coppa Vasco Valerio», gara internazionale a squadre per tennisti di età inferiore ai 18 anni.

In parità dopo il primo singolare (vinto) e il doppio (perso), gli azzurri si sono imposti nei successivi due incontri

A Fabrizio Ricci (che prima della gara si era leggermente infortunato a un piede cercando di dare un calcio a una pallina) sono state necessarie oltre tre ore di gioco per superare (6-4, 3-6, 7-5) il francese Tournant; più rapida, invece, la vittoria di Nevio Devidé che ha battuto per 6-3, 6-4 Gardarein.

Nella finale per il terzo e quarto posto, la Svezia (vincitrice della scorsa edizione) ha superato la Cecoslovacchia per 4-1.

PUBBLICO FOLTISSIMO AL CONCORSO EQUESTRE DI GRADISCA

In diecimila per i cavalieri

GRADISCA D'ISONZO — Alla presenza di un foltissimo pubblico (non meno di diecimila persone, fra mattino e pomeriggio) si è chiusa ieri a Gradisca, dopo tre intense giornate, la 18.ma edizione del concorso equestre organizzato dalla azienda di turismo Gradisca-Redipuglia.

La mattinata è stata dedicata ai cavalieri muniti di patente A/2, categoria nella quale, fra i tanti primi classificati ex aequo, si è messo in evidenza il giovanissimo Morris Grinovero, un ragazzo in possesso di ottime qualità, classificatosi primo con due cavalli.

Nella cat. E a punti che ha aperto il pomeriggio si è imposto con un bellissimo percorso Flavio Parisio, che con 24 punti nel tempo di 73" e 7 ha preceduto di un soffio Piero Montanari, 24 punti pure lui, però nel tempo di 74" e 8 decimi. Categoria particolarmente combattuta questa, tant'è vero che terza è risultata Elena Carraro, che in sella a Venezuela, ha totalizzato 24 punti con un tempo 75" 6 di appena poco superiore a quello del vincitore.

Combattutissima anche la categoria D, a tempo, che ha concluso il concorso. Se l'è aggiudicata, con un percorso netto nel tempo di 59"6, Mario Maicu, in sella a Joran Du Neflier. Dopo questo exploit, nessuno è stato capace di far meglio, anche se molti sono stati i percorsi esenti da penalità.

Luciano Alberton

Queste le classifiche. Premio 12.o gruppo squadrone cavalleggeri di Saluzzo di Gorizia, categoria riservata a cavalli debuttanti: 1) ex aequo Mike Desiante su Elmor e Mario Maicu su Deciso De Nora con O penalità; 3) ex aequo Michele Stavro su Principe e Marcelo Koob su Appia Delle Perle, penalità 4. Premio ditta Gianfranco Furlan di Gradisca, cat. E, speciale contro il tempo: 1) Flavio Parisio su Urlo, p. 24 (73"7); 2) Piero Montanari su Aga, p. 24 (74"8); 3) Elena Carraro su Venezuela, p. 24 (75"6). Premio Cassa di Risparmio di Gorizia, cat. D a tempo: 1) Mario Maicu su Joran Du Neflier penalità 0 (59"6); 2) Luciano Campagnaro su Satrapo penalità 0 (60"1); 3) Clausio Musil su Tir Na Ri penalità 0 (61"3).

Motocross classe 250 cc

HYUINKAA — Il belga Velkeneers su Gilera ha vinto il Gran premio di Finlandia, dodicesima e ultima prova del campionato mondiale di motocross classe 250.

EMOZIONANTE TESTA A TESTA NELLA CORSA DI CENTRO IERI SERA A MONTEBELLO

In fotofinish Champoluc ha ragione di Cantore Rl

TRIESTE — Notturna trottistica sfiorata dalla pioggia a Montebello dov'era programmato l'esordio triestino del quattro anni Champoluc reduce da una serie di valide prestazioni in compagnie di una certa importanza. Partito con i netti favori del pronostico, il cavallo di Ilario Bertini ha dovuto tirare fuori l'anima per indurre alla resa un coraggiosissimo Cantore Rl che al via si era portato con decisione al comando.

Costretto in terza ruota da Collazia Jet per l'intera prima curva, Champoluc andava poi via deciso nella dirittura di fronte dove Collazia Jet desisteva portandosi dietro a Caiobald il quale dal via era rimasto incollato al sulky di Cantore Rl. Però il sauro di Nicola Esposito procedeva spedito anche al passaggio dove Champoluc era costretto ad una onerosa seconda ruota.

PREMIO DENEBOLA (m 1600): 1) Durna (I. Bertini); 2) Drummond. 5 part., tempo al km 1.21.1. Tot.: 35; 14, 12; (26). PREMIO RIGEL (m 1660) - Corsa Totip: 1) Fayret (E. Pouch); 2) Fusto; 3) Ionio delle Rose. 9 part., tempo al km 1.21.9. Tot.: 188; 37, 34, 23; (376). 462. PREMIO ESPERO (m 1660): 1) Daveggia (C. de Zuccoli); 2) Diudin; 3) Dalbosco. 14 part., tempo al km 1.22.4. Tot.: 78; 19, 15, 22; (93). Duplice non vinta. Combinazione Tris 3-6-2. Quota: 154.050. PREMIO CANOPO (m 1660): 1) Electra Cik (F. Prioglio); 2) Euro Jet. 7 part., tempo al km 1.24.1. Tot.: 35; 26, 24; (113). 192. PREMIO DI FERRAGOSTO (m 1660): 1) Champoluc (I. Bertini); 2) Cantore RL. 5 part., tempo al km 1.19.6. Tot.; 14; 11, 11; (17). 55. PREMIO DEL FIRMAMENTO (m 2060): 1) Barbaruta (C. Schipani); 2) Boscoscuro; 3) Innario. 12 part., tempo al km 1.22.6. Tot.: 29; 15, 58, 16; (452). 44. Combinazione Tris 9-8-6. Quota: lire 1.506.880. PREMIO MIZAR (m 1670): 1) Akron d'Ausa (F. De Luca); 2) Austriaca; 3) Porto Alegre. 9 part., tempo al km 1.23.8. Tot.: 45; 14, 16, 15; (174). 100. PREMIO LINCE (m 1660): 1) Cristen Jet (A. Di Fronzo); 2) Cianciana; 3) Clodia Bell. 8 part., tempo al km 1.22.6. Tot.: 30; 15, 23, 16; (47). 83.

Appena superata la penultima piegata, Caiobald non riusciva a reggere il ritmo di Cantore Rl, e allora Champoluc poteva scendere in corda dietro il battistrada, mentre al largo cercava di farsi luce Collazia Jet nel frattempo uscita all'esterno di Caiobald. Cantore Rl, sempre con Champoluc al seguito, continuava imperterrito a condurre anche sull'ultima curva, per entrare poi in vantaggio nella retta conclusiva dove Bertini spostava nuovamente al largo il suo allievo che attaccava a fondo il sauro.

I due dichiarati protagonisti si staccavano allora in emozionante testa a testa con Cantore Rl che cercava disperatamente di non farsi rimontare, e con Champoluc che si faceva luce per gradi riuscendo poi ad apparigliare il rivale proprio sul palo. Il fotofinish decretava la vittoria di Champoluc.

Una figlia di Waymaker, anch'essa allieva di Ilario Bertini, ha interrotto la serie di vittorie del tre anni Drummond. È stata Durna a imporre l'alt al puledro di Quadri fornendo un allungo superiore allo stacco dell'autostart e poi controllando il maschio con efficacia nelle diritture dove Drummond si rendeva pericoloso dopo le pause che si era concesso in curva. Alla distanza, Durna si svincolava dal rivale davanti al quale andava a vincere in 1.21.1, con Destrezzass che occupava la terza piazza nei confronti dell'alleato Dedillos.

Corsa Totip condotta da Talstar, con Fayret al traino, A una cinquantina di metri dal palo, Fayret aveva ormai corsa vinta e dietro alla femmina di Pouch, sprintava Fusto che finiva secondo davanti a Ionio delle Rose che in foto toglieva il terzo posto ad Ankogel.

Mario Germani

Totip

La direzione della Sisal-Totip comunica la colonna vincente relativa al concorso numero 34 del 19-8-1984:

1ª CORSA:	1) Anfitrione	2
	2) American Gigo	1
2ª CORSA:	1) Buffo Ba	x
	2) Brunetto	2
3ª CORSA:	1) Fayret	x
	2) Fusto	2
4ª CORSA:	1) Banarda	2
	2) Amartoma	2
5ª CORSA:	1) Withers	1
	2) Cessna	1
6ª CORSA:	1) Bel Riccetto	2
	2) Epilogo	x

ESTERI

RIPRESA LA CAMPAGNA CONTRO IL «REVANSCISMO» TEDESCO

Ora Mosca accusa Bonn di «dimenticare Helsinki»

La «Pravda» parla di «allineamento alla crociata anticomunista americana»

MOSCA — Il quotidiano del partito comunista sovietico, «Pravda», rilancia le accuse di «revanscismo» contro la Repubblica federale tedesca, affermando che esso è alimentato dalla «crociata anticomunista di Washington».

Secondo l'organo del Pcus, è necessario un «intervento chirurgico» al fine di «eliminare il tumore revanscista che preme sotto l'organismo della società tedesco-occidentale. La «Pravda» aggiunge che gli appelli, da parte di responsabili tedeschi, all'autodeterminazione del popolo tedesco, che si ricollegano alla politica di Adenauer in favore dell'assorbimento della Rdt e della liquidazione dello «stato socialista tedesco», significano «dimenticare» le disposizioni dell'atto finale di Helsinki (1975) e del trattato Urss-Germania federale (1970).

Questi due documenti, a giudizio della «Pravda», hanno conferito «validità giuridica alle realtà post-belliche in Europa». I dirigenti di Bonn, conclude il quotidiano, affermano di voler «rispettare le disposizioni del trattato di Mosca ma in pratica le loro parole si allontanano spesso dalle loro azioni».

Da parte sua anche il quotidiano «Sovietskaia Rossia» accusa Washington di «attizzare» il revanscismo di Bonn e di voler «far precipitare il popolo tedesco nell'abisso». Secondo il giornale, «le forze militariste» tedesco-occidentali puntano ad una «egemonia militare tedesca sull'Europa.

A Bonn, nel frattempo, si ribadisce che la riunificazione della Germania è possibile solo nel contesto di una unificazione politica dell'Europa: questo concetto è stato espresso, in tre diverse interviste dal Presidente della Repubblica federale, Richard von Weizsaecker, dal ministro per i rapporti intertedeschi, Heinrich Windelen (Cdu) e dal vicepresidente del partito di opposizione (Spd).

In un'intervista ad una radio tedesca, Weizsacker ha detto che la questione tedesca, così come lo è stata in passato, anche in futuro non sarà un problema dei soli tedeschi. La divisione della Germania potrà essere abolita solo insieme all'abolizione delle barriere tra gli stati europei.

Varsavia denuncia diplomatici-spie

VARSAVIA — Due diplomatici americani sono stati accusati di avere reclutato spie per conto della «Cia» durante la loro permanenza a Varsavia.

A formulare queste accuse è stato un funzionario del ministero degli interni polacco, nel corso di una trasmissione televisiva messa in onda sabato sera.

Il capitano Marian Fonfara, nel corso del programma, ha commentato immagini relative all'interrogatorio da lui condotto di una delle presunte «vittime» degli americani: un uomo non identificato con parrucca e baffi finti che affermava di essere stato inviato a collaborare durante una sua visita all'ambasciata americana a Varsavia dove si era recato per chiedere un visto.

L'uomo ha detto che gli era stato chiesto, tra l'altro, di istigare i suoi compatrioti a partecipare agli scioperi organizzati dal disciolto sindacato autonomo «Solidarnosc» e a diffondere informazioni tendenziose.

«VOCI» SULLA VACANZA IN ALBANIA

Strauss a Tirana «in forma privata»

Il viaggio non avrebbe alcun connotato politico

BONN — Il viaggio in Albania di Franz Josef Strauss, presidente del governo regionale bavarese e del partito cristiano-sociale (Csu), secondo il segretario generale della Csu, Gerold Tandler, è «una vacanza privata in compagnia di amici e figli».

La precisazione di Tandler, che apparirà oggi sul quotidiano «Bild Zeitung» dell'editore Axel Springer, si riferisce a un articolo pubblicato ieri dal settimanale «Welh am Sonntag», sempre di Springer, a proposito di un "misterioso" viaggio in Albania che il «ministro degli esteri-ombra» (come una parte della stampa tedesca tende a considerare Strauss) avrebbe fatto durante la scorsa settimana, e nel corso del quale egli forse avrebbe incontrato anche il capo del piccolo stato balcanico (2,8 milioni di abitanti).

Tandler ha definito "prive di senso" le "speculazioni politiche" su questo viaggio che secondo "Welt am Sonntag" potrebbe mirare a riallacciare i rapporti tra la Jugoslavia, dove Strauss è spesso in vacanza, e l'Albania.

Secondo il settimanale, Strauss è partito domenica scorsa a bordo di un fuoristrada "Mercedes" per la Jugoslavia, dove è arrivato attraverso la frontiera di Trieste. Poi, dopo l'Albania, è andato in Grecia. In questo momento, tra Albania e Rfg, scrive il settimanale, non ci sono rapporti di alcun genere.

Un portavoce del governo federale ha tra l'altro affermato che il Cancelliere Kohl era stato informato da Strauss dell'intenzione di recarsi in Albania. Non è però chiaro se Strauss abbia ricevuto un invito dal governo di Tirana oppure se ha chiesto lui un visto di ingresso, in quanto l'Albania non è tra gli stati europei aperti al libero traffico turistico.

A Bonn si è appreso inoltre che Strauss, oltre che dai figli Max e Franz-Georg, è accompagnato dal suocero della figliu Monika Hohlmeier.

Suicida un Lord zio di «Lady Di»



LONDRA — Lórd Fermoy, zio della principessa Diana del Galles, si è suicidato ieri mattina con un'arma da fuoco nella sua casa di Hungerford, nei pressi di Londra.

La polizia inglese, nel rendere pubblica la notizia, ha precisato che Lord Fermoy — che aveva 45 anni — soffriva da tempo di una depressione nervosa ma non ha voluto aggiungere altri particolari.

Ex allievo del prestigioso collegio privato di Eaton e poi capitano delle guardie reali a cavallo, Lord Fermoy era figlio di lady Ruth Fermoy, dama di compagnia della Regina madre

DOPO IL CANALE

Mar Nero: porto franco nei piani di Ceausescu

PARIGI — La Romania progetta di aprire un porto franco sul Mar Nero, secondo quanto ha detto, nell'intervista al «Figaro», il Presidente Nicolae Ceausescu.

Egli ha affermato che si è all'opera per incrementare le attrezzature del porto di Costanza, sul Mar Nero, fino alla capacità di 150 milioni di tonnellate, e per istituirvi una zona di «libero commercio».

Il progetto sarà il seguito logico — ha precisato — della recente apertura del canale Danubio-Mar Nero in Romania.

«Abbiamo già iniziato colloqui con diverse ditte internazionali e stati — ha aggiunto — nella prospettiva di firmare accordi sulla zona. Sebbene il canale sia stato aperto solo di recente, molti paesi e ditte straniere sono interessate al progetto».

✝

Si è spenta

Ruth Ursula Eppinger in Soranzio

Ne danno il triste annuncio il marito, i figli ed i parenti tutti.

Il rito funebre si terrà nella chiesa parrocchiale della SS. Madre della Chiesa (SS. Trinità) in Ronchi dei Legionari oggi, lunedì, 20 corrente, alle ore 16.

Ronchi dei Legionari, 20 agosto 1984

20.8.1908 - 1983 - 1984

Ad un anno dalla Tua scomparsa e nel giorno del Tuo compleanno Ti ricordiamo con tanto affetto e malinconia

Anna Moro nata Grassi

Il pensiero più caro dal marito FERRUCCIO, dalla figlia LUCIA, dal nipote EMANUELE.

Nelle chiese di S. Maria Fulgorina a Milano e S. Vincenzo de' Paoli a Trieste saranno celebrate Messe i giorni 20 e 26 agosto.

Trieste, 20 agosto 1984

IX ANNIVERSARIO

Marina Miniussi

Con amore e rimpianto i Tuoi cari Ti ricordano.

Trieste, 20 agosto 1984

I ANNIVERSARIO

Enrico Simonetti

nostro caro, ti piangono

ANITA e figli

Trieste, 20 agosto 1984

PER L'IMPROVVISO ARRESTO DI UNO DEI DUE MOTORI

Gran Bretagna: 11 morti nello schianto di un aereo

LONDRA — Una aereo bimotore con quattordici persone a bordo si è schiantato al suolo e ha preso fuoco nei pressi del villaggio di Marchington (Inghilterra centrale). Undici persone sono rimaste uccise.

Fonti della polizia hanno annunciato che tre passeggeri con i corpi ustionati sono stati estratti dalle macerie e ricoverati in ospedale.

L'incidente è accaduto a causa dell'improvviso arresto di uno dei motori. L'aereo, un bimotore di tipo «Varsity» ha allora perso rapidamente quota e si è schiantato al suolo dopo essere andato a urtare contro alcuni cavi dell'alta tensione.

Il bimotore aveva decollato dall'aeroporto di Syerston, nell'Inghilterra centrale, ed era diretto a Liverpool per una manifestazione aerea.

Poco prima dell'incidente, secondo la polizia, l'aereo era stato fotografato da un altro velivolo che volava sulla stessa rotta.

Il «Varsity» è un tipo di aereo che la «Raf», l'aviazione militare britannica, aveva impiegato negli anni Sessanta e fino al 1974 come apparecchio da addestramento.

Affiorano documenti delicati sulla guerra delle Falkland

LONDRA — Informazioni «delicate» concernenti l'affondamento della nave argentina «General Belgrano» da parte degli inglesi durante la guerra delle Falkland sono state nascoste alla Camera dei Comuni, afferma un documento confidenziale pubblicato dall'«Observer».

Il documento firmato da un alto responsabile del Ministero della difesa è stato, secondo il giornale, inviato da un corrispondente anonimo al deputato laburista Tam Dalyell.

Il documento consiglia al ministro Michael Heseltine della difesa di non rivelare che erano trascorsi cinque giorni prima che gli argentini venissero avvertiti che la zona di esclusione marittima instaurata attorno all'arcipelago delle Falkland era stata estesa. Il documento, inoltre, consiglia a Heseltine di tenere nascosto che la forza di intervento britannica aveva ricevuto l'ordine di considerare, a partire dal 2 maggio 1982, come obiettivi autorizzati tutte le navi argentine e non solo il «General Belgrano».

VIOLENTATA UNA DONNA NELLO YORKSHIRE

Ha colpito ancora la «volpe» inglese

LONDRA — E' alto circa un metro e settanta, ha una corporatura atletica, spalle larghe, una maschera con due fessure per gli occhi e una per la bocca, brandisce un fucile che non esita ad usare quando ne ha bisogno per intimorire o addirittura ferire le sue vittime: è «The fox» (la volpe), un «pericoloso criminale» e un «completo animale» secondo la polizia britannica che ha diramato in tutta la regione del Bedfordshire settentrionale e dello Yorkshire meridionale (Inghilterra centro-orientale) descrizioni particolareggiate di questo strano individuo che ama entrare nelle case per rubare e violentare le donne, tanto meglio se in presenza dei loro uomini.

«The fox» ora è entrato nel cuor della notte in una casa di Brampton-en-le-Moreton, nello Yorkshire, ha legato moglie e marito, poi ha violentato a più riprese la donna minacciato il marito con il fucile. Quindi è scomparso nel nulla, senza neppure svegliare i tre bambini della coppia che dormivano nella stanza vicina.

La polizia ritiene che sia lo stesso uomo che nel mese di maggio ha compiuto una trentina di «imprese» nella contea di Bedfordshire, violentando uomini e donne indifferentemente in maniera «animalesca» e sparando quando necessario.

Una caratteristica peculiare della «volpe», secondo la polizia che sta conducendo l'inchiesta sul caso, sarebbe quella di spostare i mobili delle case da lui visitate in modo da crearsi uan specie di tana con sedie e coperte nel mezzo di una stanza.

La polizia sta anche studiando l'ipotesi che i suoi attacchi possano coincidere con particolari fasi della Luna, ritenendo che potrebbe trattarsi di una persona possibilmente malata di mente che in alcune occasioni ha addirittura avuto il sangue freddo di aspettare le sue vittime in casa, preparandosi nell'attesa qualcosa da mangiare.

CHIUSURA DELLA STRADA CHE PORTA A BEIRUT

Israele isola il Sud libanese per fronteggiare il terrorismo

BEIRUT — *Più di seicentomila persone rischiano di restare isolate nel Sud del Libano, dove Israele ha deciso di chiudere la strada che porta a Beirut. Ieri mattina, secondo testimoni, il transito delle auto era ancora possibile sul ponte di Bater, al confine della zona occupata. Ma le autorità israeliane hanno annunciato che da oggi per tre giorni, soltanto i pedoni muniti di un lasciapassare potranno recarsi da un settore all'altro. A partire dal 29 agosto, infine, la circolazione sarà vietata a tutti i veicoli privati.*

Fonti israeliane affermano che il provvedimento è stato preso per impedire l'infiltrazione di «elementi ostili» nel territorio occupato, dove le truppe dello stato ebraico sono state oggetto di 500 attentati quest'anno.

La prima conseguenza sarà però di aggravare i disagi della popolazione: migliaia di libanesi che per ragioni di lavoro devono recarsi a Beirut rischiano di restare disoccupati, e per i commercianti diventerà ancora più difficile rifornirsi di merci che non provengano dal paese occupante.

Ieri mattina centinaia di musulmani sciiti di Beirut, che hanno parenti nel Sud del Libano, hanno formato un corteo di protesta nella periferia della capitale.

Il capo del movimento sciita «Amal» Nabih Berri, che è anche ministro per i territori occupati, ha paragonato l'altra sera la situazione nel Sud del Libano a quella in Cisgiordania, dove l'occupazione israeliana dura da 18 anni. Lo stesso Berri aveva minacciato nei giorni scorsi di aumentare le azioni armate contro gli israeliani in Libano fino a una media di tre al giorno.

Fra la capitale Beirut e il capoluogo del Sud occupato, Sidone, ci sono meno di 80 chilometri, ma per percorrerli occorrono uno o due giorni. Un battello fa servizio dal porto di Sidone a quello di Giunie, a Nord di Beirut.

Ma gli abitanti musulmani non possono servirsi di questo mezzo, in quanto dovrebbero superare i posti di blocco delle «forze libanesi», le milizie cristiane in guerra con il loro partito.

La strada costiera, che è la principale arteria del Libano, è invece chiusa per tutti. L'hanno bloccata le milizie cristiane e druse in guerra e, più a Sud, gli israeliani attestati sul fiume Awali.

Rimane un tortuoso nastro d'asfalto che si snoda tra le montagne fino al ponte di Bater. Qui i camionisti devono stare anche due giorni in coda per poter passare con il loro carico. Da oggi, questo ultimo varco sarà chiuso.

Secondo le misure annunciate dalle autorità israeliane, le merci inviate dal porto di Beirut nel Sud del Libano saranno scaricate al ponte di Bater su un piazzale attualmente in costruzione. Qui, dopo minuziosi controlli, saranno caricate su altri autocarri per proseguire il viaggio.